Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 18 ottobre 1966
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6145 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi sollettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7800, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

DEFINITI GLI OBIETTIVI DELLA LUNGA GALOPPATA ASIATICA INIZIATA IERI

JOHNSON: PACE ONOREVOLE MA NON A PREZZO DELLA LIBERTÀ

Fiduciosa l'America in una riconciliazione con la Cina, esortata a uscire dall'isolamento
Invito formale per una sosta in Vietnam - Minacce di morte al Presidente in Australia

Washington, 17

Gli Stati Uniti tenteranno di promuovere alla conferenza di Manila la ricerca di una «pace onorevole al più presto possibile nel Vietnam», e restano sempre fiduciosi che un giorno «lo spirito pragmatico e umano del popolo cinese prevarrà sul dogmatismo fuori moda», ai fini di una riconciliazione con Washington. Il Presidente Johnson, conferendo immediatamente una dimensione di politica internazionale a un viaggio che è stato tacciato di intenti puramente militari o di finalità collegate alle elezioni congressuali del 3 novembre, ha esposto questi concetti in dichiarazioni fatte prima della partenza da Washington e, qualche ora più tardi, dopo l'atterraggio nelle Hawaii, prima tappa del suo «tour» in Asia e Oceania.

«Non siamo però pronti a pagare un prezzo per la pace, il prezzo della libertà. Della libertà americana o di quella degli alleati degli Stati Uniti in Asia», ha aggiunto Johnson prima di salire sull'«Air Force One», il primo aviogetto della carovana aerea che ha preso il volo stamane dall'aeroporto internazionale «Foster Dulles», per il primo viaggio oltremare del successore di John Kennedy e per una delle più lunghe escursioni aeree intercontinentali — 41 mila chilometri, 17 giorni — che sia stata mai compiuta da un Capo di Stato.

Più tardi, nel discorso pronunciato a Honolulu, Johnson ha auspicato che la Cina esca dall'isolamento e ha affermato che gli Stati Uniti faranno il possibile per avvicinare il giorno di questa evoluzione, tenendo viva la speranza di una più libera circolazione di idee e persone tra la Cina continentale e gli Stati Uniti».

Queste, dunque, le battute iniziali del primo viaggio di Johnson al di là dell'emisfero americano, viaggio che precede di sole due settimane una elezione congressuale, nella quale la politica americana in Asia sarà certamente un tema di primo piano, accanto alla situazione economica e al problema razziale. All'escursione in Asia, come si sa, potrà seguire — la prossima primavera — una visita di Johnson in Europa.

La carovana di aviogetti ha posato le ruote sulle piste dell'aeroporto di Honolulu a nove ore dalla partenza, dopo essersi lasciata alle spalle circa diecimila chilometri. Lungo la rotta, come sarà anche per gli itinerari dei prossimi giorni, unità della Marina stazionavano in vari punti, parte di una rete protettiva, per il caso di emergenze o incidenti simile a quelle che vengono disposte per i voli spaziali. Sull'aereo presidenziale, e sull'aviogetto che trasporta circa cento consiglieri e funzionari della Casa Bianca e del servizio di sicurezza, attraverso settimane di lavoro erano stati sistemati impianti di radiocomunicazione, atti ad assicurare il contatto permanente del Capo della Casa Bianca con i centri vitali politici e strategici degli Stati Uniti, e attraverso questi con tutto il mondo. Due aviogetti della carovana recano a bordo trecento fra giornalisti e operatori cinematografici e televisivi, che seguiranno il Presidente in Nuova Zelanda, Australia, Filippine, Thailandia, Malaysia e Corea del Sud.

Le prime tappe del viaggio e le prime battute di Johnson rispecchiano, a quanto sembra, il proposito del Capo della Casa Bianca di collocare in un contesto politico, in un quadro continentale asiatico, quello che avrebbe potuto apparire come un «consiglio di guerra», il raduno dei responsabili di sette Paesi alleati nell'impegno militare nel Vietname. La dichiarazione di Washington e il discorso di Honolulu sono stati complementari: la prima ha trattato della conferenza di Manila e il secondo delle prospettive generali asiatiche.

Johnson ha detto che a Manila i sette Paesi impegnati nel Vietnam del Sud esamineranno l'andamento delle operazioni militari, ma si concentreranno soprattutto sull'attività civile. Il Presidente ha indicato poi — come si è detto — l'obiettivo della ricerca di una via verso la pace. «Congiuntamente ricercheremo — ha detto Johnson — i modi di realizzare una pace onorevole, con la maggiore sollecitudine possibile. Farò del mio meglio per fare progredire la causa della pace e dell'umano progresso».

A Honolulu, il Capo della Casa Bianca ha delineato la «realtà di un'Asia indipendente», in cui la sicurezza di tutti i Paesi è minacciata dall'attacco contro un solo Paese. Forza, stabilità e prosperità dipendono dalla collaborazione tra gli Stati e, all'interno di ciascuna società, tra classi e gruppi. In quest'Asia, secondo il Presidente, «a nessuna singola nazione dovrebbe essere consentito di dominare la regione del Pacifico».

Johnson ha espresso l'auspicio che anche la Cina possa divenire consapevole di questo concetto di «interdipendenza». Dopo avere pronunciato le già citate parole sull'evoluzione che potrà prodursi in Cina, Johnson ha detto: «Noi non crediamo nella inimicizia eterna. Ogni odio fra le nazioni deve finire in conciliazione. E noi guardiamo al giorno in cui la politica della Cina continentale potrà permettere tale riconciliazione».

Il Presidente ha quindi ribadito la sua affermazione secondo cui gli Stati Uniti sono «vicini tra uguali» in Asia; essi concedono assistenza, ma lasciano la guida agli asiatici. «Fino a quando vi sarà la minaccia di un pericolo, la nostra forza appoggerà i nostri impegni», ha detto, «ma noi non cerchiamo speciali situazioni o privilegi, non cerchiamo una posizione di dominio, o territori, nè aspiriamo ad occupare basi per l'eternità». Con queste parole, il Presidente è parso voler riaffermare dinanzi all'elettorato americano, ai Paesi asiatici e al mondo in generale, l'assicurazione che la presenza americana in Asia non va vista come «intervento» o come un tentativo di conquistare o consolidare posizioni.

Il Presidente sosterà nelle Hawaii domani, e mercoledì inizierà la visita in Nuova Zelanda. A Manila, si tratterrà dal 23 al 27 per la conferenza e, subito dopo la sua conclusione, potrebbe andare nel Vietnam. L'invito ufficiale — si è infatti appreso da Saigon — gli sarà rivolto formalmente dal Primo Ministro Ky, che Johnson rivedrà a Manila dopo l'incontro di Honolulu. Il Presidente, a quanto riferiscono con insistenza fonti bene informate, avrebbe in programma di recarsi in una base molto ben protetta e con un vasto perimetro, per visitarla e per parlare ai soldati.

Gli uomini del Servizio segreto tremano al pensiero della presenza di Johnson a poche centinaia di metri da zone ove si potrebbero trovare Vietcong armati. La visita di Johnson fra i soldati che combattono il «nemico invisibile» può diventare, comunque, una realtà e aggravare la serie di problemi di sicurezza che, lungo l'itinerario, migliaia di agenti dell'ordine devono affrontare per proteggere il Capo della Casa Bianca.

Già oggi si sono avute, al proposito, allarmanti notizie dall'Australia: telefonate anonime a Sydney e ad Adelaide hanno rivelato che si sta preparando un attentato alla vita del Presidente, durante la sua visita alla fine della settimana. A Sydney, un uomo ha telefonato a un giornale, spiegando di essere deciso a uccidere Johnson e rivelando i motivi dell'attentato. Ad Adelaide, un'altra persona ha detto di aver sentito per caso al telefono una conversazione relativa alla spedizione a Sydney di un fucile di alta precisione, probabilmente destinato ad essere l'arma degli attentatori.

Il misterioso individuo che ha telefonato a un giornale di Sydney, ha affermato di voler «far saltare la testa» a Johnson, perchè lo ritiene responsabile della morte di un suo figlio, di 19 anni, caduto nel Vietnam con le forze australiane. La telefonata di Adelaide è stata fatta pure a un quotidiano, da un uomo che si è dichiarato estraneo al complotto. Costui ha detto di aver sentito casualmente per telefono che un fucile ad alta precisione stava per essere spedito a Sydney. «Non voglio essere implicato nella faccenda — ha detto l'uomo —, ma ho ritenuto mio dovere avvertire qualcuno di quello che ho sentito».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — Johnson legge il messaggio di saluto prima di partire per l'Estremo Oriente

LA SITUAZIONE

Johnson ha iniziato la sua missione asiatica: in diciassette giorni, coprirà 40 mila chilometri, visitando la Nuova Zelanda, la Australia, la Thailandia, la Malaysia, le Filippine e la Corea del Sud. La sua missione culminerà nella conferenza di Manila, del 24 e 25 ottobre, che sarà dedicata alla ricerca di una soluzione negoziata del conflitto vietnamese. Alla partenza e a Honolulu, sua prima tappa, Johnson ha ribadito i propositi e le speranze per una soluzione onorevole e sollecita del conflitto in atto nel Sud-Est asiatico. Johnson ha anche esortato la Cina a diventare amica degli Stati Uniti, ma ha aggiunto che il suo Paese non rinuncerà mai alla propria libertà e a quella dei suoi alleati come prezzo della pace in Asia.

A Mosca si sono riuniti tutti i maggiori esponenti del comunismo europeo orientale per il «vertice», che discuterà non solo il problema del Vietnam, ma anche e soprattutto quello scaturito dalla «rivoluzione» cinese e dalla polemica tra Russia e Cina. Assisteranno al «vertice» anche delegati mongoli e cubani. In preparazione dell'avvenimento, la «Pravda» ha pubblicato tutta una serie di articoli anticinesi.

Stamane si riunisce il Consiglio dei Ministri: dovrebbe occuparsi dell'affare di Agrigento e di politica estera; quest'ultima nel pomeriggio sarà di scena anche alla Camera. Ieri sera intanto a Montecitorio il Governo è stato messo in minoranza su due leggi che prevedono misure fiscali a favore del piano di sviluppo della scuola. Liberali e comunisti sono riusciti a far rinviare l'esame dei provvedimenti, che rivestono un carattere di urgenza, a causa del numerosi vuoti nelle file della maggioranza: erano presenti soltanto 16 deputati dei partiti di centro-sinistra contro i 21 delle opposizioni. Moro, parlando a Castellammare di Stabia, ha sostenuto la necessità di approvare i provvedimenti fiscali in questione, anche se rappresentano un nuovo sacrificio per il Paese: il potenziamento della scuola, infatti, è indispensabile per assicurare lo sviluppo economico.

RINVIATA LA DISCUSSIONE DI DUE LEGGI FISCALI A FAVORE DELLA SCUOLA

UN ALTRO SCACCO AL GOVERNO A CAUSA DEI VUOTI ALLA CAMERA

In aula c'erano soltanto 16 deputati della maggioranza contro 21 delle opposizioni
Oggi al Consiglio dei Ministri si dovrebbe discutere dell'affare di Agrigento

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 17

Alla Camera, i comunisti e i liberali sono riusciti a fare rinviare a domani la discussione sui due disegni di legge del Governo, già approvati dal Senato, per l'aumento dell'Ige sulle acque minerali e gassate, e dell'imposta di consumo sull'energia elettrica per uso domestico; provvedimenti, questi ultimi, che sono necessari per la copertura del piano finanziario per lo sviluppo della scuola, le cui spese infatti dovrebbero essere parzialmente coperte dai nuovi introiti fiscali.

A chiedere il rinvio della discussione a domani è stato in particolare il comunista RAUCCI, il quale si è richiamato all'ora «tarda». Erano infatti le 21 passate ed aveva appena finito di parlare un altro comunista, Nicoletto, per replicare alla risposta del Governo ad una sua interpellanza sulle pensioni di guerra (Nicoletto ha parlato per oltre due ore). Contro la richiesta di Raucci hanno parlato il capogruppo della DC ZACCAGNINI e il Ministro per i Rapporti con il Parlamento SCAGLIA, i quali hanno sottolineato l'urgenza dei provvedimenti fiscali. Presente al banco del Governo era anche il Ministro delle Finanze Preti.

Messa ai voti, la proposta sospensiva del comunista, appoggiata, come si è già accennato, dal gruppo liberale, è passata con 21 voti contro i 16 della maggioranza. Sono state quindi ancora una volta le assenze dei deputati dei gruppi che sostengono il Governo a consentire alle opposizioni un successo, sia pure limitato, di tattica politica. Che i comunisti volessero cercare di rinviare ancora una volta la discussione delle due leggi finanziarie era noto sin dal primo pomeriggio, come hanno del resto dimostrato le frequenti consultazioni che vi sono state in aula fra il Presidente dell'Assemblea Bucciarelli Ducci e i capigruppo della D.C. e del PSI. C'era perciò da attendersi un'adeguata partecipazione di deputati della maggioranza ai lavori dell'assemblea, partecipazione che invece non c'è stata.

Al termine della seduta, i comunisti hanno anche ripreposto il problema del dibattito su Agrigento alla luce dei risultati della commissione d'inchiesta Martuscelli, a suo tempo nominata dal Ministro dei Lavori pubblici Mancini. L'on. MACALUSO, in particolare, ha chiesto la fissazione della data della discussione, protestando fra l'altro per la mancata distribuzione ai parlamentari del testo della relazione della commissione inquirente. Alla richiesta e alle proteste di Macaluso si è associato il socialproletario Luzzatto.

A questo punto il presidente BUCCIARELLI DUCCI ha informato la Camera che il Governo gli aveva fatto sapere di non avere ancora elementi sufficienti per poter dire quando sarà in grado di affrontare la discussione. Ha quindi spiegato che il testo della relazione della commissione d'inchiesta non è stato ancora distribuito per il ritardo con il quale procede il lavoro della tipografia incaricata dal Ministero dei Lavori pubblici di stampare il documento (il «dossier» è voluminoso: 280 pagine più gli allegati). Si prevede, comunque, che la distribuzione possa essere effettuata entro giovedì.

In merito alle interpellanze svolte nella seduta odierna, c'è da riferire che il Sottosegretario all'Agricoltura ANTONIOZZI ha difeso la gestione dell'Opera nazionale combattenti, e il Sottosegretario al Tesoro BRACCESI ha sostenuto che le domande per la concessione di pensioni di guerra sono evase con ritmo soddisfacente: le pensioni che devono ancora essere concesse sono solo poche decine di migliaia.

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri. L'ordine del giorno non è stato reso noto. Si dovrebbe parlare dello scandalo di Agrigento. Il Governo esaminati i risultati della indagine condotta dalla commissione Martuscelli, deciderà sulle misure da prendere (amministrative e legislative). Secondo alcuni ambienti, (ma altri non confermano) affronterà anche la legge urbanistica. Ufficiosamente si è fatto rilevare che Agrigento è un caso-limite, ma che quasi tutte le città italiane sono cresciute disordinatamente. Da Palazzo Chigi il dibattito su Agrigento passerà in Parlamento.

Per discutere la questione di Agrigento si è riunita in serata la direzione repubblicana. La Malfa ha dichiarato (riprendendo quanto poche ore prima aveva scritto sulla «Voce Repubblicana») che gli episodi di disordine amministrativo, messi in luce dall'inchiesta Martuscelli, rendono necessaria una rapida azione di risanamento e di giustizia. Occorre colpire subito le responsabilità amministrative e quelle penali. La direzione repubblicana ha deciso di collegare le questioni, Agrigento e inchiesta, nel più grande quadro concernente i rapporti tra classe politica e Amministrazione pubblica. I repubblicani insisteranno così perchè sia discussa dalla Camera la proposta di inchiesta parlamentare formulata dal partito molti mesi fa.

C. M.

In un discorso a Castellammare

Moro difende le leggi per finanziare la scuola

Castellammare di Stabia, 17

Il nuovo Centro di addestramento professionale di Castellammare di Stabia, sorto per iniziativa del clero locale in appena otto mesi, in località Nunziatella, alla periferia della cittadina, è stato inaugurato stamane dal Presidente del Consiglio Moro. Il Centro, che ospita circa 800 giovani allievi, sorge su di un'area di 13 mila metri quadrati, è costato circa 600 milioni di lire. Nel Centro gli allievi conseguono le seguenti specializzazioni: elettricisti, bobinatori, elettromeccanici, carpentieri in ferro,, fresatori meccanici aggiustatori, motoristi di auto, rettificatori, saldatori, tornitori, tubisti, elettronici TV, saldatori per cantieri navali, tubisti di bordo ed apprendisti meccanici.

Il Presidente del Consiglio ha espresso il suo compiacimento per l'importante realizzazione, in forza della quale tanti giovani potranno essere tecnicamente e umanamente preparati alla loro attività di lavoro. L'oratore, rilevando il largo contributo dell'iniziativa privata, e precisamente quella della comunità del clero di Castellammare sospinta da un alto interesse morale e sociale — ha affermato che lo Stato democratico non può essere, in nessun caso, monopolizzatore e soffocatore delle energie umane.

Dopo aver sottolineato l'importanza dell'istruzione professionale in rapporto allo sviluppo economico e sociale del Paese, l'on. Moro ha ricordato gli sforzi del Governo concentrati sul piano per la scuola, precisando che «lo sforzo finanziario in esso previsto costituisce, allo stato delle cose, il giusto punto di equilibrio tra le necessità più urgenti in relazione al nostro avvenire e le risorse disponibili in Italia. Per compiere questo indispensabile sforzo, abbiamo chiesto un sacrificio alla Nazione, presentando due leggi di finanziamento e di copertura del piano (quelle che oggi sono state contrastate dalle opposizioni alla Camera — n.d.r.).

«Sappiamo — ha detto l'on. Moro — che esse hanno suscitato perplessità e riserve, che il Senato della Repubblica ha già superate, ma che ora riaffiorano in rapporto alle decisioni che sta per prendere la Camera dei deputati. Ci rendiamo conto che una nuova imposizione fiscale è sempre motivo di disagio e che essa altera, in qualche misura, legittimi interessi ed il preesistente assetto della vita economica. Ma è ben per questo che, per incoraggiare chi riflette in sè queste preoccupazioni, noi abbiamo indicato la ragione per la quale abbiamo richiesto questo sacrificio: abbiamo detto che esso è essenziale per compiere quello che può ben dirsi il fondamentale e preliminare investimento per lo sviluppo della nostra economia, abbiamo fatto presente che, se il sacrificio non fosse accettato, ciò comporterebbe un sensibile ritardo e ridimensionamento del Piano di sviluppo con incalcolabili conseguenze per il nostro domani. D'altra parte, se appare già difficile compiere lo sforzo che si concreta nel Piano Gui, non si vede come questi impegni di spesa potrebbero essere ulteriormente aumentati senza mettere a repentaglio la stabilità economica del Paese. Conviene, dunque, andare innanzi sulla strada che abbiamo indicato con giusto equilibrio».

FRETTOLOSO INIZIO A MOSCA DELLA CONFERENZA DEI CAPI COMUNISTI

Esclusa una condanna aperta della Cina al «vertice rosso»

Verrà comunque definita una linea comune nei confronti dello scisma di Pechino
Massiccia adesione di leaders: presenti anche delegati romeni, cubani e mongoli

Mosca, 17

Senza che sia stato diffuso alcun comunicato ufficiale, il «vertice rosso» di Mosca è praticamente iniziato; organizzato in fretta e furia, senza che sia stata nemmeno stilata un'agenda dei lavori (e la prova è che il Cremlino ha dovuto chiedere urgentemente al Governo marocchino che la visita di Re Hassan II nella URSS — prevista per il 20 — sia rinviata di quattro giorni), esso vede tuttavia la presenza massiccia dei leaders dei Paesi satelliti dell'URSS.

Lo schieramento dei dirigenti comunisti è stato completato stasera: sono presenti ora nella capitale sovietica le delegazioni della Bulgaria, (guidata da Zhivkov), della Germania Est (con Ulbricht), della Cecoslovacchia (con Novotny), dell'Ungheria (con Kadar), della Romania (con Ceausescu); inoltre, sono arrivati inaspettatamente il Presidente cubano Osvaldo Dorticos, accompagnato da Raoul Castro, Ministro della Difesa, e il leader della Mongolia, Tsedenbal.

Non si attende più nessuno, e il rilievo ha qualche interesse, in quanto stasera ricominciavano a correre a Mosca voci secondo cui gli inviti erano stati inoltrati dai capi sovietici a tutti i dirigenti socialisti, a eccezione degli albanesi, e cioè anche ai nordcoreani e ai nordvietnamiti. Non agli jugoslavi che, pur socialisti, appartengono piuttosto, secondo Mosca, al campo dei «non allineati».

Stasera, le delegazioni si sono riunite per un pranzo offerto dal PC sovietico, e si sa che i primi colloqui avranno inizio al massimo livello tra leaders di partiti comunisti, nessuno ha parlato ufficialmente di «conferenza», e nemmeno in via ufficiosa gli organi sovietici ne hanno fatto cenno; sembra, anzi, che da un punto di vista puramente formale, lo scopo della riunione sia indicato come «spaziale». I dirigenti comunisti, cioè, sarebbero stati convocati nell'URSS per assistere a una serie di esperimenti missilistici e spaziali; tesi che dovrebbe sembrare tanto più plausibile, in quanto nel novembre del 1965 proprio i sette Paesi del Patto di Varsavia più Cuba e Mongolia, firmarono un accordo di collaborazione nella ricerca astronautica.

In effetti, si sa che le delegazioni si recheranno a Baikonur, nell'Asia centrale, nel cui poligono saranno spettatori di qualche nuova impresa sovietica (che all'Ovest si considera già «sensazionale»; si parla, anzi, della messa in orbita di una cosmonave con numerosi uomini a bordo, tra cui un astronauta bulgaro e uno cecoslovacco).

Ma è certo anche che, dopo Baikonur, i delegati raggiungeranno Novo Sibirsk; e, nella città siberiana, la parola sarà finalmente ai grandi temi politici dell'Est: e cioè, con ogni probabilità, il coordinamento degli aiuti comunisti al regime di Hanoi e la definizione di un comune atteggiamento di fronte allo «scisma» cinese. Gli osservatori occidentali congetturano che la conferenza non avrà scopi deliberativi, ma soltanto consultivi; e, in tal senso, escludono la possibilità che l'assise si chiuda con la pubblicazione di un documento di condanna della politica cinese. Del resto, garanzia che ciò non accada è la partecipazione, esclusa fino a ieri, della delegazione romena. Tuttavia sarà interessante osservare con quali armi Mosca e i suoi alleati penseranno di fronteggiare la «contaminazione ideologica» provocata da Pechino nel fronte comunista.

E' opinione diffusa che i colloqui, in definitiva, risulteranno più o meno una ripetizione di quelli condotti a Bucarest dagli stati del Patto di Varsavia nel luglio scorso: verrà pubblicata una dichiarazione con le note formule di appoggio alla causa del Vietnam, di impegno ad aiutare Hanoi, di precisazione delle posizioni socialiste in questioni come la sicurezza europea, e, più generalmente, i rapporti Est-Ovest.

Tutto quanto si riferisce a questi argomenti e strettamente in questi termini verrà, a quel che si ritiene, reso pubblico al termine della riunione. E' tuttavia evidente che da parte sovietica verrà esercitata, nel corso delle discussioni, una duplice serie di sforzi: una, diretta ad ottenere che i Paesi amici traggano le dovute conseguenze sul piano statale dalle dicoltà che Pechino crea alla causa del Vietnam (ma non è facile precisare quale tipo di azione preconizzino i sovietici, in questo contesto); l'altra, volta a garantirsi la collaborazione unitaria di tutti i partiti comunisti attualmente rappresentati a Mosca, nella conferenza che, con scopi più puramente «ideologici», dovrebbe riunirsi a livello paneuropeo entro il prossimo mese o, comunque, entro la fine dell'anno.

E' significativo, comunque, che in concomitanza con la apertura dei lavori del vertice, la «Pravda» abbia pubblicato oggi tutta una serie di articoli anticinesi, bollando una volta di più il «nuovo corso ideologico» cinese. «La linea di conlotta dei dirigenti cinesi — afferma tra l'altro la "Pravda" — è stata condannata dai partiti marx-leninisti di decine e decine di Paesi, in tutti i continenti; i documenti dei partiti fratelli denunciano la grave responsabilità che i cinesi si assumono con la loro attività antisovietica e antiunitaria; i marxisti leninisti — continua l'organo ufficiale sovietico, — sperano, tuttavia, che presto o tardi lo spirito di solidarietà proletaria e internazionale risorgerà in Cina».

La «Pravda» aggiunge: «Sono noti gli aiuti che l'URSS continua a dare al Vietnam, come pure a Paesi da poco giunti all'indipendenza e in via di sviluppo. Chi si oppone a questa politica, chi cerca di dividere le forze socialiste — cioè i cinesi — fa ovviamente il gioco degli imperialisti».

ALTRI DUE PAESI ALL'ONU
I membri sono ora 121

New York, 17

Il Bostwana (ex Beciuanaland) e il Lesotho (ex Basutholand) sono stati ammessi oggi, all'unanimità e per acclamazione, alle Nazioni Unite dall'Assemblea generale. I rappresentanti dei due Paesi, i quali hanno ottenuto recentemente l'indipendenza, hanno immediatamente preso posto sui banchi dell'Assemblea. Il Bostwana e il Lesotho sono il 120.o e il 121.o dei Paesi membri dell'ONU. La loro ammissione alle Nazioni Unite era stata raccomandata venerdì dal Consiglio di sicurezza.

La Russia disapprova il bilancio

TROPPI IMPIEGATI (7000) nella segreteria dell'ONU

New York, 17

L'Unione Sovietica si è detta contraria al bilancio preventivo delle Nazioni Unite per il 1967, che ascende a 123 milioni di dollari. Il delegato sovietico al Comitato finanziario dell'Assemblea generale, Kuleblakin, ha detto che tale cifra è eccessiva e ingiustificata, perchè provocata da doppioni inutili, da riunioni non necessarie e, soprattutto, dall'ingigantirsi della Segreteria, che conta ora 7 mila membri e il cui costo annuo è di 75 milioni di dollari.

Di conseguenza, l'URSS ritiene che il bilancio nella sua attuale forma non può essere approvato, e che sarebbe opportuno ridurre il personale della segreteria, rinunciare a progetti vaghi e insoliti e concentrarsi invece sull'azione economica e sociale.

Anche il delegato danese Kronman, pur elogiando U Thant per la moderazione di cui ha dato prova nel presentare il bilancio, si è detto d'accordo con la maggior parte dei rilievi mossi da parte sovietica.

Per i posti di sottogoverno

IN CRISI A PALERMO il centro-sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 17

La crisi al Comune e alla Provincia di Palermo è stata decisa nel corso di una riunione del comitato provinciale della D.C. di Palermo. Vi hanno partecipato anche l'on. Giovanni Gioia, il Sindaco Bevilacqua, il presidente dell'Amministrazione provinciale Riggio, i capigruppo del partito al Comune e alla Provincia.

Il segretario della D.C. Salvo Lima ha letto una lunga relazione, nel corso della quale è stato sottolineato come i rapporti tra il partito di maggioranza relativa e i suoi alleati (PRI, PSDI, PSI) siano divenuti di giorno in giorno più difficili, soprattutto per la richiesta, da parte di quest'ultimi, di posti di sottogoverno. In particolare il PSI ha avanzato la candidatura di propri uomini per la presidenza dell'ospedale civile, del bacino di carenaggio, del consiglio provinciale della Croce Rossa Italiana e dell'Istituto autonomo case popolari.

Il documento termina con un invito ai rappresentanti della D.C. alla Provincia e al Comune di rassegnare le dimissioni. Il comitato provinciale del partito ha approvato con una lunga ovazione la relazione del segretario e ha pertanto deciso ufficialmente il ritiro dell'appoggio alle due amministrazioni locali.

Nel corso conclusivo dei lavori svolti oggi pomeriggio, la direzione democristiana dopo avere riaffermato la propria fiducia nella politica del centro-sinistra invita le direzioni centrali del PSI, del PSDI e del PRI ad intervenire presso le direzioni locali al fine di una normalizzazione dei rapporti con la D.C.

Quali saranno le ripercussioni di queste due crisi sulla stabilità della maggioranza regionale? Alla luce delle critiche mosse nei giorni scorsi dai rappresentanti regionali della CISL e in considerazione dei molti punti di attrito scaturiti dalla situazione agrigentina, non sembra azzardato affermare che anche a Palazzo dei Normanni, a breve scadenza, si procederà ad una revisione approfondita della maggioranza, alla ricerca di un equilibrio e di un'intesa meno precari di quelli attuali.

F. D.

A TOLONE UNA NAVE DA GUERRA RUSSA

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Tolone — La nave da guerra russa «Naporistyi» è giunta in visita nel porto francese, dove resterà all'ancora per alcuni giorni

KOFLER CONFESSANDO AVREBBE ESPLICITAMENTE ACCUSATO IL SUO CAPO

SULLA BANDA DI GEORG KLOTZ LA RESPONSABILITÀ DI MALGA SASSO

Il Governo ha adesso elementi concreti per chiedere l'estradizione del pluriomicida e dei complici
A Vienna un pregiudicato afferma d'aver collaborato con agenti italiani per intrappolare il «martellatore»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 17

Georg Klotz è il responsabile del crimine di Malga Sasso, costato la vita a tre uomini della Guardia di Finanza il 9 settembre scorso? Questo è il punto ove sono giunte le indagini per far luce sul più grave, ma anche sul più misterioso, degli attentati terroristici mai commessi in Alto Adige. Con il «martellatore della Val Passiria» avrebbero agito nella delittuosa impresa altri tre uomini: uno di essi sarebbe proprio quel Richard Kofler che, costituitosi due settimane fa per beneficiare dell'amnistia applicata puntualmente alla condanna di un anno e quattro mesi comminatagli dalla Corte di Assise di Milano nel secondo processo dei terroristi, è stato fermato nuovamente poche ore dopo essere stato rilasciato. Gli altri sono stati identificati per Alois Rainer, di 25 anni, da Bolzano, e Alois Schoenhauer, di 48 anni, falegname, pure da Bolzano. Quest'ultimo era stato condannato sempre dal Tribunale di Milano a un anno e sei mesi di reclusione per cospirazione politica e propaganda antinazionale, ma non aveva atteso la sentenza ed era fuggito in Austria.

L'intera vicenda è molto complicata e affonda le radici nell'equivoco ambiente tirolese, dove gli attentati vengono preparati spesso in condizioni di aperto dissenso fra i vari gruppi terroristici. Quello della Valle Aurina (Forer, Steger, Oberlechner, Oberleiter), pur se composto da autentici delinquenti, che hanno sulla coscienza non meno di cinque assassinii a sangue freddo, subito dopo Malga Sasso fece sapere di non avere nulla a che fare con l'attentato. Non mentiva evidentemente: lassù aveva agito il gruppo di Klotz.

Quest'ultimo, dopo la morte di Amplatz, si era arrogato la direzione delle operazioni terroristiche non solo nella Val Passiria (compresa fin dall'origine nella sua competenza), ma anche in tutto il resto dell'Alto Adige a occidente della Valle dell'Isarco. Klotz non da oggi viene snobbato da quelli della Valle Aurina e indicato quale vecchio trombone inefficiente, capace solo di rilasciare interviste standosene in Austria. Aveva perciò bisogno di un colpo grosso per rialzare il suo prestigio negli ambienti terroristici. Ha preso così di mira Malga Sasso, giovandosi della collaborazione di altri tre fuoriusciti, tutti altoatesini. Il fatto che nell'attentato abbia perso la vita anche un altoatesino (il vicebrigadiere Volgger, dilaniato dall'esplosione al pari del finanziere Martino Cossu, mentre il tenente Petrucci morì tre settimane dopo) non avrebbe consentito a Klotz di sfruttare sul piano propagandistico il risultato del crimine.

Nel suo gruppo ci sono stati screzi e dissensi e così mentre Klotz riprendeva a ordire le trame dei nuovi attentati, per i quali si sarebbe appoggiato alla cellula che andava ricostituendosi in Val Passiria, qualcuno si è allontanato. Fra questi, Richard Kofler, il quale, fuggiasco in Austria da quattro anni, ha creduto di trovare nella recente amnistia in Italia il suo colpo di fortuna. Polizia e carabinieri italiani sapevano sul suo conto solo quello per cui è stato processato a Milano: un traliccio abbattuto e poco altro, per cui i giudici milanesi lo avevano condannato a un anno e quattro mesi di reclusione. Una pena che, se si fosse costituito, sarebbe stata interamente assorbita dal provvedimento di clemenza. Il trentaseienne terrorista ha deciso di correre il rischio di costituirsi puntando sul fatto che mai Klotz sarebbe stato preso o avrebbe avuto altro motivo di denunciarlo, ma non ha valutato un altro fattore, praticamente di usual portata, che si è invece realizzato subito dopo il suo rientro in Italia: il fermo della moglie del «martellatore», Rosa Klotz, e la sua «parlantina».

Rosa Klotz, a quanto pare, è al corrente di tutto quello che riguarda il marito e ha parlato molto di più che non ci si aspettasse: avrebbe fatto nomi di persone, dato indicazioni di attentati, fornito molti particolari di estremo interesse. Ecco così saltar fuori anche il nome di Richard Kofler, durante una delle deposizioni-fiume da lei rese alla polizia. Rosa Klotz si è sempre riferita — nell'attribuzione di responsabilità a marito e al suo gruppo — ad attentati incruenti, come quelli contro i tralicci. Ha però aperto uno spiraglio anche in altre direzioni, e con un abile gioco di rimbalzo delle contestazioni da Rosa Klotz a Richard Kofler si è arrivati a Malga Sasso. Sui dettagli di questa fase degli interrogatori il riserbo è massimo. Pare comunque che Kofler, vistosi additato come uno dei responsabili della strage, abbia deciso di vuotare il sacco. Se doveva andarci di mezzo lui, ebbene, che ventissero pure fuori anche i nomi degli altri. Ed è così che la preparazione del crimine ha cominciato a delinearsi, con Georg Klotz che, al sicuro nel territorio austriaco poco oltre la frontiera, tiene d'occhio con il binocolo la casermetta dei finanzieri a occidente del Brennero, studia i particolari del colpo, distribuisce i compiti fra i suoi tre complici, tutti altoatesini fuorusciti.

E ora? Ora è stata acquisita la prova della responsabilità di Klotz in ordine all'eccidio, ora c'è un suo gregario che l'accusa esplicitamente, e il nostro Governo ha nelle mani la possibilità e il diritto di chiedere, di reclamare anzi dal Governo austriaco l'estradizione di questo assassino e dei suoi complici. Ora non si può più parlare di asilo politico, in nessuna maniera, altrimenti si tratterebbe di complicità, dunque di un vero e proprio atto di ostilità nei confronti dell'Italia, con la quale sono contemporaneamente in corso trattative pacifiche per la soluzione del problema altoatesino. Di fronte a un tale rifiuto potrebbe ancora l'Italia proseguire nella trattativa senza trascinare l'Austria sul banco degli accusati davanti alla Assemblea dell'ONU, la cui duplice raccomandazione di astenersi da atti di ostilità ha tanto palesemente violato? E' una domanda alla quale etica, diritto, dignità e perfino buon senso impongono una risposta univoca.

Scade intanto domani il termine previsto dalla legge per trasformare in arresto il fermo delle cinque persone sulle quali gravano sospetti di collusione con l'organizzazione terroristica in Alto Adige. La Procura della Repubblica dovrà domani stabilire se a carico dei cinque fermati vi sono — secondo l'art. 238 del Codice di procedura penale — motivi per cui «si riconosce fondato il fermo»; in questo caso dovrà convalidarlo con un decreto motivato, dopo aver compiuto gli interrogatori di rito.

Giorgio Fait

LA MANCATA CATTURA di Klotz in Italia

Vienna, 17

Un certo Erich Baroch, di 40 anni, lavorante di falegnameria arrestato — come abbiamo già dato notizia — qualche giorno fa alla stazione occidentale di Vienna perchè ricercato per truffe e malversazioni varie, dopo l'arresto ha affermato di aver preso parte ad azioni terroristiche nel «Tirolo del Sud». Egli ha raccontato — come apprende il quotidiano «Kurier» — di aver preso contatto circa un anno fa con circoli estremisti e di avere compiuto da allora circa venti trasporti di materiale esplosivo nel «Tirolo del Sud», sia attraverso il valico di Tarvisio, sia da Ventimiglia, dopo avere attraversato la Svizzera e la Francia. Di recente, mentre si trovava in un albergo a Bolzano, un suo complice sarebbe stato arrestato. Allora egli avrebbe abbandonato lo esplosivo sotto un armadio e sarebbe fuggito a Parigi, dove avrebbe potuto ottenere una tessera di profugo austriaco.

Successivamente, sempre secondo il suo racconto, sarebbe stato avvicinato da agenti del servizio segreto italiano, che lo avrebbero convinto a «collaborare». Il suo primo incarico sarebbe stato quello di trascinare Georg Klotz in Italia. In un primo tempo Klotz lo avrebbe seguito, ma giunto a Villach avrebbe cambiato idea tornando in Tirolo. Ciò — sempre secondo il suo racconto — sarebbe avvenuto nello scorso mese di settembre. Da quel momento si sarebbe visto a mal partito: minacciato dagli italiani e scoperto dai terroristi austriaci, avrebbe preferito l'arresto per mettersi sotto la protezione delle autorità. Egli ha lasciato anche capire che la telefonata anonima, in seguito alla quale la polizia lo ha arrestato nella stazione dell'Ovest, era stata fatta proprio da lui. La polizia di Stato sta indagando su questo fantastico racconto. Un solo punto è stato accertato con sicurezza: cioè che Erich Baroch era effettivamente in strettissimi rapporti con circoli di estremisti. Per tutto il resto sussistono forti dubbi.

La polizia di Vienna, a cui mancano molti elementi per poter giudicare se la storia di Erich Baroch sia autentica tutta o in parte o in niente, ha chiesto la collaborazione dei funzionari di polizia di Innsbruck ed è possibile che nei prossimi giorni un loro rappresentante si rechi a Bolzano.

MINACCE IN GERMANIA a un giornalista italiano

Bonn, 17

Il capo dell'ufficio «Ansa» nella Repubblica federale tedesca ha ricevuto una lettera affrancata da Vienna e recapitata al suo domicilio privato (con un indirizzo sbagliato che le poste federali hanno esse stesse corretto). Eccone il testo: «Signor redattore, evidentemente lei crede opportuno, attraverso i suoi articoli di stampa, alimentare l'odio per i tedeschi in Italia. Così lei si rende però corresponsabile di un delitto contro i nostri fratelli e sorelle del Sudtirolo e contro l'intera nazione tedesca. Si ricordi solo una cosa: l'ora della vendetta si avvicina. Alla violenza verrà risposto con la violenza. Chi semina vento raccoglie tempesta. Il Sudtirolo non è mai appartenuto all'Italia. La terra sullo Isarco e sull'Adige era, è e resta tedesca. Libertà per il Sudtirolo!». Al posto della firma la lettera porta l'indicazione: Comitato d'azione per l'unità tedesca.

Intanto a Vienna il Ministro degli Esteri austriaco Toncic-Sorinj ha ricevuto oggi pomeriggio il capo del «Partito per il progresso sociale sudtirolese», dott. Egmont Jenny. Nel corso della conversazione, durata un'ora e un quarto sono stati esaminati numerosi aspetti del problema «Sudtirolese».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Torino — La linea ferroviaria sconvolta dal nubifragio a Sezzadio nelle vicinanze di Acqui

NON DESISTE IL MALTEMPO: DESOLANTE PANORAMA DI FRANE E ALLAGAMENTI

Ancora diluvi e piene al Nord Incalcolabili i danni ad Acqui

Faticoso ritorno alla normalità nelle zone del Piemonte dopo il caos del nubifragio
Un morto nel Bergamasco nel crollo di una casa - Minaccioso il Po - La Carnia fradicia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Acqui Terme, 17

Per tutta la notte, sono proseguiti i lavori ad Asqui e nell'intera zona colpita dal violento nubifragio abbattutosi fra sabato e domenica, per cercare di riportare la situazione alla normalità, dopo il caos e il panico di ieri mattina. Vigili del fuoco, carabinieri dei vari comandi e del Battaglione della difesa civile di Torino, genieri e artiglieri, volontari hanno proseguito a pompare l'acqua dagli edifici allagati, a togliere fango e detriti, a ripristinare le normali attività.

Ad Acqui la luce elettrica è tornata quasi dappertutto, ma manca ancora l'acqua potabile e si provvede a rifornire la popolazione con autobotti e ad assicurare l'approvvigionamento dei panifici; la situazione va lentamente normalizzandosi, ma uno strato di fango sulle strade e mucchi di detriti un po ovunque stanno a dimostrare la entità del disastro. I danni sono incalcolabili, dell'ordine di miliardi: negozi, officine, laboratori, case di abitazione allagati, spazzati dalla fiumana d'acqua e di fango; impressionante quanto è successo alla filiale della «Fiat», dove decine di vetture, di cui una trentina nuove, sono state accatastate l'una sull'altra, mentre la furia dell'acqua devastava officina, magazzini e uffici.

Se Acqui è stata l'epicentro del furioso nubifragio, la situazione non è certo migliore nella vasta zona che va da Sezzadio a Novi Ligure, Ovada, Spigno Monferrato, Cassine e Gamalero: ovunque allagamenti, crolli e danni gravi. Si lavora incessantemente per ripristinare le comunicazioni ferroviarie: la linea Alessandria-Acqui-Savona è infatti interrotta prima e dopo Acqui, da dove non partono treni, la Asti-Nizza, la Acqui-Genova sono nelle stesse condizioni; interrotta anche la ferrovia Ovada-Alessandria.

Tecnici e operai dell'ANAS e delle amministrazioni provinciali e comunali stanno lavorando per ripristinare la rete stradale, che ha subito gravi danni; la Statale 30 della Val Bormida è ancora bloccata a Gamalero, per il crollo di un ponte e a Spigno per frane; la Statale Asti-Acqui-Ovada-Genova ha avuto due punti distrutti presso Visone d'Acqui; frane e smottamenti sono avvenuti sulla statale del Sassello. Ovunque, i lavori proseguono alacri, ma difficilmente, prima di due o tre giorni, la situazione potrà tornare alla normalità.

Case sono state allagate a Visone d'Acqui (dove è stata distrutta una piccola centrale elettrica), a Ponti (uno stabilimento di confezioni femminili ha subito gravi danni), a Sezzadio, a Cassine (allagata la nuova caserma dei carabinieri), a Turpino di Spigno Monferrato (la frazione è ancora raggiungibile soltanto a piedi, per il crollo di un ponte sulla strada comunale), ad Arzello. Altri allagamenti e frane sono poi segnalati un po' dovunque in provincia: gli acquedotti di Sezzadio e Gamalero sono inquinati per le infiltrazioni provocate dal nubifragio.

Due, com'è noto, sono le vittime del disastro: il pastore Emilio Isoardi, di 32 anni, da Castelmagno di Cuneo, travolto dalle acque a Sezzadio e il cui cadavere è stato rinvenuto ieri, e il geometra Giovanni Vassallo, di 37 anni, capo dell'Ufficio tecnico comunale di Cassine, scomparso presso Rivalta Bormida, e il cui corpo è stato ritrovato stamane presso Cassine.

Continua il maltempo sulle zone alluvionate dell'Astigiano. La pioggia, che ha ripreso a cadere dalle sette di stamane, ostacola i lavori di riparazione delle strade, dei ponti e della linea ferroviaria Asti-Acqui-Genova, interrotta in due punti, per la lunghezza di un chilometro. I vigili del fuoco, nonchè numerosi volontari, sono al lavoro per prosciugare decine di abitazioni, invase da venti-trenta centimetri d'acqua.

Oggi, il Sottosegretario Amadei è giunto nelle zone più gravemente colpite con i tecnici responsabili dei servizi civili competenti, per accertarsi della consistenza dei danni e per disporre le prime provvidenze ai colpiti.

Paolo Amerio

INTERROTTA L'AURELIA per almeno una settimana

Roma, 17

La sfuriata del maltempo è continuata oggi, su pressochè tutta la penisola: piogge torrenziali flagellano sempre il Settentrione. Nell'alta val del Posina, presso Schio, le acque del Rio Freddo, straripando, hanno distrutto un lungo tratto di strada. Completamente isolata è rimasta, di conseguenza, la frazione Draghi, con una cinquantina di abitanti. A Castana alcune case pericolanti sono state fatte sgomberare. L'acquedotto di Arsiero, che fornisce l'acqua potabile a tremila persone, è inutilizzabile, per l'inquinamento provocato da massicce infiltrazioni di acque fangose.

Nel Bergamasco, le violente piogge di questi giorni e le profonde infiltrazioni hanno provocato una frana, staccatasi da Monte Bue nella Valle Rossa. I sassi e la terra hanno distrutto e sepolto una casa, abitata da Tranquillo Baratelli, di 45 anni, che se l'era costruita da solo, dopo sette anni di sacrifici e di lavoro. La casa era abitata solo da qualche mese; il Baratelli — che è morto in seguito al crollo — era sposato e padre di quattro figli, uno dei quali in servizio militare.

Violenti temporali si sono avuti in diverse zone della provincia pavese. La pioggia ha ingrossato numerosi corsi d'acqua. A Pavia sono caduti in 24 ore 45 millimetri di pioggia; a Mortara, un fulmine ha distrutto apparecchi di trasformazione di energia elettrica presso la stazione ferroviaria, provocando danni per 25 milioni. Al ponte della Becca le acque congiunte del Po e del Ticino raggiungevano alle 18 tre metri e 86 centimetri sopra lo zero idrometrico, con un aumento di due metri e 14 centimetri rispetto a ieri sera.

In Friuli, la pioggia, che cade ininterrottamente da 24 ore, ha ingrossato i fiumi ed i torrenti della Carnia e della Val Canale. Per il momento la situazione non desta preoccupazioni.

Anche sulla Destra Tagliamento cade da ieri una pioggia torrenziale e tutti i corsi d'acqua della zona sono notevolmente ingrossati. Il torrente Cellina è tracimato, allagando un tratto della statale 251, interrompendo il traffico tra i paesi di Barcis e Claut e la zona del Vaiont.

Quattro automobilisti, rimasti bloccati nel tratto allagato, sono stati salvati. La situazione è, comunque, tenuta sotto controllo. Alcune campagne del Sacilese sono state allagate invece dalle acque del Meduna. Preoccupazioni si hanno anche per il Tagliamento, il Livenza, e il torrente Noncello, le piene dei quali minacciano sovente Pordenone.

Presso Savona la via Aurelia è sempre bloccata nei pressi di Bergeggi, per la grossa frana caduta sabato pomeriggio. La zona è stata visitata fra ieri e stamane da un geologo della ANAS, giunto appositamente da Roma. La situazione, in base agli esami finora fatti, è grave. Si ritiene che l'apertura al traffico non possa avvenire prima di una settimana.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord occidentali, centrali-tirreniche e Sardegna annuvolamenti irregolari intervallati da ampie zone di sereno. Nel corso della giornata tendenza a nuovo graduale aumento della nuvolosità sulle regioni nord occidentali. Sulle regioni nord orientali, centrali-adriatiche, meridionali e sulla Sicilia nuvoloso con possibilità di successive parziali schiarite. Temperatura in lieve diminuzione specie sulle regioni meridionali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 16; Verona 15, 13; Trieste 16, 18; Venezia 16, 18; Milano 13, 21; Torino 11, 20; Genova 16, 22; Bologna 15, 18; Firenze 16, 19; Pisa 15, 21; Ancona 17, 19; Perugia 13, 15; Pescara 16, 19; L'Aquila 8, 14; Roma (Fiumicino) 15, 19; Campobasso 13, 17; Bari 19, 22; Napoli 17, 19; Potenza 13, 16; Catanzaro 16, 19; Reggio Calabria 16, 22.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 17 ottobre 1966

Mercato in assestamento alla vigilia delle scadenze tecniche. L'esordio della riunione è avvenuto su basi più calme, con prezzi in leggero regresso in tutto l'arco del listino. Realizzati i titoli-guida, per sistemazioni collegate alla risposta premi, i mercuriferi e gli assicurativi. L'attività è risultata abbastanza intensa anche se discontinua. Il mercato ha conservato tuttavia un carattere selettivo per un rinnovato interessamento sulle azioni dei Gas Liquidi, Anic ed anche sulle Pirelli. Questi valori e poche altre voci sono riusciti in chiusura a conservare buoni margini di vantaggio; nelle ultime battute l'intonazione appariva più ferma con qualche recupero dai minimi. Tra i titoli in regresso, da segnalare le Compagnia Milano priv., Magneti Marelli, Iniziativa Edilizia, Invest, Dalmine, i due mercuriferi, Cascami. Movimenti nei due sensi di una certa ampiezza nel reddito fisso; la quota nel suo insieme ha dato prova però di una buona stabilità. Sempre bene scambiati e stazionari i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: di Stato 5.500.000; Buoni del Tesoro 237.000.000; obbligazioni 598.000.000; azioni n. 1.792.300.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.95 (103.90); Red. 3,5% 100.75 (—); Ricostr. 3,5% 90.30 (90.20); Ricostr. 5% 97 (—); Trieste 5% 96.70 (96.80); Rif. fond. 5% 96.75 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (—); 1970 100.05 (—); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 3110 (3130); Distillerie 3300 (3305); Eridania 3500 (3515); Es. Molini 2194 (—); Motta 12910 (13000); Romana Z. 199 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 106410 (106700); Ass. Milano 29130 (29120); Ass. Milano priv. 21800 (22170); Ass. Torino 7160 (7190); Ass. Torino priv. 5590 (5620); Incendio 9380 (9402); Fond. Vita 24280 (24320); L'Assicuratrice 74500 (74910); Ras 40960 (41300).

Bancari: Mediob. 79000 (79025).

Chimici: Anic 1572 (1565.50); Brioschi 18390 (—); Caffaro 204 (—); Gas Napoli 800 (—); Erba 10050 (10070); Erba priv. 6669 (6675); Iniz. Ind. Com. 3580 (—); Ledoga ord. 4100 (4148); Ledoga priv. 5012 (4980); Liquigas 209,875 (206.50); Mira Lanza 38800 (39050); Ossigeno 1535 (—); Pibigas 107.50 (104.50); Rumianca 1615 (1630.50); Saffa 5577 (5618); Saromm 1020 (1015); Italgas 1454 (1457).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2932 (2935); Emiliana 2225 (2246); Magneti 1096 (1120); Marelli 666.50 (668); Orobia 2475 (2480); Sip 2615 (2623); Tecnomasio 1495 (1505); Terni Nuova 359 (362).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5490 (5500); Bastogi 2318 (2320); Breda 4012 (3985); Finmare 414.50 (415); Finsider 775 (776); Generalfin 997 (1005); Gim 4280 (4255); Invest 3218 (3270); Italpi 3208 (3205); La Centrale 9251 (9299); Pirelli e C. 4560 (4550); Safep 84 (80); Sifir 1156 (1155); Sme 2345 (—); Stet 2840 (2842); Sviluppo 2124 (2110).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2260 (2279); Beni Stabili 3288 (3301); Bonifiche 770 (750); Co.Ge. 8470 (8440); Imm. Roma 569.75 (572); Sagi 1790 (1790); Iniz. Edilizia 2270 (2310); Milano Centrale 27260 (27300); Risanamento 6045 (6060); Sifos Genova 4035 (4010).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 941 (—); Fiat 2885 (2886); Fiat priv. 2245 (2243); Nebiolo 671 (679); Olivetti ord. 3408 (3411); Olivetti priv. 3514 (3485); Tosi Franco 1050 (1065).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4090 (—); Acc. Falck priv. 4070 (4105); Broggi-Izar 1105 (—); Dalmine 1499 (1522); Ilssa-Viola 671 (670); Italsider 1001 (1003); Magona 1130 (1149); Metalli 4060 (4045); M. Amiata 16430 (16700); Montecatini 1863 (1866); Monteponi 596 (595); Siele 10620 (11000); Trafilerie 810 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5316 (5338); Cot. Cantoni 17200 (17105); Val Ticino 12,875 (12.50); Olcese 529 (520); Cucirini 7240 (7235); Stampati 3340 (3350); Cascami seta 5800 (5860); Fisac 404 (404.50); Lanerossi 3635 (—); Gavardo 2500 (2400); Scotti 190 (—); Linificio 599 (595); Marzotto priv. 2170 (2175); Rossi 19090 (19000); Rotondi 27200 (—); Manif. Tosi 2950 (2910); Pacchetti 59 (—); Snia Viscosa 4473 (4474); Snia priv. 3173 (3179); Bernasconi 805 (804); Tilane 261 (263); Un. Manif. 30000 (—).

Trasporti: Nord Milano 1250 (—); L'Ausiliare 2260 (—); Mittel 3060 (3050).

Diversi: Alto Veneto 1750 (—); D. Ferrari 1145 (—); Cart. Binda 3600 (—); Cart. Burgo 17494 (17550); Cart. Donzelli 4890 (4900); Cementir 4950 (4940); Ceram. Pozzi 233 (235.50); Ceram. Pozzi priv. 280 (—); Ceramiche Ginori 580 (581); Ciga 4298 (4265); Acque Potab. 1075 (—); Edison 2395 (2386); Eternit 4390 (4396); Italcementi 15800 (15890); Cond. Acqui 612 (614); Rinascente 380 (381); Rinascente priv. 302.75 (303.50); Monteadori priv. 3255 (3265); Pirelli S.p.A. 4060 (4024); Rejna 945 (—); Ses (ex Sarda) 4235 (—); Sges (ex Seso) 1070 (—); Smeriglio 104 (105.50); Terme Acqui 5300 (—).

CAMBI E VALUTE

Mercato libero delle valute: dollaro USA 622; lira sterlina 1741.50; franco svizzero 143.70; franco francese 126.25; franco belga 12.13; marco tedesco 156.60; scellino austriaco 24.10; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.55; dollaro canadese 575; fiorino olandese 171.95; corona danese 90; corona svedese 120.25; corona norvegese 86.75; dinaro jugoslavo 9; fr. 40, t. p. 40; dracma greca t. f. 19.90, t. p. 20.20.

Metalli preziosi: oro fino 705-715; platino 3200-3400; argento 27-29.

TRIESTE

Seduta di assestamento, su basi calme, con movimenti di denaro in riferimento alle scadenze tecniche dei valori guida. In lieve vantaggio Ass. e Liquigas. Fra i locali, le Tripcovich cedono 575 punti. Poco attivo il reddito fisso con minimi spostamenti.

Titoli trattati: azioni n. 4391.

Bastogi 2320; Finmare 415; Fincider 774; Stet 2840; Ass. Generali 106400; Ass. Italiana 74500; Ras 41000; Gerolimich 4850; Premuda 3350; Tripcovich 29000; Viscosa ord. 4425; Viscosa priv. 3180; Italsider 1000; Monteoatini 1361; Cantieri 220; Meridieletrica 2345; Terni 358.50; Ampelea 7000; Liquigas 210; Beni Stabili 3290; Immobiliare 570; Pirelli S.p.A. 4055; Anic 1570; Fiat ord. 2080; Fiat priv. 2245.

NEW YORK

Tendenza al rialzo alla Borsa, nonostante che in chiusura di riunione realizzi di beneficio abbiano riassorbito alcune delle più vistose migliorie registrate in precedenza. Il volume delle contrattazioni è stato moderato. La tendenza al rialzo ha avuto inizio in apertura ed è proseguita costante fin verso la fine. I titoli alfieri — quelli di maggior prestigio hanno realizzato migliorie considerevoli. L'indice Dow Jones degli industriali ha registrato un aumento di 7,18, salendo a 778,89. L'indice dell'A. T. è salito di 2,9, a 282,2. Il volume delle azioni scambiate è stato di 5,58 milioni contro i 5,61 milioni di venerdì.

LONDRA

A parte i titoli di Stato, che hanno continuato a interessare gli operatori, la seduta alla Borsa è stata fiacca e apatica. Richieste di titoli di Stato soprattutto a lungo termine, hanno fatto guadagnare le queste azioni fino a mezzo punto. Deboli i petroli e gli auriferi. Fermo il rame. In ribasso le quotazioni in dollari.

PIENA DI INVOLONTARIO «HUMOUR» UNA CONFERENZA STAMPA A ROMA

FERMO A STALIN IL LEADER DEL MINI-PARTITO COMUNISTA D'AMERICA

Ilarità per le contraddizioni in alcune risposte a proposito dell'FBI
Non gradita la domanda sulla condizione degli ebrei in Russia

Roma, 17

Una conferenza stampa vecchio stile, con epiteti, accuse e contraccuse, il gergo comunista tagliato con la accetta dei begli anni staliniani, quando non erano stati inventati tanti distinguo tra cinesi e sovietici, tra guerrafondai americani e guerrafondai inglesi o francesi; quando non c'erano le furbizie del dialogo e tutto finiva con «Bandiera Rossa». Un compagno di altri tempi avrebbe fatto un tuffo felice nei suoi ricordi, questa mattina al quinto piano di via delle Botteghe Oscure, conferenziere il signor Gus Hall segretario del Partito comunista americano, presentatore Giancarlo Pajetta, uno dei meno morbidi del nuovo corso. Il Partito comunista americano, non ha problemi di superaffollamento, pur nella gremita società statunitense: diecimila iscritti all'incirca, su 188 milioni di abitanti, non sono poi tanti. Nè ha grandi problemi elettorali: non ha deputati, non ha senatori, non ha sindaci.

A questa minuzia di proporzioni corrisponde però una voce tonante e una categorica convinzione di giudizio. Il signor Hall (che aveva al suo fianco al tavolo della conferenza, con i due fratelli Pajetta, il signor Arnold Johnson, taciturno membro della direzione del partito) è stato un vero Maramaldo. Sotto la durezza dei suoi colpi ha vacillato per circa un'ora tutta la politica interna ed estera del signor Johnson (l'altro, Lyndon). Hall non ha dubbi: la presenza americana nel Vietnam è una aggressione, e la più impopolare della storia. Gli Stati Uniti passano un brutto momento: nessuna grande nazione è mai stata tanto isolata. Perchè questa politica suicida? Perchè esiste un Governo invisibile, formato dall'FBI, dalla CIA, dal Pentagono e dai rappresentanti personali di Johnson (quello cattivo) che guidano nella direzione sbagliata l'America. Contro questo Governo invisibile le nulla possono il Congresso e lo stesso Gabinetto ufficiale della Casa Bianca. Contro questo Governo invisibile e i suoi agenti non lottano — nella trama di Hall — 007 e i suoi uomini; ma la maggioranza dei cittadini americani. «Si tratta di una resistenza senza precedenti».

Nessuno ha chiesto a Hall perchè questa maggioranza si concreti poi nella deludente cifra di 10.000 comunisti. Con le domande il tono è giunto dal giallo poliziesco al brillante. Il corrispondente del «Chicago Daily News» ha ricordato come l'FBI, membro per Hall del Governo invisibile, dia molti aderenti al Partito comunista americano, almeno stando a certe sentenze dei Tribunali. (Sui 10.000 bisognerebbe quindi ancora fare una tara, sottraendo questi agenti segreti messi lì a fare da comunisti per raccogliere informazioni). Quale è la percentuale di agenti dell'FBI che Hall stima presenti nel suo partito? Il capo dell'«altra America» ha perso un po' le staffe: se l'è presa con il «Chicago Tribune», popolato di «giornalisti irresponsabili» e ha definito la domanda una calunnia. L'intervistatore ha ribattuto di non essere del «Tribune» ma del «News». Irresponsabili anche loro.

Altre domande non sono state gradite. Così una sulla politica sovietica nei confronti degli ebrei, come una su di una frazione filocinese che si è venuta formando nel microcosmo del partito comunista americano. (Hall ha detto che i filocinesi sono due soli, ed uno di esso è un agente dell'FBI. Rivelazione accolta con risate, poichè giungeva pochi minuti dopo che era stata definita una calunnia l'affermazione che ci fossero membri dell'FBI nel Partito comunista d'America). Si è chiuso assai bene. Hall diceva un po' pateticamente che questo di oggi è il primo viaggio che gli era consentito di fare all'estero dopo molte difficoltà. Un giornalista gli ha domandato delle difficoltà che trovano a viaggiare all'estero due signori dai nomi: Siniavskij e Daniel. «Abbiamo tanta gente negli Stati Uniti che non può viaggiare, e ci basta di pensare a loro»: ha risposto Hall.

A FOGGIA UN PREGIUDICATO NOTO PER LA SUA VIOLENZA

Uccide moglie e figlia dopo un litigio da poco

Quando è stato preso ha tentato di far credere a un «delitto d'onore»

Foggia, 17

Un violento ha ucciso la moglie e la figlia giovinetta a conclusione di una lite per motivi di poco conto. Preso dai carabinieri ha tentato di far credere a un delitto d'onore ma è stato smentito dalla voce pubblica e da precise testimonianze. In realtà si è trattato di un'aberrante esplosione d'ira dovuta ad un lieve ritardo della ragazza nel rincasare dopo il cinema dove s'era recata assieme al fidanzato.

L'assassino è un pregiudicato: Pasquale Palladino di 38 anni ed ha usato una rivoltella. Le vittime sono Filomena Doniaquio di 34 anni, la moglie, e Lina Palladino di 16 anni, la figlia. L'omicidio è avvenuto nell'abitazione della famiglia, nel quartiere San Lorenzo, alla periferia della città. La lite così tragicamente conclusasi era iniziata ancora ieri sera. All'ora di cena il Palladino era rientrato in casa con un amico ed aveva voluto che la moglie preparasse sui due piedi un coperto in più. Un pò di resistenza passiva e di scoperto malumore da parte della donna aveva irritato profondamente l'uomo.

A ciò si era aggiunto il ritardo di Lina, che magari in altra circostanza sarebbe passato inosservato. La ragazza al ritorno era stata aggredita dal padre con un bastone: sul suo corpo sono stati rilevati segni di percosse. Filomena Doniaquio ha preso le difese della figlia attirandosi gli insulti e le minacce del marito. A tarda notte il litigio sembrava finito, ma alle sei di stamani — secondo alcuni coinquilini — è ripreso più violento. Pasquale Palladino ha ricominciato ad inveire contro la figlia malmenandola ed a insultare la moglie. Il trambusto nell'appartamento si può dire che sia durato ininterrottamente, salvo brevi pause, sino alla tragica conclusione.

Alle 9.30 circa, i vicini di casa dei Palladino hanno udito crescere di violenza il litigio. Poco dopo Filomena Doniaquio è uscita di corsa sul terrazzo invocando aiuto, inseguita dal marito che impugnava una pistola. L'uomo ha quindi sparato quattro colpi, uccidendo la donna. Successivamente, il Palladino con uno spintone ha fatto cadere a terra la figlia Lina, che aveva tentato di disarmarlo, ed ha sparato contro di lei altri due colpi, ferendo la giovinetta al petto ed alla gola: è morta poco dopo. Al termine della sparatoria — alla quale ha assistito la figlia più piccola del Palladino, Maria di un anno, che si era nascosta sotto il letto matrimoniale — l'omicida è uscito di casa, dopo aver chiuso la porta d'ingresso.

Poco prima del delitto, l'uomo aveva allontanato da casa il figlio Michele di 13 anni. Aveva mandato il ragazzo ad acquistare sigarette da una rivendita del quartiere. Michele Palladino è tornato a casa pochi minuti dopo che il padre si era allontanato. Mentre bussava alla porta d'ingresso — davanti alla quale si erano radunati numerosi coinquilini del Palladino, richiamati dal rumore degli spari — sono sopraggiunti i carabinieri del Pronto intervento che hanno abbattuto l'uscio. Il ragazzo è stato così uno dei primi a vedere i corpi della madre e della sorella, distese a terra rispettivamente nel terrazzo e nella cucina.

«SESSANTA»

MI è piaciuto ricordare per conto mio, proprio in solitudine, i sessanta anni del nostro famoso «Giornalino della Domenica», fondato e diretto da Vamba (Luigi Bertelli) e pubblicato a Firenze dall'editore Enrico Bemporad; e per ricordarlo secondo i fatti che la memoria continua a far fiorire inesausta, ho compiuto una specie di passeggiata cittadina in compagnia della mia prima adolescenza, che è quell'età di mezzo o stato di grazia, da me sempre tanto amata.

Io detesto i raduni di ogni genere, le celebrazioni con lo immancabile banchetto finale, i brindisi, le chiacchierate sempre inutili e inconcludenti perchè interessano soltanto chi le fa per amore o per forza; le gite ricordative in comitiva e via di questo passo; quindi soltanto a distanza di quattro mesi abbondanti dalla data fatidica, mi sono deciso di ricordare egoisticamente soltanto per me il sessantennio del «Giornalino della Domenica». Com'è stato bello però. Si capisce che la prima tappa l'ho fatta nella via del Proconsolo, pietrosa, stretta, tortuosa come si conveniva per una strada fiorentina trecentesca, rissosa e ricca, piena di stupendi palazzi simili a fortilizi, oggi ridotti internamente quasi tutti a magazzini, ma sempre a gloria circondaria dell'aerea e dolcissima Badia che occhieggia con la torre del torvo e massiccio palazzo del Proconsolo.

In questa strada spalancava i suoi enormi occhi allungati l'antica Libreria Bemporad con degli stanzoni enormi imbottiti di libri nelle pareti dal pavimento fino al soffitto, con dei banchi di vendita lunghi e larghi come marciapiedi, che sparivano nel fondo buio e polveroso verso i magazzini.

Proprio verso quel fondo c'era uno sgabuzzino in cui stava rinchiuso Enrico Bemporad, l'editore e, accanto, una specie di ufficio di rimedio denominato direzione redazione amministrazione e spedizione del «Giornalino».

Mi ricordo di tutto benissimo anche se ora invece di libri quegli enormi stanzoni servono per la vendita all'ingrosso delle pezze di panno più o meno pregiato, e l'odore che vi aleggia è quello della lana e della canapa assai meno grato, al mio olfatto, dell'acuto e inebriante afrore che emana dalla carta stampata.

Fu la prima grande libreria che visitai insieme al mio babbo, il quale tenendomi per mano mi ci condusse per abbonarmi al «Giornalino della Domenica». Era di luglio. Faceva molto caldo e tutti dicevano che si trattava ancora delle vampate del Vesuvio che arrivavano fino a noi dopo la tragica eruzione del 4 aprile del 1906. Non so se fosse vero, ma però il pulviscolo lanciato dal vulcano insieme ai lapilli infuocati arrivò sul serio portato dal vento, e i soliti trafficoni lo raccolsero nelle strade mischiato alla polvere e alla sporcizia, lo sigillarono dentro delle minuscole fialette di vetro, vendendolo come una rarità, a prezzo salatissimo.

Quando giungemmo in fondo al primo stanzone della libreria Bemporad, Vamba con la paglietta a mezza testa era seduto a un tavolinetto ingombro di cartacce, di macchie d'inchiostro e di cannucce di penna senza il pennino; vicino a lui un bel giovinotto chiomato come una cometa, con il collo riparato da un enorme colletto bianco inamidato faceva da amministratore perchè incassò i soldi del mio abbonamento dando al babbo la ricevuta stampata in blu su carta color celeste cielo. Il chiomato giovinotto era Mario Malan che nel 1919 ritrovai a Roma redattore del «Giornale d'Italia».

Vamba e il mio babbo che si conoscevano da tempo chiacchieravano, sorridendo, di non so più che cosa. Per me tutto era nuovo, bello, magico come una miniera di stupori. Specialmente gli occhi e la voce di Vamba m'incantarono (era la prima volta che lo vedevo): occhi grigi punteggiati da un mobilissimo pulviscolo d'oro, voce suasiva, armoniosa, non cantilenante ma piena di sonorità variabili nel tono quasi a ogni parola, come se la parola assumesse un differente valore sillabico nell'ideale pentagramma del discorso.

Più indietro, in ombra, con le spalle volte all'inferriata di una finestra aperta sulla visuale di una corte interna e umidiccia, una bella zucca pelata fatta a uovo, con gli occhiali leggermente affumicati, mi sorrideva quasi stupito (lo seppi dopo) della mia silenziosa compostezza di bambino bene educato. Era Aldo Valori che diventò poi famoso giornalista e scrittore di problemi militari, ma che allora si firmava «Ceralacca» e redigeva la corrispondenza con gli abbonati e i lettori nelle pagine non ancora «rosa» del «Giornalino».

A un tratto arrivò loquace e sventolante un singolarissimo tipo con la chioma nera, fluente e un po' riccioluta con sopra appollaiato un cappellone a fungo sotto cui sfavillavano gli occhi quasi sorretti dalle punte di un paio di baffi all'in sù. La svirgolatura di un pizzetto faunesco o caprino completava quel tipo di perfetto moschettiere scappato dalle pagine del romanzo di Dumas padre e travestitosi di nascosto con dei panni nostrali fatti a crescenza. Era Filiberto Scarpelli, pittore, scrittore, organizzatore e comandante del famoso esercito della «confederazione giornalinesca»; mai sorridente, ma gelidamente arguto come un frigorifero pieno di risate.

Poi a un tratto udii la voce di Vamba: «...e questo è il nostro Albertino. Bene. Vieni qua, fatti vedere...». Forse si accorse, e se ne accorsero tutti, del mio rossore assurdo e dell'impaccio ridicolo che mi impediva di spiccicar parola per rispondere non alle solite domandine quasi sempre ridicole con cui i cosiddetti «grandi» interrogano i ragazzi, ma di poter partecipare a un colloquio per me nuovissimo, impensato, sbalorditivo, durante il quale avrei dovuto secondo l'uso giornalinesco dare del «tu» a tutti e ricevere la considerazione dovuta a un «grande» e non quella balorda concessa al bambino. Eppoi? Non ricordo più bene; ma io ero proprio felice perchè con la mano stringevo dentro la tasca il «premio» dell'abbonamento: un magnifico borsellino di pelle di coccodrillo verde, con incisa a fuoco l'incerta firma del forse ancora analfabeta «Beppino» il figliolo primogenito di Vamba. Ce l'ho ancora.

La seconda tappa è stata quella di piazza San Giovanni per rimirare accanto al Bigallo una casa strettissima e altissima con una scala ripida da far venire il cuore in bocca, dove Vamba abitava ancora nel 1908; e la terza nella via de' Martelli per rivedere al numero 7 il mezzanino del palazzo Ruspoli (che tra l'altro era anche una rara curiosità perchè fu quello il primo edificio costruito a Firenze in cemento armato, in uno stile di tardo Liberty) dove era allogata la direzione del «Giornalino» dopo lo sgombero da via del Proconsolo. La quarta tappa, l'ultima, nel viale Principessa Margherita al numero 19, pianterreno, dove il «Giornalino» chiuse definitivamente le sue pagine nel 1911, e di dove Vamba uscì per sempre il 27 novembre del 1920 per andarsene a riposare alle «Porte Sante» sul colle di San Miniato. Era una giornata piovigginosa.

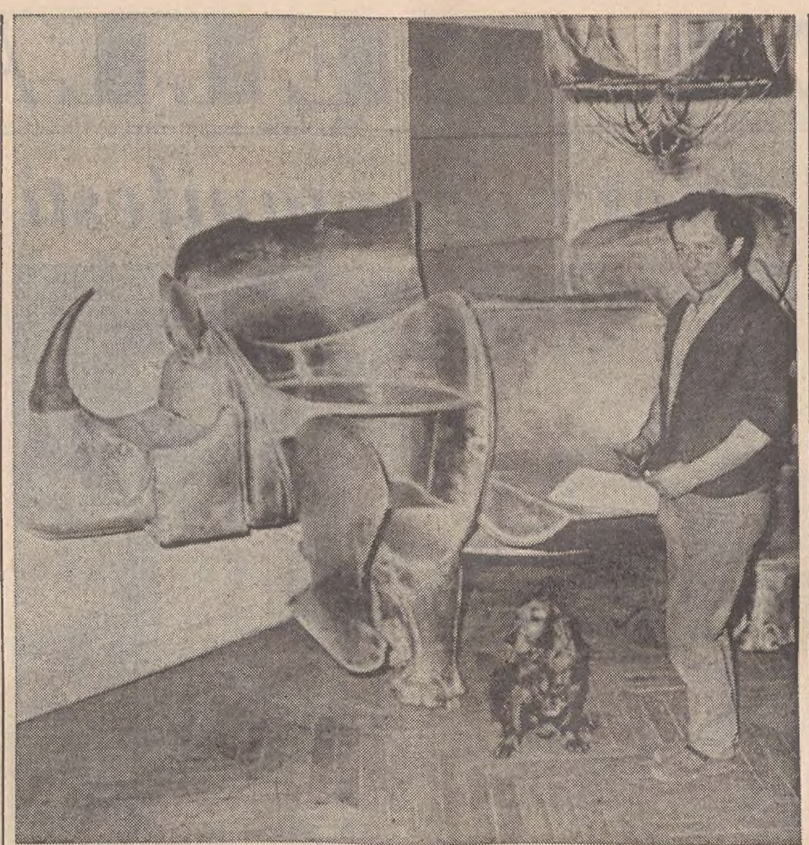
Alberto Viviani

Aria di burrasca nella giuria del Goncourt

Parigi, 17

La giuria dell'Accademia Goncourt si è riunita, come vuole la tradizione, al ristorante Drouant per fare una prima selezione dei duecento romanzi loro pervenuti, fra cui dovranno scegliere il laureato dell'anno. La seduta è stata particolarmente vivace in quanto uno dei dieci accademici, Philippe Heriat, ha chiesto ai colleghi di tentare un processo ad uno dei candidati. Costui, lo scrittore umorista Jean Charles, noto per il suo romanzo «Folres aux cancres» di cui sono stati già venduti oltre un milione di esemplari, presenta infatti un romanzo umoristico dal titolo «Phama, premio Goncourt» in cui il protagonista, una volta ottenuta l'ambita consacrazione letteraria, dimentica di pagare le tasse, s'innamora di una ninfetta e alla fine non gli rimane che una soluzione, quella cioè di ritornare a fare il giornalista, professione che esercitava prima di essere proclamato vincitore del concorso.

Philippe Heriat, che crede riconoscersi nel romanzo di Jean Charles nel corpulento personaggio dell'accademico che annuncia i risultati alla stampa, ha cercato di convincere i suoi colleghi che il romanzo è irriverente per loro ed ha chiesto che l'Accademia Goncourt faccia un processo allo autore per diffamazione, ma gli altri accademici non sembrano però dello stesso parere, Raymond Queneau si è dichiarato nettamente contrario a una simile azione, ed ha annunciato che darà il suo voto a Jean Charles.



Lo scultore francese François Xavier ha costruito questo rinoceronte di metallo che può servire contemporaneamente da bar, scrivania e libreria. Gli resta ora da trovare un collezionista

HELENIO HERRERA VISTO DA GIANNI BRERA NELLA COLLANA «GENTE FAMOSA»

Un insegnante di pedate con nicchia nel Pantheon

Scattante e demistificatoria ricostruzione del personaggio che già da sei anni timbra la vita avventurosa del calcio italiano anche sotto specie di costume

Ubriacone sclerotico. L'offesa ringhiosa è da duello, ma il bersaglio non reagisce come sarebbe lecito supporre; scrive anzi sul violento irriflessivo un delizioso libretto, una biografia che talvolta sfiora anche l'agiografia (la miseria, la fame), e si limita soltanto, nei pressi delle conclusioni, ad una sottile educata ritorsione: «Chi non ha casa non può sedersi davanti a un bicchiere di vino suo e vederci il mondo. Chi non capisce il vino potrà anche essere mago ma non un vero uomo. I suoi sentimenti saranno sempre affettati, compressi, deformati. Se pure avrà sentimenti chi non beve o non capisce cosa bevel...».

Parliamo di «Herrera» che Gianni Brera ha scritto per la collana «Gente famosa» di Longanesi. Centotrenta paginette che sembrano dettate a braccio, l'arco di una vita fortunosa e fortunata tirato via a ritmo di footing sostenuto; la radiografia umana e morale di un personaggio popolare cui oggi bastano due sigle per essere identificato: HH come BB o CC, giusto l'avvertimento della quarta di copertina. (Che poi dice anche dell'autore, e perfettamente: «scrittore umano e gentile, è tra i più preparati commentatori dello sport italiano»).

Alto là se fosse solo sport. Aggiungiamo costume, e acquistiamo subito la cittadinanza per scriverne in questa pagina. Perchè se un uomo come Herrera facendo l'allenatore di una squadra di calcio riesce a guadagnare oltre cento milioni in un anno, allora non più di solo sport si tratta; e infatti s'è visto come la magra azzurra ai campionati del mondo sia rimbalzata in Parlamento e abbia invaso ogni angolo di giornale (e quindi di opinione pubblica) oltrechè di stadio. Per cui Herrera anatomizzato spregiudicatamente al momento buono, diventa simbolo e sintesi di una situazione che travalica la mappa dello sport espandendosi capillarmente in infiniti e insospettati quadranti della società. In altre parole Herrera sta oggi al vertice di un sistema che spesso con l'autentico sport ha soltanto effimeri punti di contatto, e dove tra maneggioni, corruttori, incompetenti e sfrenati ambiziosi, la navigazione si fa sempre più difficile. Ci sovviene in proposito del bel «Fuori rosa» di Gianni Clerici, già qui recensito, dove la stessa denuncia era costruita sullo schema cartesiano di un romanzo. Mentre Brera lavora a caldo su un personaggio ribelle e tumultuante, che muove passioni e milioni e che dopo sei anni di vita italiana ancora sfugge a una precisa definizione: «buffone e genio, cialtrone e asceta, manigoldo e buon padre, sultano e fedele, becero e competente, megalomane e salutista». Da ciò i fanatici e i detrattori di quest'uomo indubbiamente molto scaltro, sulle cui confessioni vagano come nuvole vaste zone d'ombra rendendone ardua con la tecnica del mosaico — l'unica possibile nel caso — la ricostruzione completa. L'infanzia poverissima in Marocco, i cento mestieri non per vivere ma per sopravvivere appena mangiando, l'intuizione della pedata come via a un mestiere, il lavoro sodo e la volontà testarda di diventare qualcuno, i genitori, le due mogli e i molti figli, il coraggio e la paura, l'avidità, il successo, fino all'aneddoto, alla mitologia, che rima appunto con magia. «Importante per me — scrive Brera alla fine — che il personaggio non sia mai fasullo, neppure quando si sforza di esserlo. E H.H. è sempre vero, se non proprio accettabile». E conclude: «E' certo, innegabile, arcisicuro che H.H. voglia un bene dell'anima a H.H. e che lo stimi più di chiunque su questa terra. Vi sembrerà indegno ed abnorme: è soltanto normale ed umano: con la differenza che gli altri si nascondono e lui si mostra qual è».

Dicevamo all'inizio di costume e di invettive restituite con cavalleria. Sotto questo aspetto le pagine di Brera sono generose oltre che esemplari, e c'è lo stile personale che tutti conosciamo, tutto illuminazioni e lacerazioni, scattante, senza pause da poterci tirare il fiato; talvolta addirittura fin troppo sostenuto nell'inseguirsi delle invenzioni e delle libertà linguistiche e strutturali. Ma, tutto sommato, come dovrebbe sempre essere il libro di un giornalista: coerente cioè al ritmo di un mestiere che ogni giorno si rinnova sulle ceneri del giorno precedente. E poi schietto, demistificatore, come si usa molto oggi, tant'è vero che la corsa di Brera è a doppio binario: parla di Helenio, sconcertante personaggio a più voci e a più volti, ma di riflesso — e le occasioni sono tantissime — parla anche del calcio italiano, giocatori, società, allegra finanza, presidenti, allenatori. Di ciò che avviene dietro le quinte, dei segreti e dei drammi che l'urlo domenicale delle folle copre e ignora. Insomma una falda cospicua di vita italiana su cui balena la constatazione sovente amara di un giornalista attento e appassionato non solo alle cose dello sport, ma pronto e disponibile a un dialogo da aprire su un più vasto orizzonte civile ed umano.

Libero Mazzi

RUMORE ATTORNO ALLA «RESURREZIONE» DELLA RIVOLUZIONARIA ROSA LUXEMBURG

Nazisti, comunisti e conservatori contro un dramma di Walter Jens

Leader democristiano austriaco accusa la Baviera di esportare idee sovversive - Infuriati i dirigenti di Pankow per la tesi «scandalosa»: l'ebrea polacca fu assassinata da precursori di Hitler e la sua eredità tradita dagli stalinisti

Innsbruck, ottobre

Tre mesi dopo il crollo dell'impero guglielmino, il generale Ludendorff, che era stato la mente strategica di Hindenburg, tenne a Monaco un discorso minaccioso e minacciosamente profetico. «Affermo, sostengo e posso in ogni momento dimostrare — disse a un certo punto — che la coalizione dei nostri mortali nemici non ha vinto sui campi di battaglia; essa è riuscita a piegarci unicamente col tradimento di una masnada prezzolata che, nel momento più critico della lotta immane, ha pugnalato alle spalle il popolo tedesco in armi. Nel 1916, per mia iniziativa, i caporioni furono messi nella impossibilità di nuocere, ma purtroppo non del tutto, come io avevo proposto e raccomandato. Sono i medesimi che oggi mirano a instaurare fra l'Oder e il Reno una roccaforte bolscevica destinata a impedire una rinascita e una rivincita; parlo dei caporioni dello Spartakusbund, cioè la lega dei disfattisti rivoluzionari costituitasi a Berlino dopo che i patrioti di fede socialista avevano deciso di battersi contro la Intesa e la Russia, alleate nel proposito nefando di schiacciare la patria dei Dichter und Denker. Per fortuna, non è tardi; volendo arriviamo ancora in tempo a salvare la Germania dall'onta estrema del servaggio, mettendo ancora una volta nella impossibilità di nuocere, ma non in comode prigioni, quei caporioni, in primo luogo Zetkin, Liebknecht e Rosa Luxemburg, una delle donne più nefaste dei nostri tempi, tipica rappresentante del nichilismo russo-ebraico. Ripeto: non in comode prigioni; chi ha orecchie da intendere intenda».

Nessuno del pubblico (non più di cinquanta persone) fraintese: nè Hitler che, essendo stato un semplice caporale, si trovava umilmente nascosto in fondo alla sala, nè Pabst, già ufficiale d'ordinanza di Ludendorff e tuttora maggiore in servizio attivo, che occupava una sedia di prima fila. Probabilmente fu proprio quella sera che Hitler ebbe la folgorante idea di una decisiva «revanche» e che Pabst decise di prendere per primo l'iniziativa, organizzando putsch contro i traditori e contro i rinunciatari, nonchè un'associazione segreta del tipo «sacra vehme» per la soppressione dei più pericolosi nemici interni. Di questa associazione volle essere uno dei più radicali attivisti, e ne diede una prova togliendo per sempre dalla circolazione i «caporioni» indicati dal famoso generale. Infatti, pochi giorni dopo il discorso di quest'ultimo, Liebknecht e Rosa Luxemburg furono catturati da «ufficiali di fiducia»: il primo venne ucciso «mentre tentava di fuggire» (formula adottata poi dalla Gestapo), e la seconda, trattandosi di una donna, ebrea per giunta, quindi indegna di alcune pallottole nella schiena, fu ammazzata come un cane e il suo cadavere buttato in uno dei canali di Berlino, il Landwehrkanal.

L'operato di Pabst ebbe la tacita approvazione dell'allora ministro della difesa Noske il quale, essendo un patriota di fede socialista, non poteva indignarsi per l'eliminazione di avversari politici di tal fatta; secondo fonti attendibili, egli avrebbe anzi favorito la fuga dei giustizieri, e provveduto a far loro avere regolarmente non solo lo stipendio di ufficiali in piena attività di servizio, ma anche una diaria per disagiata residenza. E' doveroso peraltro aggiungere che Noske aveva preso per oro colato, in perfetta buona fede, il rapporto di Pabst, cioè che c'era stato un regolare processo davanti a una corte marziale e che la sentenza di morte era stata eseguita come le circostanze drammatiche consentivano.

Trattandosi di un episodio di patriottismo non troppo edificante, perfino i nazisti si astennero dall'esaltarlo. Hitler, questo è certo, non se ne mostrò riconoscente; infatti non esitò a respingere la domanda di Pabst che avrebbe voluto assumere il comando di una formazione di SS; si servì di lui nel 1941, ma unicamente per sfruttare le sue indubbie doti di trafficante d'armi e di informatore di fiducia. L'episodio è stato parzialmente ricostruito, alla distanza di 47 anni, in un radiodramma da Walter Jens, scrittore fra i più originali della Germania occidentale. «Die rote Rosa» («La Rosa rossa»), questo il titolo del lavoro, è la ricostruzione storico-psicologica della tragica fine di Rosa Luxemburg, fatta con spirito umanisticamente polemico e con obiettività più poetica che politica. Fu trasmessa dal Bayersches Fernsehen e da alcune TV ad esso collegate, fra cui l'austriaca, la sera del 1.o settembre, scatenando un coro di proteste, di vituperi, di accuse di qua e di là dall'Elba e dall'Inn, fino al Danubio. La prima reazione partì dall'Austria. Il dott. Drimmel (leader democristiano tirolese, ex ministro e attuale viceborgomastro di Vienna) espresse alla stampa la sua indignazione «per il tentativo spudorato di Monaco di esportare e diffondere idee sovversive», e stigmatizzò i dirigenti responsabili (del suo partito) che, per «incoscienza o ignoranza, si prestarono al subdolo gioco»; rilevò poi, in particolare, che si trattava di una perfida falsificazione della storia e di una interpretazione faziosa del presunto umanitarismo dei capi spartachiani, cioè comunisti. «Protesto energicamente — concluse — e chiedo che simili scandali non si possano più ripetere».

Due giorni dopo venne di rincalzo la «Soldaten Zeitung». L'organo degli estremisti di destra (pangermanisti, neonazisti, irredentisti ecc.), molto diffuso anche in Austria, attaccò con estrema violenza sia Walter Jens che il Bayersches Fernsehen, accusandoli di aver scritto, rispettivamente diffuso un lavoro tendenzioso e velenoso. «Semplicemente inaudita» fu definita la tesi del dramma, secondo cui l'assassinio del gennaio 1919 segnò l'inizio di un crescendo di delitti politici, crescendo che raggiunse proporzioni quasi apocalittiche nei Lager di annientamento; e Jens, sempre secondo il giornale estremista, trascurò fra l'altro, in malafede o per ignoranza, che la sua «Rosa rossa», ebrea nata a Zamosc (Polonia russa, in quel tempo), dovette lasciare Pietroburgo e fuggire all'estero per non finire in Siberia, avendo essa partecipato ai moti rivoluzionari del 1905.

Ma i più infuriati furono i comunisti di Pankow. In data 9 settembre il loro organo ufficiale, «Neues Deutschland», pubblicò un articolo di Alexander Abusch, massima autorità culturale-giornalistica della Germania orientale. L'articolo era una requisitoria «ideologica» contro Walter Jens, definito «falsificatore della storia, ignobile baro, vile calunniatore, plagiatore di Brecht, uno scrittore dominato da propositi infami e guidato da un fiuto mercantile che lo porta a produrre ciò che garba ai signori capitalisti fra l'Elba e il Reno: in una parola, un controrivoluzionario della peggior specie, politicamente con meno scrupoli di Gras». Il motivo di questa tonante sfuriata? Walter Jens ha fatto sorgere dalle ceneri una Rosa Luxemburg assassinata dagli estremisti di destra e la cui eredità ideologica fu tradita da quelli di sinistra. Nella scena culminante, essa rivive e compare davanti a tre «compagni» che la osservano con uno sguardo gelidamente ostile e la respingono.

Nel coro delle stroncature politiche si è inserito, per ultimo, il più autorevole settimanale culturale tedesco, «Die Zeit», di Amburgo; il suo critico Gerard Zewrenz, con l'aria di un obiettivo «moderatore», ma anche col piglio di un polemista sarcastico, ha analizzato quel coro e ne ha commentato le voci essenziali. Quanto all'indignazione dell'ex ministro tirolese Drimmel — si legge fra l'altro nell'articolo — c'è da osservare che Vienna farebbe bene a dare un'occhiata in casa propria e a preoccuparsi, se non altro, dell'antisemitismo e del terrorismo che vi prosperano in piena libertà; e farebbe bene anche a non esagerare in servilismo mercantile con i Governi d'altre cortina, come è accaduto or non è molto a Bucarest. Circa alla reazione della «Soldaten Zeitung», basterà rilevare l'assurdità della accusa mossa a Jens di avere ignorato che Rosa Luxemburg nel 1905 partecipò ai moti rivoluzionari di Pietroburgo, e ricordare che nella Germania di Guglielmo II, e in tutto il resto del mondo civile, nessuno giustificò il modo con cui quei moti erano stati soffocati e che perfino i conservatori più retrivi non negarono assistenza materiale e morale agli esuli sfuggiti alle sciabole dei cosacchi e ai fucili della polizia. Per i nostalgici croceuncinati è forse un crimine portare sulle scene o sul video eventi rivoluzionari che non siano nazifascisti? Se così fosse, bisognerebbe dare l'ostracismo alla «Morte di Danton» di Büchner, a «La madre» di Gorki, a «I tessitori» di Hauptmann e, bene inteso, a «Guglielmo Tell» di Schiller.

In merito alla furiosa requisitoria dell'organo comunista di Pankow, Zwerenz afferma che, se fosse sopravvissuta, Rosa Luxemburg avrebbe fatto la fine di Neumann, di Remmele e degli altri membri del comitato centrale del partito comunista tedesco, fuggiti in Russia dopo l'avvento di Hitler al potere: sarebbe rimasta vittima delle spietate «epurazioni» di Stalin, cioè fucilata in una cella della Lubianka; vittima dei falsificatori del «socialismo scientifico», e umanitario, di Marx, di Engels, di Lassalle.

Non è improbabile — questa la conclusione di Zwerenz — che il lavoro di Jens venga portato sulle scene e pubblicato; in tal caso, bisognerebbe che la prima rappresentazione fosse riservata alla città dove un diffuso e autorevole quotidiano scrisse, nel 1962, che Liebknecht, Rosa Luxemburg e tutti gli altri furono condannati a morte dopo un sommario processo e la sentenza eseguita come la situazione di emergenza consentiva; in altre parole, non un assassinio, ma un'esecuzione statuaria. Però, per dirla con Shakespeare, l'omicidio, pur senza lingua, parla con voce mirabile, e questo è il leitmotiv del dramma di Walter Jens.

Taulero Zulberti

Scultore italiano morto a New York

New York, 17

Lo scultore fiorentino Alfeo Faggi si è spento a New York all'età di 81 anni. Egli si era acquistato vasta notorietà negli Stati Uniti, ove risiedeva da lungo tempo, per le sue opere di carattere religioso, tra le quali la scultura «Le stazioni della Croce», eseguita per la cattedrale cattolica di San Tommaso a Chicago. Tra le sue opere figurano anche numerosi bassorilievi in marmo e in bronzo.

Lo stile di Faggi, «tradizionale» rispetto ai canoni artistici attuali, fu considerato negli anni venti e negli anni trenta «modernistico» e rivoluzionario. Un critico newyorkese scrisse di lui nel 1957: «In molte delle sue opere egli raggiunge una serenità mistica, ma talvolta le sue forme assumono le linee stilizzate dei pre-raffaelliti. Anche i suoi disegni riflettono un'atmosfera di velato romanticismo».

Nato a Firenze, Alfeo Faggi vi aveva fatto i suoi studi, presso l'Accademia di Belle Arti, prima di trasferirsi in America, dove lascia un figlio, John, e quattro nipoti.

Chiusa a Venezia la Biennale d'arte

Venezia, 16

La 33.ma Biennale internazionale d'arte si è chiusa a Venezia senza alcuna particolare cerimonia, come vuole la tradizione. Oggi cominceranno le operazioni per la riconsegna ai proprietari delle cinque mila opere che per 121 giorni sono state esposte al pubblico. All'interno dei giardini della «Biennale» è stato installato un ufficio doganale in modo che tutti i quadri, le sculture e le più strane «macchinette» possano essere imballate e spedite senza perdita di tempo. L'intera operazione, tuttavia, non si concluderà prima della fine dell'anno.

L'acconciatore parigino Jean D'Estree presenta le sue invenzioni per l'autunno-inverno

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Cristina di Svezia a Roma

Roma, ottobre

A cura dela ripartizione delle antichità, belle arti e problemi culturali del Comune di Roma, è stata allestita nella galleria Cini della Pinacoteca capitolina una interessante mostra sul soggiorno romano di Cristina di Svezia. In questo stesso anno, a Stoccolma, si svolge una analoga manifestazione sotto gli auspici del Consiglio d'Europa e con il patronato del Re Gustavo di Svezia, della principessa Cristina e del Cardinale Tisserant nel ricordo di una sovrana il cui ricordo è legato intimamente alla vita romana del XVII secolo.

Cristina di Svezia, nata a Stoccolma nel 1626 e morta in Roma nel 1689, dedicò la sua vita e le sue ricchezze alla protezione degli artisti. Orientatasi al cattolicesimo, non avrebbe potuto, in qualità di sovrana cattolica, governare un Paese protestante; preferì allora, nel 1654, abdicare, abbandonando la propria terra, raggiungendo i Paesi Bassi e successivamente Innsbruck, ove proclamava ufficialmente la sua conversione alla religione cattolica.

Venuta a Roma, vi era accolta da papa Alessandro VII; molto movimentata fu la sua vita in campo politico, mentre si imponevano meravigliosamente le sue doti di cultura e di grazia, vera regina in una numerosa schiera di letterati che si riunivano nei giardini del suo palazzo in Roma ove crearono la prima società letteraria che si svilupperà poi in tutta Italia: l'Arcadia. Cristina di Svezia raccolse una ricchissima biblioteca che, alla sua morte passò al Vaticano e scrisse diverse opere fra le quali le «Memorie della sua vita dedicata a Dio».

Inquadrata in tali brevi promesse la figura della sovrana svedese, veniamo alla mostra romana, realizzata grazie ai «ricordi» ed ai cimeli che si sono potuti reperire nella capitale e che vogliono offrire un attestato sul soggiorno romano della regina.

La rassegna, se così possiamo definirla, si sviluppa in nove vetrine nelle quali figurano documenti, incisioni e volumi, nonchè un calco funebre di Cristina, riprodotto dall'originale, rinvenuto sul suo volto in occasione dell'apertura della tomba in S. Pietro. Altri numerosi oggetti sono stati cortesemente forniti dai Musei comunali e dall'Archivio capitolino, unitamente a dipinti allegorici e ritratti papali.

Certo la vita politico-religiosa della Roma del Seicento subì una influenza determinante dal soggiorno di Cristina di Svezia: la celebre accademia Arcadia, sopra citata, fondata nel 1690 dai poeti e letterati che avevano frequentato il palazzo della regina, era destinata a dare un nome al periodo della storia della letteratura italiana. Suo scopo fu inizialmente la reazione al seicentismo imperante, con ispirazione alla semplicità del classicismo, seguendo il modello di Virgilio e l'altro più modesto del Sannazzaro, gettando i semi di quel rinnovamento della poesia italiana che culminerà, alla fine del '700, con Alfieri e Parini.

In occasione di questa mostra romana va segnalato il restauro della lapide che sta ad attestare la visita in Campidoglio effettuata da Cristina il 7 luglio 1665, ora esposta nella sala dei Magistrati sempre in Campidoglio. La lapide stessa, caratterizzata da un profilo della regina, opera di un allievo del Bernini, Francesco Maria Nocchieri, reca una iscrizione a ricordo della data memorabile, mentre la grande cornice rivela la conformazione dei sei monti che costituivano lo stemma di Alessandro VII.

L'«instinctu divinitatis» della sovrana svedese, parole che vogliono costituire il passaggio alla fede cattolica di Cristina, sono le stesse che figurano nello arco di Costantino e che riproducono il tema determinante e la luce irradiata da un «coredo» profondo.

Naturalmente la Mostra di Stoccolma, allestita dal direttore di quel Museo nazionale, il prof. Carl Nordensalk, è di più vasta portata ed importanza, avendovi contribuito archivi e musei di molte nazioni e presentando essa innumerevoli testimonianze, opere d'arte, cimeli della combattuta e movimentata vita della sovrana svedese.

Resta tuttavia il lato, altamente positivo, che anche Roma si sia allineata con Stoccolma nel tributare a questa personalità di indubbia evidenza il suo ricordo ed il suo tributo, doverosi verso chi, come Cristina di Svezia, seppe dare alla storia e alle arti un rilievo determinante.

Vittorio Presicci

CRONACA DELLA CITTA'

I LAVORI DELLA COMMISSIONE ELETTORALE DC

Franzil non ripresenta la propria candidatura

Rimane a disposizione del partito ma per ragioni personali deve escludere di restare all'impegnativa guida del Comune

La commissione elettorale della DC ha iniziato i lavori, sotto la presidenza del segretario provinciale Botteri, per la definizione delle liste che il partito di maggioranza presenterà il 27 novembre per il rinnovo dei consigli provinciale e comunale di Trieste. Fanno parte della commissione: Antonini, Bertolino, Gallopin, Nesbeda, Parma e Scarazzato.

La commissione, all'unanimità, ha dato incarico al presidente di rinnovare al dott. Franzil l'invito a ripresentare la sua candidatura a capolista della DC. Il dott. Franzil a seguito dell'ultimo passo compiuto dal dott. Botteri — è detto in un comunicato — ha espresso la sua maturata decisione di rimanere a disposizione della DC, ma di escludere una sua permanenza alla guida del Comune di Trieste, per un incarico cioè richiedente un impegno assorbente che, per ragioni personali, non è più in grado di garantire.

A nome del partito di maggioranza — oltre che della commissione elettorale — Botteri ha espresso al Sindaco dott. Franzil «il ringraziamento più vivo ed affettuoso per il contributo determinante da lui dato per la valorizzazione delle attività comunali e per tradurre in concrete realizzazioni gli indirizzi maturati dalla DC, nell'ambito della politica di centro-sinistra. Il suo impegno — ha dichiarato ancora il segretario della DC — sarà continuato e completato dai nuovi amministratori, secondo le indicazioni da lui espresse. La DC — ha aggiunto infine il dott. Botteri — conta di vedere ancora impegnato il dott. Franzil al servizio della comunità e dei nostri ideali».

Si costituisce l'ufficio elettorale centrale

Verrà costituito stamane presso la Corte d'appello l'Ufficio elettorale centrale, al quale potranno venire presentate dai vari partiti le liste dei cadidati alle elezioni provinciali. Liberali e comunisti, che hanno già presentato in Municipio le liste per le «comunali» e che attendono da giorni la costituzione di tale ufficio, potranno così presentare stamane anche le liste per le «provinciali»; e ciò subito dopo la firma, da parte del Presidente della Corte di appello, del decreto con il quale vengono nominati i cinque magistrati ed il cancelliere, nonchè i loro supplenti, che formeranno l'Ufficio.

Stamane verranno inoltre costituiti, presso il Tribunale, i 24 uffici elettorali circoscrizionali (uno per ciascun collegio provinciale), che ad avvenuto spoglio delle schede raccoglieranno i verbali delle sezioni appartenenti ai singoli collegi, verificheranno il conteggio dei voti e comunicheranno all'Ufficio elettorale centrale, per la proclamazione ufficiale, i nomi dei candidati eletti.

Questo pomeriggio, alle ore 17, si riunirà infine il Comitato di tregua elettorale, convocato in Prefettura; vi parteciperanno, in presenza del Prefetto Cappellini, i rappresentanti dei vari partiti che intendono partecipare alle prossime elezioni. Compito del comitato sarà di programmare concordemente un calendario dei comizi, si da soddisfare le esigenze di ogni partito, di stabilire l'ordine d'affissione dei manifesti propagandistici sugli appositi albi e di presiedere ai vari problemi organizzativi.

Gli orientamenti e gli obiettivi della prossima campagna elettorale saranno oggetto di discussione, questa sera alle ore 20, durante l'assemblea generale straordinaria del PRI.

Continuano frattanto le assemblee sezionali della DC dedicate alla discussione dei provvedimenti adottati dal CIPE per lo sviluppo dell'economia triestina. Alle ore 20.30 parlerà ai soci della sezione di Barcola-Grignano il consigliere regionale Coloni; alle ore 20, alla sezione di Rozzol, prenderà la parola l'assessore regionale Stopper; ed alle 20,30, nella sezione di San Giacomo, interverrà l'ex Presidente della Provincia, dott. Savona.

Una manifestazione organizzata dal MSI

L'on. Tullio Abelli, dirigente nazionale del MSI, è giunto ieri a Trieste, per organizzare una manifestazione giovanile «a difesa della dignità dei confini nazionali». La manifestazione si svolgerà domenica prossima e richiamerà nella nostra città rappresentanti giovanili delle federazioni del MSI dell'Alta Italia.

Il programma prevede, alle 10, al cinema Grattacielo, la proiezione del film «L'assedio dell'Alcazar» e di un documentario del MSI. Al termine parleranno i dirigenti nazionali Anderson e Cerullo. La manifestazione si concluderà con la deposizione di una corona d'alloro al sacello di Oberdan.

In precedenza, alle ore 9.30 una «autocolonna tricolore» si recherà al Sacrario di Redipuglia per una breve cerimonia commemorativa.

PARTITO LIBERALE ITALIANO

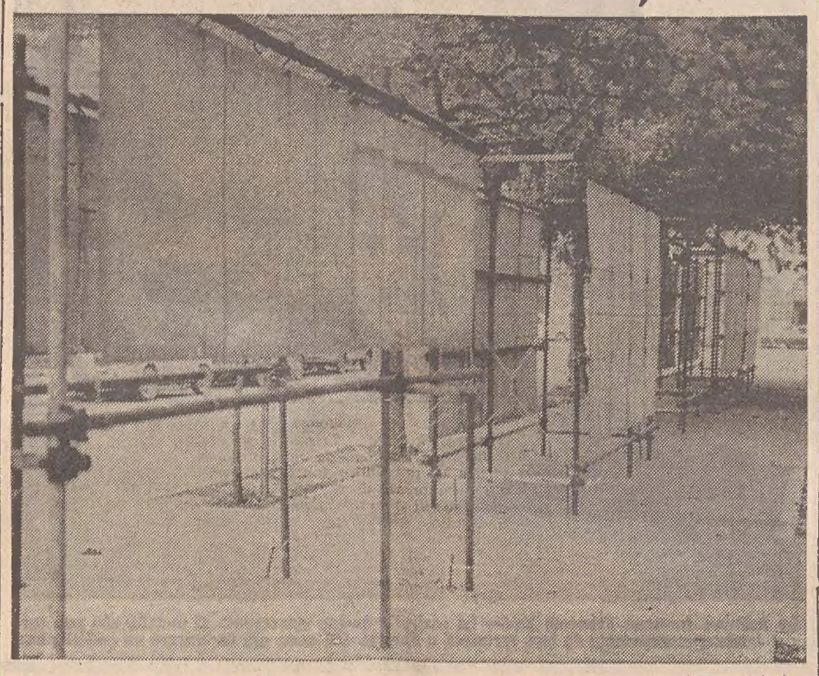
OGGI — ORE 19
PIAZZA GOLDONI

I Consiglieri comunali uscenti

Avv. Daniele Morpurgo
Dott. Sergio Trauner

parleranno sul tema:
«QUATTRO ANNI DI OPPOSIZIONE LIBERALE AL COMUNE»

Attesa dei manifesti



(«Giornalfoto»)

Sono sorti un po' dappertutto in città e in periferia i cartelloni per l'affissione dei manifesti elettorali; il comitato di tregua elettorale si riunisce oggi per destinarvi gli spazi ai vari partiti

LA PIOGGIA in millimetri

Piove. Da un giorno soltanto, eppure sembra un'eternità. E' difficile abituarsi al cielo di piombo, agli ombrelli, agli impermeabili dopo le lunghissime giornate di sole, gli abiti leggeri, il volto sorridente delle cose, l'aria di cristallo. Eppure, a dispetto degli stizziti commenti di molti, disposti a giurare che «una cosa simile non s'era mai vista», l'ottobre che stiamo vivendo non è il più piovoso degli ultimi anni.

Cosa sono infatti gli 86,2 millimetri caduti dal primo del mese sino a iersera, contro i 197,7 dell'ottobre 1964? Proprio niente. Una cifra sempre rispettabile, però, se raffrontata all'ottobre dello scorso anno quando, nella statistica, la pioggia è indicata come «poche gocce». Nel 1961 caddero, invece, 156,2 millimetri; nell'anno successivo appena 45,9, e nel 1963 il tasso subì un leggero aumento: 54,8.

L'acqua era, comunque, nell'aria sin dal pomeriggio di domenica scorsa, ma le nuvole si addensarono gravide, come è stato rilevato dall'Istituto talassografico, appena all'1.17 di ieri notte, quando sono incominciate le prime gocce. Da allora è piovuto senza sosta, e alle 19 l'acqua caduta complessivamente era di 30,9 millimetri. Niente di eccezionale, come abbiamo detto. Peraltro il mese non è ancora finito e la pioggia nemmeno. Nei tredici giorni che ancora ci separano da novembre, Giove Pluvio potrebbe essere capace di battere il record del 1964.

Temporali e violenti scrosci di pioggia si sono avuti ieri anche su tutto il Friuli, specie a Udine, con allagamenti di scantinati e di alcune strade. Il Tagliamento e il Torre, e i loro affluenti, si sono ingrossati, ma non destano apprensione, non avendo raggiunto il livello di guardia.

GLI INCONTRI DEI SINDACALISTI PER LA CANTIERISTICA

RIBADITE LE GARANZIE SULL'OCCUPAZIONE GLOBALE

Chiarimenti richiesti dai rappresentanti dei lavoratori nei colloqui avuti con Pieraccini, Bo, Petrilli e Tupini

Il settore cantieristico, alla luce dei recenti provvedimenti del CIPE, è stato interessato ieri a una nuova riunione al Ministero del Bilancio, per esaminare la situazione e le misure di riconversione. Vi hanno partecipato i Ministri del Bilancio e delle Partecipazioni statali, Pieraccini e Bo, i presidenti dell'IRI e della Fincantieri, Petrilli e Tupini, il presidente dell'Intersind, Glisenti, il vicedirettore generale dell'IRI, Medugno, e i rappresentanti delle Confederazioni nazionali dei lavoratori, assieme a quelli della CISL, CCdL e CGIL di Trieste; i rappresentanti della CISNAL sono stati ricevuti nel pomeriggio.

L'incontro di ieri era stato deciso martedì scorso, quando le organizzazioni sindacali avevano chiesto di conoscere in modo più approfondito le scelte di investimento e le concrete garanzie, attraverso le quali lo impegno politico del mantenimento dell'occupazione nei cantieri avrebbe dovuto realizzarsi. I Ministri — a quanto informa un comunicato ufficiale — hanno ribadito ora che il piano di ristrutturazione della cantieristica non comporta riduzioni di manodopera, poichè dev'essere garantito il mantenimento della occupazione globale nelle zone interessate. In effetti, il complesso di decisioni prese garantisce già questo livello, e se si aggiungono le nuove iniziative da prendere attraverso le società finanziarie di Trieste e Genova, assieme all'IRI, e le decisioni per le infrastrutture — a quanto afferma il comunicato —, il livello è superiore di varie migliaia di lavoratori.

I Ministri, in particolare, hanno assicurato che qualora alcune delle singole operazioni di ristrutturazione comportassero conseguenze sull'occupazione, ci sarà una consultazione con le organizzazioni sindacali. Inoltre, si è affermato che il lavoro, già assicurato per i prossimi anni ai cantieri navali, permette di attuare concretamente il principio che le nuove attività entrino in funzione senza creare sfasature, e quindi squilibri nell'occupazione globale. L'attuazione del complesso piano del CIPE verrà esaminata di tempo in tempo con periodiche riunioni fra i rappresentanti della programmazione, delle partecipazioni statali, dell'IRI e i sindacati, per verificare che lo sviluppo della situazione avvenga secondo le linee già indicate per il mantenimento dell'occupazione. Si è detto anche che il lavoro della programmazione regionale da intensificare, permetterà di inquadrare tutte le misure e le decisioni economiche che riguardano le zone interessate in una organica visione di sviluppo generale dell'economia, nel quadro del piano quinquennale.

Nuovi contatti saranno tenuti ancora con i sindacati, nell'ambito della programmazione, per l'esame dei vari punti della politica marittima previsti dal programma del CIPE. Infine, è stato assicurato che un nuovo incontro sarà tenuto, per ulteriori chiarimenti sui problemi dell'occupazione locale.

Il problema del cantiere di La Spezia è stato esaminato a parte (comunque, non si chiude), mentre lo stabilimento di Castellammare di Stabia sarà potenziato con nuovi stanziamenti.

Si è trattato in sostanza, di un esame dettagliato e analitico delle decisioni del CIPE: da una parte si è provveduto a informare i sindacati, dall'altra si sono richiesti molti chiarimenti sui vari punti.

In merito alla riunione, la CISL afferma che l'incontro ha permesso ulteriori approfondimenti dei problemi finanziari e occupazionali della operazione, assieme alle valutazioni di sviluppo economico delle zone interessate. Sulla base delle risultanze, la delegazione della CISL (vi partecipa anche Novelli) si è riunita nel pomeriggio, iniziando un esame della situazione, che proseguirà oggi, con una riunione congiunta delle tre confederazioni sindacali. E' stato rilevato anche che, se dall'insieme dei provvedimenti si dovesse giungere a un saldo negativo — per quanto riguarda Trieste — di 250-300 unità lavorative scoperte come posti di occupazione, si risolverà il problema con una nuova iniziativa, tramite la Finanziaria Giulia con il concorso dell'IRI.

Anche la segreteria confederale della UIL informa di aver effettuato con i sindacati provinciali un primo esame dei risultati dell'incontro. Il segretario della CCdL, Fabricci, chiederà — nella riunione di stamane delle tre organizzazioni sindacali — che tra l'altro vengano verificati, su base tecnica, i livelli occupazionali per ogni azienda e attività, e il futuro preciso per lo scalo di costruzioni e per la banchina di allestimento del San Marco. Domani, alle 16.30, si riunirà il direttivo della CCdL: sarà fatta una relazione sui colloqui e i contatti romani.

Oggi, pertanto, sarà interessante conoscere le valutazioni dei sindacati, a seguito della riunione di ieri, che ha avuto soprattutto carattere informativo.

Da Genova, intanto, si apprende che ieri si è riunita la commissione per lo studio dei problemi connessi con la realizzazione in quel porto di un superbacino di carenaggio. E' stato deciso che una sottocommissione tecnica presenti, già entro un mese, un progetto di massima; un'altra, composta da rappresentanti degli enti cittadini, si occuperà del problema del finanziamento e della conseguente gestione dell'opera.

RESE NOTE DAL COMITATO PARITETICO

Le liste dei candidati per i socialisti uniti

Non si ripresenta il Prosindaco Miani

Il comitato paritetico PSDI-PSI ha reso note ieri le liste dei candidati alle elezioni comunali e provinciali, alle quali i due partiti si presenteranno, com'è noto, uniti: l'unificazione socialista sarà sanzionata il 30 ottobre a Roma.

La lista per le comunali è aperta dal prof. Lucio Lonza, assessore socialdemocratico uscente, e dal segretario provinciale socialista Arnaldo Pittoni, capogruppo consiliare uscente. L'indicazione dei due capilista — gli altri candidati seguono in ordine alfabetico, socialisti e socialdemocratici insieme — vuole significare, secondo il comitato paritetico, «la continuità dell'azione politico amministrativa al Comune» e sanzionare con un atto formale «il carattere unitario della lista». Analogo significato assume nella lista per le «provinciali» l'assegnazione al prof. Elio Apih, vicesegretario del PSI, e al dott. Lorenzo Fogher, assessore socialdemocratico uscente, di tre collegi al primo e due al secondo (entrambi sono così sicuri di essere eletti).

E' da rilevare inoltre che nelle liste socialiste sono riconfermati tutti i consiglieri uscenti, fatta eccezione per il vicesindaco avv. Miani e i consiglieri provinciali Giuricin (PSDI) e Pecenko (PSI). L'avv. Michele Miani, nel manifestare il suo incondizionato appoggio all'unificazione socialista ed al nuovo partito, ha chiesto dopo venti anni di attività amministrativa di essere disimpegnato dall'incarico sinora coperto. Per quanto riguarda Giuricin, egli ha nel frattempo assunto la presidenza delle Cooperative Operaie; e Pecenko ha rinunciato alla candidatura a causa di nuovi impegni professionali (a sostituirlo, nei collegi di Aurisina e San Dorligo, è stato designato Luciano Volk).

Si registra infine la presenza nelle liste, quali indipendenti, del prof. Livio Pesante, già segretario del partito radicale, e di Aldo Pennestre, ex segretario regionale del PRI. L'assessore Bazzaro, che aveva aderito, quale indipendente, al gruppo consiliare del PSDI, ha declinato l'offerta di una sua candidatura motivando la decisione per ragioni di salute. Il PSI precisa, da ultimo, con una breve nota, che l'esclusione dalle liste del segretario generale aggiunto della NCCdL-CGIL, Albino Gerli, e del segretario della FIOM-CGIL provinciale, Francesco Ludovisi, è stata determinata dall'applicazione delle direttive della CGIL, che considerano incompatibili le cariche elettive con quelle dirigenziali nel sindacato.

Ed ecco la lista dei candidati dal PSI-PSDI unificati per le elezioni comunali:

Lonza prof. Lucio, insegnante (assessore comunale uscente); Pittoni Arnaldo, tipografo, segretario provinciale del PSI (consigliere regionale, consigliere comunale uscente); Angeletti Fernando, pensionato Acegat; Apih prof. Elio, insegnante, pubblicista; Balzano prof. Tullio, insegnante, consigliere dell'Ente Teatro di prosa; Barone Tommaso, pensonato F.S.; Benedetti in Haglich Sabina, casalinga; Benussi Riccardo, odontotecnico; Benvenuto Luigi, impiegato tecnico; Berti dottor Carlo, farmacista; Bonetti Giovanni, impiegato IACP; Bonicioli Claudio, impiegato del Lloyd Triestino, consigliere degli Ospedali Riuniti; Callegari Marcello, impiegato (consigliere comunale uscente); Callin in Furlan Neva, casalinga; Caristi geom. Salvatore, dirigente di azienda, consigliere Autovie Venete; Catanzaro Antonino, ferroviere, segretario SFI-CGIL; Cecchini Eraldo, impiegato I.A.C.P.; Cervi dott. Paolo, funzionario C.A.M.; Cesare Giorgio, giornalista, consigliere Teatro Verdi; Ciacchi prof. Aurelio, insegnante; De Gioia Giuseppe, impiegato (assessore comunale uscente); Del Tutto rag. Fulvio, impiegato bancario; Drassich Carlo, pensionato FMSA; Dreossi Ferdinando, impiegato F.S.; Durissini Lionello, impiegato associazione commercianti; Elleri Giorgio, impiegato Lloyd Triestino, consigliere Ente Teatro di prosa; Fragiacomo Tullio infermiere, segr. sindacato provinciale OPP; Ghersi Lucio, studente universitario; Giorgi Ricciotti, dirigente industriale; Gomisel Palmira, casalinga; Gregori Antonio, segretario ANPI, consigliere ECA; Hrescak Dusan, giornalista (assessore comunale uscente); Kermol Giorgio, impiegato Esso; Kervin avvocato Roberto, consigliere Associazione vittime civili guerra, Ist. Rittmeyer; Kolarich Paola casalinga; Laboranti Araldo, impiegato tecnico; Lovero Bruno (consigliere comunale uscente); Luzzatto dott. Tullio, funzionario INPS, pensionato; Maganja Mario, fotografo; Malipiero dott. Fabrizio, assicuratore; Medani prof. Paolo, preside Istituto Carli; Miani avv. Silvano, procuratore legale; Misiei Giordano, pensionato CRDA, consigliere Acegat; Mocchi Attilio, impiegato (assessore comunale uscente); Padovani Ezio operaio Cooperative Operaie; Pennestre Aldo (indip.) funzionario Lloyd Triestino; Petracco Bruno, studente universitario; Pulciani Claudio, impiegato I. N.P.S.; Robba Aristide, insegnante; Romano prof. Francesco, docente universitario; Sartoretto Matteo, commerciante; Savarino Gaspare, impiegato Snia Viscosa; Senigaglia avv. Nino Manlio, presidente IACP; Skabar Marica, impiegata, Sossi Stanislao, operaio; Stasi dott. Luigi, presidente Acegat; Tosi Pietro, operaio; Tranquillini Floriano, impiegato segretario FIP-CGIL; Zanier Luciano, operaio Cooperative Operaie; Zotti Sergio, commerciante.

I candidati dei due partiti unificati per le provinciali sono: Collegio I: Cravatari Renato, impiegato Ufficio del lavoro; Collegio II: Pisa Vittorio, funzionario Ente Regione; Collegio III: Rovatti Giuliano, impiegato IACP; IV: Anastasio Giorgio, impiegato comunale; V Tehnd dott. Salvatore, impiegato, co sigliere Ente Porto industria VI: Catanzaro Antonino, ferro viere, segretario SFI-CGIL; VII Stasi dott. Luigi, presiden Acegat; VIII: Fogher dott. Lorenzo, medico INAM, assesso provinciale uscente; IX: Greg ri Antonio, impiegato, consigli re ECA; X: Caristi geom. Salva tore, dirigente d'azienda, cons gliere Autovie Venete; XI: F sante prof. Livio (ind.), ins gnante; XII: Apih prof. Elio insegnante, pubblicista, cons gliere CRT; XIII: Padovan Bruno, impiegato comunale XIV: Miani avv. Silvano, proc ratore legale; XV: De Gio Giuseppe, impiegato, assesso comunale uscente; XVI: Gi chetti Saverio, impiegato Ac gat; XVII: Fogher dott. Lore zo, medico INAM, assesso provinciale uscente; XVIII: leri Giorgio, impiegato Lloy Triestino; XIX: Apih prof. E c.s.; XX: Apih prof. Elio, XXI: Gabrovec in Pahor Mari casalinga; Duino-Aurisina: Vo Luciano, impiegato; Mugg Canova Pietro, ostricoltore; Dorligo della Valle: Volk Lucia no, impiegato.

In un momento d'ira dà un pugno a una vetrata

Un giovane, dopo un'accesa discussione in famiglia, si è sfogato con una vetrata, l'ha mandata in frantumi con un pugno e ferendosi. Il fatto è avvenuto verso le 22 nell'appartamento occupato dalla famiglia Petrin in via Arrigo Boito 4. Il giovane Claudio, di 26 anni, falegname, in un momento d'ira ha sferrato un violento pugno contro il vetro della porta d'entrata. Il cristallo è andato in mille pezzi e i cocci gli hanno prodotto ferite lacere multiple all'avambraccio destro e alla mano destra. Suo padre ha telefonato immediatamente al posto di pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto e i sanitari, accorsi con l'ambulanza, hanno trasportato il giovane ferito all'Ospedale maggiore. Il medico di turno che oltre alle ferite, gli ha riscontrato pure uno stato di agitazione, lo ha fatto ricoverare d'urgenza nella seconda divisione chirurgica. La prognosi è di una decina di giorni.

Nella lite a due vittima il paciere

Nell'intento di separare due litiganti che si stavano percuotendo in un locale del borgo Teresiano, il cameriere Ottavio Bridiga, di 56 anni, abitante in via Udine 27, si è buscato una scarica di pugni, che gli hanno prodotto la frattura di alcune costole all'emitorace destro. Poco dopo le 22 lo sfortunato paciere ha raggiunto l'ospedale dove è stato ricoverato nella divisione di chirurgia polmonare con prognosi di un mese.

PARIGI per Ognissanti
30 ottobre - 4 novembre
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 67

STATO CIVILE

17 ottobre 1966

MORTI: Hrovatin Antonella 1 mese; Bassanese Erminio a. 73; Mar ved. Ruker Giuseppina a. 85; Zocc Edoardo a. 68; Bezlaj ved. Romag Adelia a. 80; Bertoch Giacomo a. Paoli Armando a. 68; Cocolo Ma a. 37; Ghersina Giovanni a. 88; Ro in Spinelli Antonia a. 79; Grudec Cahanija Anna a. 55; Palermo G vanni 2 giorni; Baroni Bruno a. Assanti Paolo 10 mesi; Cicutto rio a. 73.

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di ARRIGOZILLI di Riccardo nato a Monfalcone il 4.2.1924, che nell'aprile o nel maggio del 1944 si è allontanato dalla famiglia senza più dare notizie di sè è pregato di comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla data della presente pubblicazione.

CIT Viaggi - Cambio - Documenti - Piazza Unità telef. - Staz. Autolinee tel. - Staz. Centrale tel.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8.
BELGRADO, Zagabria giorn.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e

Per ogni altro orario (autonee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

Operatori stiriani allo Scalo Legnami

Una sessantina di operatori stiriani del legname, in prevalenza forestali e titolari di segherie, hanno visitato lo Scalo Legnami di Servola, nel quadro di un incontro a livello operativo e tecnico fra la Bezirkskammer fuer Land und Forstwirtschaft di Bruck a. M. e gli operatori della nostra piazza. La visita, molto accurata, è stata organizzata dall'Ufficio Commercio estero austriaco di Trieste, diretto dal barone dott. Altenburger.

Gli esperti stiriani sono stati ricevuti nello scalo di Servola da un gruppo di operatori delegati dall'Associazione fra gli interessati ai commercio dei legnami. I «forestali» stiriani hanno rilevato che il nosro scalo è organizzato tecnicamente su un piano di perfetta razionalità, ed è probabile che questa visita, avendo messo a contatto gli operatori austriaci con la realtà delle nostre strutture portuali, possa apportare un beneficio nel volume dei traffici transitari.

Il convegno di studi della Gioventù liberale

Sotto l'egida della Fondazione «Luigi Einaudi» per studi di politica economica e pubblicistica relativa, organizzato dalla Gioventù liberale italiana, avrà luogo sabato 22 e domenica 23 corrente, nella sala maggiore del Savoia Excelsior Palace di Trieste, il preannunciato Convegno internazionale di studi sul tema: «Trieste, l'Europa, la Comunità atlantica».

Nel programma dei lavori sono previste relazioni di mr. Sidney Hyman, giornalista e scrittore politico; del dott. Armando Zimolo, segretario nazionale e vicepresidente europeo della Gioventù liberale, e dell'on. Vittorio Badini Confalonieri, vicepresidente della Fondazione «Luigi Einaudi» e presidente della Commissione affari generali dell'Unione economica occidentale.

Comizio del PLI. Alle 19, in piazza Goldoni, i consiglieri comunali uscenti, avv. Daniele Morpurgo e dott. Sergio Trauner, parleranno sul tema: «Quattro anni di opposizione liberale al Comune».

Comizi del PCI. Alle 11, in piazza Goldoni, parlerà Jole Burgo; alle 18.30, piazza Cavana, Paolo Sema; alle 19, a Servola, Silvano Bacicchi e Sergio Lipovec.

NOTIZIARIO SINDACALE

L'assistenza sanitaria ai dipendenti degli Enti locali

Il problema dell'assistenza sanitaria generica dei dipendenti dagli Enti locali è stato affrontato in una riunione dell'UPDEL, aderente alla Camera Confederale del Lavoro. Al termine dell'incontro, il sindacato ha inviato una lettera al Ministro dell'igiene e sanità, Mariotti, rilevando il protrarsi di una situazione di grave disagio, derivante dal mancato raggiungimento di un accordo dell'Inadel con i medici convenzionati. I lavoratori degli Enti locali — si fa notare — sono pertanto costretti tuttora ad avvalersi di un sistema a rimborso che, tra l'altro, presenta l'elemento negativo dei ritardi con cui vengono effettuate le operazioni del rimborso stesso; si verifica pertanto una pesante incidenza sui bilanci familiari delle spese, per l'anticipazione del costo delle visite mediche. Il problema, che tanto animatamente era stato dibattuto sembra ora trovarsi a un punto morto, ed è circondato da un silenzio allarmante. Mentre si rileva che per l'analoga vertenza INAM è stato possibile raggiungere una soluzione che rispetti gli interessi degli assicurati, non si può ulteriormente ignorare il disagio in cui si trovano migliaia di lavoratori degli Enti locali. Il sindacato, pertanto, ribadisce che si faccia ogni sforzo possibile per assicurare alla categoria una doverosa e conveniente forma di assistenza sanitaria. E' altresì da rilevare che lo sciopero dei medici ospedalieri, attuato da sabato a lunedì su scala nazionale, pone in evidenza l'esistenza di delicati problemi di fondo che, al di là della questione settoriale dell'Inadel, dovrebbero vedere seriamente impegnato il Governo in una azione di revisione di tutto il sistema dell'assistenza sanitaria mutua dell'assistenza sanitaria.

Cementieri

Si è tenuta l'assemblea generale della FILCA-CISL, alla presenza del segretario nazionale, Messere, il quale ha illustrato le trattative in corso per il rinnovo del contratto edili, sofferm andosi pure sulle vertenze contrattuali relative ai cementieri e laterizi. Ha inoltre sottolineato che mentre per gli edili, seppure in un clima molto difficile, le trattative proseguono, purtroppo per quanto riguarda i cementieri e i laterizi non vi è alcuna trattativa in corso. Messere ha quindi fatto una relazione sugli incontri in corso a livello interconfederale per lo sblocco dei rinnovi contrattuali. Il segretario Sbarra ha parlato quindi della situazione economica e produttiva del settore del legno. Numerosi lavoratori hanno approvato la azione svolta dalla FILCA-CISL; il segretario provinciale Degrassi ha rilevato l'importanza dell'assemblea, e ha puntualizzato i gravi problemi contrattuali e occupazionali che in questo momento interessano le categorie inquadrate nel settore delle costruzioni.

Grafici

E' rientrato ieri da Roma il vicesegretario del Sindacato Poligrafici e Cartai della Camera Confederale del Lavoro, Mario Dalberto, che ha preso parte al convegno nazionale indetto dalla UIL. In tale riunione Dalberto ha presentato le istanze triestine, di carattere normativo e salariale, da inserire nella prossima trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei grafici commerciali.

Pubblici esercizi

Sono riprese le trattative concernenti il rinnovo del contratto collettivo nazionale per i dipendenti dai pubblici esercizi (caffè, bar, pasticcerie, buffet, ristoranti, trattorie, ecc). E' stato affrontato il tema degli aggiornamenti del contratto nazionale con le norme legislative in atto, tema di notevole importanza, in quanto la FIPE ha dato finora una particolare interpretazione ad alcune disposizioni di legge. Entro il mese — comunica la CISL — si terrà una nuova sessione di trattative, nel corso della quale — definiti i problemi connessi con gli aggiornamenti legislativi — dovrebbero essere affrontati pure gli altri punti in discussione, e cioè la completa parità salariale per il personale femminile, il conglobamento dei punti di contingenza, il trattamento a favore del personale percentualista, la quattordicesima mensilità ecc. I negoziati, che con alterne vicende continuano ormai da due anni (mentre il contratto nazionale risale al 1959), si presentano tuttora oltremodo difficili.

Enco

La presidenza dell'Ente comunale di consumo ha risposto negativamente alla richiesta del personale d'iniziare le trattative per il rinnovo dell'accordo aziendale, scaduto da oltre un anno. Di conseguenza, le organizzazioni sindacali del settore hanno deciso d'incontrarsi in settimana, per concretare le forme di azione ritenute più idonee e sbloccare la situazione.

Aziende commerciali

Secondo quanto informa la CISL, nella sede dell'Unione commercianti si è proceduto alla firma dei documenti ufficiali relativi al rinnovo del contratto integrativo provinciale e salariale per i dipendenti dalle aziende commerciali. Le tabelle degli stipendi e dei salari risultano dalla doppia operazione del conglobamento di 20 punti di indennità di contingenza e dal riassetto dei coefficienti parametrali. La decorrenza dell'accordo è stata confermata dal 1.o settembre scorso.

Treno turistico per S. Silvestro a Vienna

L'U.T.A.T. organizza per S. Silvestro un viaggio a VIENNA con il treno turistico predisposto dalle FF.SS. con sistemazione in vettura-cuccette. Il viaggio verrà effettuato dal 29/12 al 3/1/1967. Alberghi di I e II categoria.

Prenotazioni UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2

CONFERENZA STAMPA SULLA TERRAZZA MARTINI

«LANCIATO» A MILANO IL SALONE DELL'ANIMALE

Numerosi concorsi collegati alla mostra

Il primo Salone internazionale dell'animale da compagnia, che si terrà negli ambienti della nostra Stazione Marittima dal 3 al 6 novembre, è stato presentato ieri alla stampa milanese sulla Terrazza Martini dal presidente dell'Ente Rinascita Agricola di Trieste, dott. Giuseppe Pasino, e dal prof. Bruno Natti.

Il dott. Pasino, dopo aver ricordato tra l'altro che nella prossima primavera verrà allestita la Mostra internazionale del fiore, giunta alla dodicesima edizione, ha sottolineato la originalità della nuova rassegna che, ispirandosi a richiami affettivi, intende riunire per la prima volta in Italia i «fedeli amici e compagni dell'uomo». «Facciamo in tal modo — ha soggiunto — cosa gradita agli amici degli animali e a coloro che hanno sensibilità: cioè tutti noi».

Successivamente Bruno Natti ha detto che il Salone vuole porre il visitatore di fronte ad un panorama, il più completo possibile, delle specie animali che non soltanto tradizionalmente convivono con gli uomini. «Anche se si troveranno i cani — ha detto — non si tratterà di rassegna cinofila; se si vedranno i gatti, non sarà una esposizione gattofila; saranno invece presenti in gran numero uccelli silvani ed esotici, pesci, rettili ed altri esemplari della fauna domestica di piccola taglia, come tartarughe, scoiattoli, criceti ecc., vari animali selvatici resi mansueti, nonchè attrezzature per l'allevamento, gabbie, voliere e ricoveri vari, pubblicazioni, prodotti mangimistici ecc.».

La mostra, a grandi linee, si dividerà in tre settori: il primo a carattere zoologico, il secondo avrà un'impronta industriale e il terzo sarà principalmente culturale ed artistico. Numerosi i concorsi e le mostre indette durante i quattro giorni della manifestazione. Fra gli altri, da ricordare, il concorso prodotti artigianali, il concorso fotografico sul tema «Animali amici dell'uomo» (fino a questo momento sono stati presentati 20 cortometraggi), un concorso regionale scolastico: «Il mio animale preferito».

Fuori concorso, infine, verranno realizzate la rassegna «Gli animali nell'arte moderna» (presentazione di quadri di autore, tra cui Guttuso, de Chirico, Casorati ecc.), e la mostra «L'animale nel francobollo». questa mostra comprenderà raccolte di grande pregio appartenenti a tre fra i più grandi collezionisti italiani, e condurrà il visitatore alla scoperta di un mondo zoologico miniato. Nella tematica filatelica figura l'animale nella posta aerea, gli animali nel circo, gli animali nella caccia e gli animali delle favole.

Nella serata, Pasino e Natti hanno fatto visita al Prefetto Mazza, il quale, rievocando il suo lungo soggiorno a Trieste — città che ha detto di ricordare sempre con vivo affetto — ha rivolto fervidi voti per il successo della nuova, indovinata iniziativa.

CALENDARIETTO

Oggi, S. Luca - Il sole sorge alle 6.25 e tramonta alle 17.15. La luna nasce alle 11.43 e tramonta alle 19.55.

Ieri: temperatura massima 17,6; minima 16,4; pressione mb. 1007,9; umidità 93 per cento; vento km. 2 da S.E.; cielo coperto; pioggia mm. 30,9; temperatura del mare 21,2.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 84115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Pellicce PRESENTAZIONE ALL'INTERNO eleganti

LE PELLI PER GUERNIZIONI

ASSORTIMENTO COMPLETO da

BASEVI UDINE Mercatovecchio 27

QUADRO DELLA SITUAZIONE IN UN SETTORE D'INTERESSE PUBBLICO

Necessaria alla Nettezza Urbana l'assunzione di cento persone

Un esauriente esposto fatto dall'assessore De Gioia sul dibattuto problema. Qualcosa è stato fatto ma occorrono altri interventi per completare l'opera

La Nettezza Urbana ha assoluta necessità di un'iniezione di uomini; in altri termini, si rende indispensabile un ampliamento dell'organico, per sopperire non solo ai bisogni futuri, ma pure a quelli attuali. E' una constatazione fatta propria tante volte dal nostro giornale — in particolare tramite le «Segnalazioni» — e la conferma è venuta ieri dallo stesso assessore alla N.U., De Gioia.

Il responsabile del settore, nell'ambito dell'amministrazione comunale, ha tracciato un quadro della situazione, dicendosi perfettamente conscio di quanto occorra fare, anche se certe tappe sono già state raggiunte. Perchè bisogna rendersi conto che quello della nettezza urbana è un settore forse a volte troppo trascurato, rivestendo notevole interesse sotto vari aspetti, non ultimo, certamente, quello igienico e sanitario. Ne derivano, allora, proteste e recriminazioni, che trovano il più delle volte preciso fondamento.

Questione di organico, innanzitutto: in teoria, la N.U. dovrebbe disporre di 513 operai; nella realtà, invece, il direttore ing. Vasselli (il quale ha partecipato, ieri, all'incontro con i rappresentanti dell'opinione pubblica) può disporre di 350-370 unità, tenendo conto, in particolare, dell'incidenza delle ferie e dei casi di malattia. Bisogna considerare, in proposito, che il settore riveste una fisionomia particolarissima, sotto questo profilo: il lavoro si svolge all'aperto e in condizioni difficili, per cui vi è una larga percentuale di malati e di minimo rendimento; a questi, infine, si assommano i 32 dipendenti della N.U. (e come tali figurano nelle statistiche) che sono distaccati invece ad altri servizi.

Delle 370 unità (al massimo) su cui si può contare, il 75-80 per cento è addetto all'asporto dei rifiuti, mentre 65 sono gli operai ai quali è affidato lo spazzamento stradale. Ed è questo l'aspetto più appariscente delle deficienze nel settore, dovute all'esiguità dell'organico, nella sua realtà quotidiana: strade sporche (naturalmente, c'entra anche la mancanza di educazione e di autodisciplina da parte di certi cittadini e di certe comitive che giornalmente giungono a Trieste), e cumuli di rifiuti che vengono rimossi soltanto con notevole ritardo. La conferma di tale insostenibile situazione viene proprio dalla richiesta d'incremento del personale, da aumentare a 101 unità, che dovrebbero essere immesse nel settore dello spazzamento; ma si arriverebbe a 141, se si considerano pure gli addetti ai motocarri.

In sostanza, comunque, complessivamente si chiede un centinaio di persone in più, con una spesa di 200 milioni di lire l'anno. Del problema sarà interessata la nuova amministrazione comunale, la quale sarà chiamata a risolverlo tenendo soprattutto presente l'esigenza di un ringiovanimento costante e progressivo dell'organico. Una richiesta troppo alta? Assolutamente no, quando si pensi che attualmente si hanno circa duemila richieste di utenza che, la direzione della nettezza urbana si trova nell'impossibilità di soddisfare. Sono case sparse lungo la periferia della città, e più oltre, nelle località di Longera, Cattinara, Padriciano, Basovizza, e in parte di Opicina; un tipico esempio è offerto da Grignano: il lato mare è servito; quello a ridosso del monte, sul tratto della linea ferroviaria, è tuttora scoperto dal servizio. Questa situazione si protrae da tempo: non si è in grado di soddisfare le sempre crescenti esigenze della città, pur avendo il dovere civico di farlo. Le principali cause di tale rilevante numero di richieste insoddisfatte sono date dall'aumento del numero degli utenti, e quindi dei bidoni installati e della quantità dei rifiuti, dall'incremento del gettito dei rifiuti pro capite, e dall'estensione della città nella periferia, con il sorgere di nuovi borghi residenziali, ciò che comporta maggiori oneri per l'asporto e lo spazzamento stradale.

Tutto questo sarà sollecitato — ha detto l'ass. De Gioia — alla nuova amministrazione assieme all'acquisto di 14 autocarri antipolvere a compressione continua, che dovrebbero aggiungersi ai 40 esistenti. L'avvio — per quest'ultimo problema — è già stato dato dall'attuale amministrazione comunale, con la delibera approvata dal Consiglio e quindi dall'Ente Regione. Ora, per concretarla, si attende l'autorizzazione della Commissione centrale per i Comuni deficitari. La spesa ascende a 155 milioni di lire, di cui 20 milioni saranno impiegati per l'acquisto di bottini (altra spina nel fianco del servizio di nettezza urbana). La situazione anche in questo campo è critica, non esistendo praticamente più scorte, e si rende invece indispensabile sostituire centinaia di bottini sia vecchi che rotti, mentre altri ancora devono essere rinnovati nel quadro della normale manutenzione. Comunque, da tempo si tende a eliminare quelli in lamiera zincata, sostituendoli con bottini in plastica: su 12 mila attualmente installati, quattromila sono già costruiti in questo materiale.

Queste sono le esigenze più prossime. Non è detto, comunque, che il settore non abbia avuto ossigeno in questi ultimi tempi, anche se esternamente le innovazioni sono poco avvertibili. Si sono rimessi a nuovo vari settori della N.U., prima in condizioni deprecabili, e ora si stanno costruendo due capannoni in via Pola, nell'ambito del rinnovo dell'autoparco. Finora si sono spesi 50 milioni di lire, somma messa a disposizione dal Commissariato di Governo; ci vogliono, però, altri 230 milioni, per completare l'opera.

L'assessore ha auspicato, infine, una maggiore disciplina da parte della cittadinanza, e una più stretta collaborazione tra la stessa, la nettezza urbana e i vigili, nel senso che si vorrebbero installare nelle vetture autofilotranviarie, presso l'uscita, dei cestini in metallo, per raccogliere i biglietti, che altrimenti vengono la maggior parte delle volte gettati per terra. Analoga proposta riguarda, in particolare, la zona del mercato di Ponterosso.

GIOVEDI' PROSSIMO ALLE 19

«Il Carso» presentato al Circolo della stampa

Verrà presentato giovedì prossimo al Circolo della Stampa il documentario a colori «Il Carso», che l'Azienda di soggiorno locale ha voluto produrre con l'intento di far conoscere ed apprezzare nel suo giusto valore oltre che ai triestini anche ai turisti italiani e stranieri le bellezze multiformi dell'altipiano carsico, scenario naturale di pietra e di fiori che fa da cornice al golfo di Trieste.

Realizzato dal Centro di cinematografia sociale, «Il Carso» ha ottenuto nel giugno scorso il premio speciale della giuria alla V Rassegna nazionale del film turistico di Venezia. La regia e le riprese sono di Giulio Mauri, mentre la sceneggiatura e il testo sono della signora Bombacci. Il film è il risultato di una paziente e lunga «riscoperta» del nostro Carso con l'obiettivo di una macchina da presa.

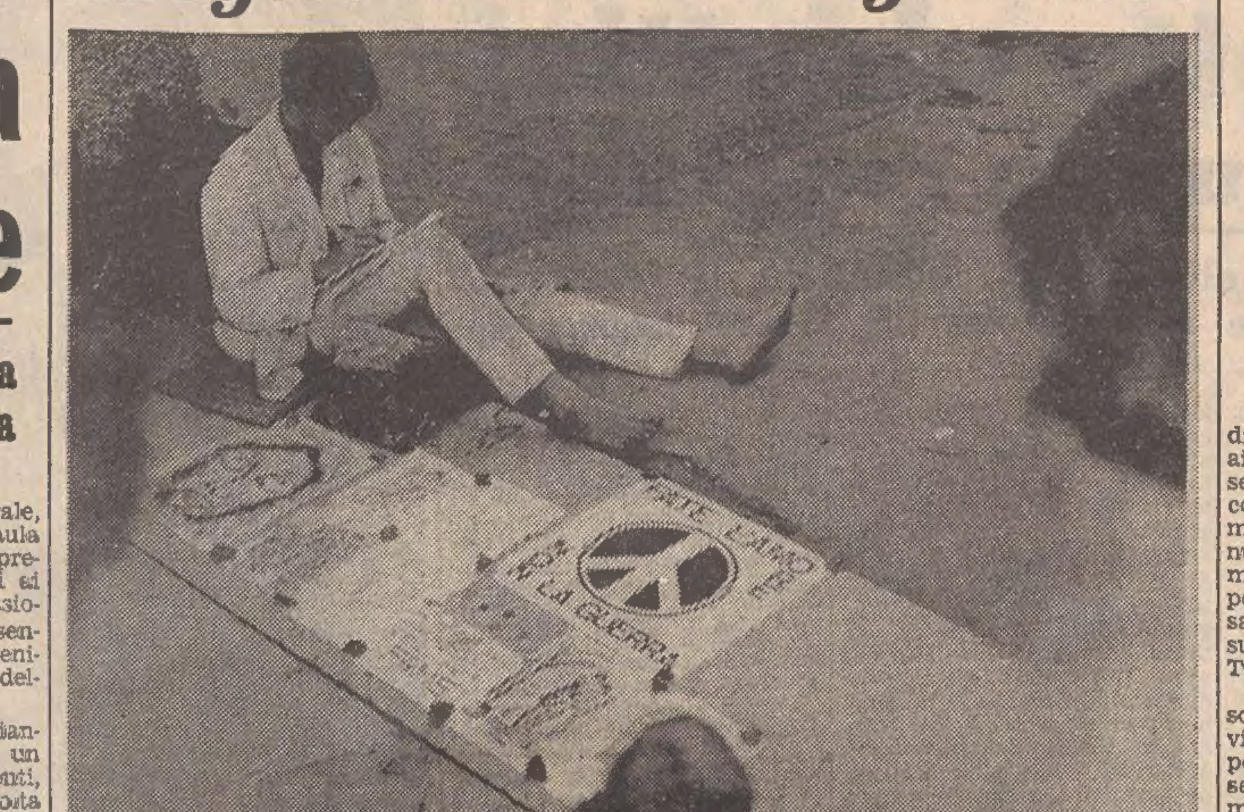
Ad integrazione della serata verrà programmato un altro interessante documentario del Centro, pur esso vincitore di un ambito premio, «Il mare di Trieste». Le proiezioni avranno inizio alle ore 19 nella sala di corso Italia 12.

Cerimonia al Centro addestramento ENAIP

Con una Messa propiziatrice celebrata nella chiesa dell'Istituto Teresiano dall'assistente ecclesiastico reverendo Padre Ottorino Menesello, ha avuto inizio l'anno scolastico al Centro di addestramento professionale ENAIP di via dell'Istria 57. Alla cerimonia inaugurale, svoltasi subito dopo nell'aula magna del Centro, erano presenti tutti gli allievi iscritti ai corsi di formazione professionale gestiti dall'Ente. Presenziavano inoltre numerosi genitori e il corpo docente dell'ENAIP.

Il direttore del Centro Gianfranco Dandri, rivolgendo un benvenuto ai giovani presenti, ha sottolineato come la svolta fatta, sia veramente indice di maturità e di consapevolezza dell'importanza che ha una seria preparazione professionale per poter domani affrontare i problemi e le difficoltà che le nuove metodologie produttive presentano sul posto di lavoro. Il direttore ha concluso rilevando, come il lavoro, se eseguito in maniera seria e preparata, possa essere fonte non solo di soddisfazione personale,

Meglio l'antico organetto



(«Giornalfoto»)

Arte beatnik anche a Trieste. Ma che significato ha da noi la scritta «Fate l'amore non la guerra», importata di peso dagli Stati Uniti e campeggiante nello studio... all'aperto? Proprio nessuno. Ma, a prescindere dalla scritta, la persona intenta a tracciare schizzi semisdraiata sul marciapiede non è un maestro della pittura. E onestamente lo riconosce con un altro cartello che spiega: «I disegni non sono belli ma ho fame». Spiega e impietosisce perchè la gente che passa di là lascia cadere qualche spicciolo. I disegni brutti sono senz'altro da buttare, e chi ha fame non ha talento: anzichè ricalcare maldestramente le orme di Luca Signorelli e Raffaello dovrebbe scegliersi un mestiere meno romantico ma più redditizio. Mancano ovunque braccia per l'agricoltura: e allora perchè sollecitare oboli con disegni dichiaratamente brutti che assolvono il ruolo di sostituire (malamente) l'antico? Sarebbe senz'altro più conveniente.

COL TURISMO SCOLASTICO NEL PERIODO 1965-66

SEIMILA CHILOMETRI IN TERRA E IN MARE

Una funzione formativa dei giovani a completamento dell'attività didattica

Agli alunni che da poco più di due settimane sono ritornati ai banchi di scuola, le vacanze sembrano ormai un lontano ricordo, al quale non merita nemmeno pensare. Ma l'inizio del nuovo anno scolastico è certamente il periodo più indicato per parlare di vacanze e precisamente per presentare un consuntivo dell'opera svolta dal Turismo scolastico nel 1965-66.

I risultati ottenuti nello scorso anno dalla Delegazione provinciale di Trieste, che in rapporto alla popolazione occupa il secondo posto in Italia per numero di iscritti, possono essere considerati soddisfacenti da ogni punto di vista; il consuntivo di un anno di attività appare tanto più positivo, qualora si tenga conto delle caratteristiche della «bella» stagione che non è stata molto favorevole.

L'annata 1965-66 del centro triestino del Turismo scolastico ha avuto inizio con una gita sciatoria a Sappada, alla quale ha fatto seguito, nella stessa località, un «soggiorno sulla neve», iniziativa questa che ha incontrato un notevole successo di partecipazione. In occasione delle vacanze pasquali la Delegazione provinciale ha organizzato un viaggio culturale nella Valle d'Aosta nel corso del quale gli studenti degli istituti superiori hanno potuto ammirare da vicino le vette del Monte Rosa e del Monte Bianco. Vivo successo hanno incontrato pure le interessanti visite alla regione che hanno fatto conoscere ai ragazzi le varie località delle province vicine. Anche l'anno scorso è stato organizzato l'ormai tradizionale viaggio a Venezia, giunto alla sua quindicesima edizione. Anche il viaggio-crociera Napoli - Messina - Palermo - Atene - Venezia - Trieste, il quale ha richiesto un impegno organizzativo non indifferente, ha incontrato il consenso dei giovani.

Qualche cifra potrà forse illustrare meglio l'intensa attività della Delegazione provinciale del Turismo scolastico nel 1965-66: 500 sono stati gli studenti che hanno aderito alle manifestazioni dell'ente (e questi ragazzi vanno naturalmente aggiunti (a tutti quelli che hanno partecipato alle gite organizzate direttamente dalle singole sezioni); sono stati percorsi 3500 km. in autopullman, 1150 km in ferrovia, 1607 miglia marine con la m/n «Africa» e con la t/n «Colombo»; le iscrizioni alle varie manifestazioni hanno registrato un aumento del 27,62 per cento rispetto all'anno precedente.

Questo il sintetico panorama di un anno di attività di una istituzione che non deve essere considerata come un movimento che intenda in qualche modo sovrapporsi alla scuola: essa aspira unicamente a essere un completamento dell'attività didattico-educativa, un'integrazione naturale della funzione formativa dei giovani, senza mai dimenticare che esiste un complesso di esigenze scolastiche da rispettare. Per quanto riguarda la Delegazione provinciale di Trieste si può senz'altro affermare che, in armonia con l'indirizzo e le direttive impartite in materia dal Ministero della Pubblica Istruzione, l'attività è stata svolta in perfetta aderenza alle finalità proposte. Le scuole secondarie di ogni ordine e grado hanno operato coerentemente nello spirito del più equilibrato e realistico programma di applicazione.

Un altro problema risolto positivamente è quello, non indifferente, della spesa che talvolta imbarazza le famiglie meno abbienti e che potrebbe far sì che il turismo scolastico fosse uno svago di pochi privilegiati. In collaborazione con il «Comitato signore» la Delegazione provinciale ha cercato di favorire la partecipazione ai viaggi e alle gite anche degli studenti meno abbienti. Avviene così che ragazzi poveri e meritevoli, possano usufruire delle manifestazioni alle quali altrimenti non potrebbero prendere parte.

SEGNALAZIONI

«Poichè tutti i partiti politici si considerano ispirati a principi di civiltà e poichè un atto di civiltà immediato e a tutti visibile è quello di tenere pulite le strade, non potrebbero i partiti politici, durante la campagna elettorale per le elezioni di novembre, rinunciare di comune accordo a insudiciare le vie della città con il lancio di manifestini? Già si è riusciti a por termine alla bruttura delle case deturpate dai manifesti murali; ora si potrebbe fare un passo innanzi e smetterla con il lancio dei volantini. Tanto, nessuno li legge: oltre a tutto perchè vengono sparpagliati da automobili in corsa e quindi ricadono nella maggior parte sulla carreggiata delle strade, dove non si possono raccogliere. Grazie e distinti saluti. Lettera firmata».

❋

«In tema di vacanze scolastiche, una decina di giorni fa un "segnalatore" osservava come sarebbe molto più utile aggiungere i quattro giorni "a disposizione" alle vacanze natalizie e di capodanno, anzichè sciuparli in un periodo (elezioni di fine novembre) punto propizio alla salute e al riposo ritemprante degli studenti. Suggerendo l'eventuale utilizzo di altri locali che non siano aule scolastiche, invitava il Sig. Provveditore agli Studi a fornire un chiarimento, auspicandolo favorevole, in proposito. Vorrei aggiungere che è orientamento generale degli albergatori delle località di sport invernali di accettare le prenotazioni (ormai in chiusura) di soggiorno, purchè per l'intero periodo Natale-Epifania, e col pagamento della retta anche in caso di rientro anticipato! Molto opportuna quindi e soprattutto urgente sarebbe una chiara (e favorevole) soluzione da parte del signor Provveditore. Grazie di cuore. E.R.».

❋

«Sono costretto, in veste di presidente dell'Ordine dei farmacisti di Trieste — ci scrive il dott. Dino Papo —, a chiedere ancora ospitalità per confutare quanto affermato dal signor Semilli a nome della Nuova Camera confederale del lavoro - CGIL di Trieste e pubblicato sulle „Segnalazioni".

«1) L'Ordine dei farmacisti di Trieste non ha mai messo in dubbio le notevoli benemerenze della cessata Cassa di Malattia di Trieste e le ottime iniziative da essa intraprese a suo tempo. Il decantato patrimonio dei lavoratori, costituito, secondo la CGIL, dalle farmacie INAM e della cessata Cassa di Malattia, è però ora di proprietà esclusiva dell'INAM, alla stessa stregua delle ferrovie, che sono al servizio di tutto il popolo ma sono di proprietà dello Stato. Infatti, alla Cassa di Malattia è subentrato nel 1943 l'INAM, a seguito della legge istitutiva che abrogava tutti gli statuti, disposizioni e regolamenti di tutte le varie Casse di Malattia preesistenti in Italia, ivi compreso il D.M. 19 gennaio 1928 con cui l'INAM tenta ancora di giustificare il monopolio farmaceutico, che nessuna legge italiana ha mai preso in considerazione, e che non esiste in nessun Paese civile.

«2) E' assolutamente priva di fondamento l'asserzione che „le questioni di diritto sostenute dai farmacisti sono state da tempo e autorevolmente confutate". Ragioni di diritto ce ne sono, assolutamente valide ed esclusivamente a favore della tesi dei farmacisti. Le elenchiamo in breve:

«Anzitutto l'art. 36 del Regolamento per il Servizio farmaceutico (T.U. Leggi sanitarie), secondo cui i farmacisti non possono rifiutarsi di spedire ricette firmate da un medico per medicinali esistenti in farmacia. A Trieste invece l'INAM impone al farmacista di *non* spedire le ricette vincolate alle farmacie INAM. Delle conseguenze, sul piano sanitario, che questa palese violazione comporta, diremo in seguito.

«Vengono inoltre rese inefficaci, dal monopolio farmaceutico INAM, le disposizioni di legge sul numero degli abitanti per farmacia e sulla pianta organica delle farmacie. Viene ignorato inoltre, a Trieste, l'articolo della Convenzione nazionale INAM farmacie che, rispettando la dignità e il diritto dell'assistito, garantisce la libertà di scelta della farmacia.

«Va rilevato ancora che la spesa per raggiungere le farmacie INAM è sempre superiore a quanto introitato dall'INAM per ogni singola ricetta, e ciò a prescindere dal disagio e la perdita di tempo che il sistema comporta per gli assistiti, vecchi, malati, donne, e che nessuno in buona fede può fingere di ignorare.

«3) In merito alla dissertazione sul prezzo dei medicinali, è necessario precisare che il farmacista non solo non ne è responsabile, tutt'al più ne è vittima, in quanto il prezzo delle specialità e la tariffa dei medicinali sono stabiliti in sede ministeriale, e l'utile concesso al farmacista è tra i più bassi d'Europa. Va detto ancora che il farmacista è tenuto per legge a contribuire al bilancio degli enti mutualistici con uno sconto che equivale almeno al 40 per cento del suo utile netto. Non si comprende perchè a Trieste si pretenda di imporre al farmacista sacrifici ben maggiori e senza alcuna motivazione legale.

«4) Sarebbe bene che finalmente ci si rendesse conto, in sede sanitaria e anche in sede sindacale, del potenziale pericolo costituito dal fatto che le farmacie private di tutta la provincia non possono spedire neppure le ricette vincolate che l'affiliato non abbia fatto in tempo a presentare alle farmacie INAM, di cui indubbiamente molte urgenti, e neppure le ricette rilasciate nei giorni festivi o alla notte, se prive della scritta „urgente". In questi casi l'assistito rimane privo del medicinale prescritto dal medico per diverse ore e talvolta per un giorno intero, il che accade molto più spesso di quanto non si possa credere.

«L'INAM, in due separate lettere all'Ordine dei medici e all'Ordine dei famacisti, non accenna nemmeno alla responsabilità connessa alle ricette vincolate che non vengono ritirate in tempo alle farmacie INAM, mentre addossa completamente al medico ogni responsabilità relativa all'eventuale omissione della sigla „urgente".

«La questione è di competenza dell'Ordine dei medici e dell'autorità sanitaria, non essendo prevista nè da leggi nè dalla Convenzione nazionale, ma indubbiamente interessa in sommo grado l'assistito, che ha il diritto di sentirsi protetto da un sistema che gli assicuri l'„assoluta garanzia" e non soltanto una „sufficiente garanzia", come dice una delle succitate lettere dell'INAM. L'Ordine dei medici, intanto, ha già dichiarato all'INAM che una tale responsabilità è inammissibile, essendo inammissibile il sistema stesso.

«5) L'Ordine dei farmacisti è molto scettico sui propositi espressi dalla CGIL in merito a suggestive riforme in campo sanitario-farmaceutico. Riteniamo di poter dire che nei Paesi dove dominano i regimi cui si ispira la CGIL la situazione farmaceutica è tutt'altro che rosea, mentre nei Paesi dell'Europa libera, dove il servizio sanitario è stato socializzato, la farmacia è rimasta in mano al farmacista privato, in quanto è stato riconosciuto che egli solo può garantire il servizio migliore al costo minore.

«6) L'Ordine dei farmacisti invita seriamente la CGIL a prendere in considerazione quanto esso ha sempre sostenuto, e di assoluto, inconfutabile vantaggio per gli assistiti, e cioè: procedere alla liberalizzazione di tutte le ricette INAM, ferme restando le migliorie di cui gode l'affiliato triestino, che costituiscono diritti acquisiti per i quali vengono versati maggiori contributi. E' difficile pensare che la CGIL non abbia la forza per imporre all'INAM una soluzione del genere, qualora intenda tutelare gli interessi dei suoi iscritti e non gli interessi dell'INAM, che non sempre collimano con quelli degli assistiti.

«7) L'Ordine dei farmacisti ritiene che il problema sia eminentemente tecnico-sanitario e pertanto di specifica competenza delle autorità sanitarie, che non possono più ignorare una situazione che indubbiamente richiede una soluzione immediata, nel rispetto delle leggi vigenti, della Convenzione nazionale e dei diritti acquisiti e della dignità degli assistiti, che sono liberi cittadini e pertanto non devono essere convogliati dove fa più comodo all'INAM».

❋

Consigliamo all'«assidua lettrice del carissimo "Piccolo"» Bruna C. di rivolgersi direttamente, a nome nostro, all'UCAP (presso la Camera confederale del lavoro), in via Duca d'Aosta 12: potrà avere tutte le informazioni che le interessano.

VIOLENTO UN UBRIACO CON L'OSTE

Gli spacca in testa una bottiglia vuota

E' stato arrestato e denunciato alla Magistratura per lesioni

Un bicchiere di vino è stato il pomo della discordia tra un autista e un oste ed ha messo nelle grane il primo, che è finito al Coroneo, ed ha spedito all'ospedale il secondo.

Due notti or sono, verso le due, l'esercente Virginio Giust (49 anni, abitante in via Commerciale 145), stava riordinando la trattoria «da Guido», di sua proprietà, sita in via Rittmeyer 20. Ad un tratto però si è affacciato all'uscio, visibilmente ubriaco, l'autista Mario Corona, di 42 anni, abitante in via Trissino 29, il quale voleva a tutti i costi avere un bicchiere di vino. L'oste ha cercato con le buone maniere di farlo uscire dal locale facendogli presente che ormai, data l'ora, non poteva più servirlo, ma l'opera di persuasione del Giust non è servita a nulla. Mario Corona era entrato nel locale e non voleva uscire se non dopo avere consumato il bicchiere della staffa. L'esercente ha continuato allora a riordinare il locale fingendo di ignorare l'avventore ritardatario ed ubriaco.

Vistosi trascurato l'ubriaco è andato in bestia e perduto il controllo dei propri nervi, ha afferrato per il collo una bottiglia vuota che si trovava su di un tavolo e l'ha spaccata sulla testa all'oste.

Virginio Giust, con il volto insanguinato ha afferrato il suo aggressore e l'ha spinto fuori dalla trattoria. Nello stesso istante è transitata fortunatamente una pattuglia della squadra Mobile e gli agenti, vista la scena, si sono fermati e sono accorsi in aiuto dell'oste. I poliziotti hanno preso poi in consegna l'autista violento e, assieme all'esercente ferito, lo hanno trasportato all'ospedale maggiore.

Il medico di turno ha riscontrato al Corona etilismo acuto ed ha fatto medicare l'oste, che presentava una ferita lacero contusa all'orecchio sinistro guaribile in una settimana. L'aggressore è stato accompagnato in Questura e quindi denunciato in stato di arresto alla Magistratura per lesioni aggravate ed ubriachezza.

Con l'UTAT a Roma

L'U.T.A.T. effettua per Ognissanti un viaggio in autopullman a ROMA. Prezzo Lire 39.500, comprendente il viaggio, la pensione completa e le escursioni.

Iscrizioni UTAT via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

GIUDICATO A VENEZIA CAUSA UNA COLLISIONE NEI DARDANELLI

Capitano triestino implicato nel naufragio d'una motonave

Accusato di inosservanza del Codice della navigazione ottiene dal Tribunale il proscioglimento per amnistia

Davanti al Tribunale penale di Venezia si è svolto un processo che ha fatto non poco preoccupare il capitano marittimo triestino Livio Catalani, 37 anni, residente in via Cordaroli 19, a suo tempo citato in veste di imputato insieme con il suo collega ungherese John Zentai. Il Catalani in un primo tempo era stato imputato del delitto di cui all'art. 449 CP per avere, per colpa, imprudenza, imperizia e inosservanza delle norme previste per gli accordi in mare, la mattina del 4 agosto 1959 nello Stretto dei Dardanelli, provocato un disastro marittimo determinato dalla collisione della motonave «S. Giorgio», iscritta al Compartimento marittimo di Venezia con la motonave «Beke», che navigava in senso opposto. Il Catalani, secondo l'atto di citazione, nella sua qualità di III ufficiale di coperta, di guardia in plancia, non aveva dato le opportune disposizioni al fine di evitare ogni pericolo di collisione con il vascello navigante controbordo; al contrario, aveva ordinato in un primo tempo una accostata a sinistra che portò le due navi in rotta di collisione e omise successivamente di ridurre la velocità della sua nave e di ordinare una tempestiva accostata a dritta, omissioni che cagionarono il naufragio della motonave ungherese «Beke» senza, fortunatamente, danni alle persone.

Lo Zentai era imputato dello stesso delitto per colpa e omissioni. Per entrambi, però, il giudice istruttore aveva fatto cadere il delitto di disastro (previsto dall'art. 4499 del Codice penale), rinviando a giudizio il solo Catalani per violazione degli articoli 1123 e 1084 del codice della navigazione.

Il Tribunale ha pazientemente ricostruito il sinistro verificatosi tra la motonave «S. Giorgio» e la «Beke». La «S. Giorgio», in trasferimento dal Pireo a Istanbul, navigava verso le due del mattino alla velocità di 16 nodi e mezzo con la prora rivolta al Faro di Capo Kelles. Alle 2.25 il III ufficiale Catalani, di guardia in plancia, avvistò a circa 4 miglia a prua un gruppo di luci bianche e una rossa. Si trattava di nave con rotta di controbordo. Alle 2.32 la S. Giorgio manovrava per entrare nello Stretto dei Dardanelli, con velocità 16 nodi, e tornava ad avvistare, a 2 miglia circa, la «Beke», mentre oltrepassava il Faro di Capo Morto. Il comandante della «Beke», al fine di evitare una collisione, ordinò una accostata a sinistra, ritenendo di essere troppo sotto costa per accostare a dritta. Egli aveva due maone a rimorchio; il suo convoglio, quindi, era poco manovrabile. Frattanto la «S. Giorgio» aveva accostato a dritta e improvvisamente si vide di prua il fanale verde della «Beke». Il Catalani, anzichè accostare decisamente sulla dritta e ridurre la velocità, continuò per quella rotta e si allontanò per chiamare il capitano della nave. Tornato sul ponte si accorse della vicinanza della «Beke» e fece porre il timone alla banda, tutto a dritta, ordinando indietro a tutta forza.

La manovra non sortì alcun effetto positivo e alle 2.50 la «Beke» fu investita sulla dritta e spaccata in due. L'equipaggio della «Beke» venne raccolto dalla «S. Giorgio».

Il caso diede vita a molte complicazioni di ordine consolare e giuridico e creò dei fascicoli processuali di cospicua mole. La materia investiva aspetti non solo di carattere penale ma anche civile, di diritto internazionale e di diritto della navigazione.

La Difesa fu assunta dall'avv. Sergio Padovani del Foro di Trieste, il quale dovette cimentarsi in varie memorie, elaborazioni di diritto comparato, ecc.

Il Tribunale di Venezia ha quindi limitato l'esame del caso al solo danneggiamento della nave «S. Giorgio». Il Collegio (presieduto dal dott. Casiroli, P. M. dott. Fortuna) ha accolto la tesi esposta dal difensore sulla necessità di concedere allo imputato Catalani le attenuanti generiche da contrapporre alla aggravante contestata all'imputato, ossia la sua qualità di ufficiale della nave danneggiata. Lo accoglimento di tale tesi avrebbe potuto liberare per sopravvenuta amnistia l'imputato dalla grave responsabilità attribuitagli. Il Tribunale ha accettato la proposta della Difesa ed ha dichiarato non doversi procedere nei confronti del capitano triestino.

Furibonda zuffa tra due amici di Bacco

Due amici di Bacco, che dopo aver trascorso assieme alcune ore si sono azzuffati per motivi futilissimi, compariranno davanti ai giudici per rispondere di ubriachezza e lesioni aggravate.

I due interpreti della vicenda sono il meccanico Giordano Marsich, di 23 anni, abitante in via Commerciale 158/1, e il commerciante Salvatore Giustolisi, di 29 anni, abitante in via Catalani 9. I due avevano fatto alcune soste in locali pubblici e verso le tre e mezzo del mattino avevano raggiunto via Brigata Casale. A un tratto, non si sa perchè, avevano litigato ed erano venuti alle mani.

Il clamore della lite aveva svegliato uno degli inquilini dello stabile numero 5 di via Brigata Casale, il quale ha telefonato alla polizia. Una pattuglia della Squadra mobile è accorsa sul posto e gli agenti hanno trovato i due che stavano ancora picchiandosi.

Dopo averli divisi, gli agenti hanno chiesto l'intervento della Croce Rossa e li hanno scortati all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno li ha fatti ricoverare nella divisione neurochirurgica con prognosi di una settimane circa per ferite al volto.

LE ORE DELLA CITTA'

La settimana del cancro

La manifestazione si è conclusa anche quest'anno nella maniera più lusinghiera e soddisfacente. Buona parte del merito spetta alle autorità, specialmente alla Questura, al Provveditore agli Studi, ai Giornali, all'Acegat, alla Cassa di Risparmio, alle varie scuole cittadine ed alla Scuola convitto per infermiere, ai triestini sempre generosi, alle infaticabili signore del comitato. A tutti la Sezione triestina della Lega italiana contro i tumori, incoraggiata da così vasto consenso che le concede di proseguire nella propria opera umana e sociale esprime — anche a nome degli interessati — il più caloroso ringraziamento.

Polli all'Unione scrittori

Indetto dall'Unione scrittori giuliani e dalmati, giovedì prossimo, alle ore 20.30, avrà luogo un incontro in onore del prof. Silvio Polli, del nostro Istituto talassografico. L'ospite intratterrà gli intervenuti sul tema: «I proverbi nella previsione meteorologica». Sono invitati i soci e gli amici.

Concorso delle FF.SS.

L'Azienda autonoma delle FF.SS. ha recentemente bandito un pubblico concorso, per titoli ed esame, a complessivi 35 posti per l'ammissione alla Scuola professionale ferroviaria, per laureati in ingegneria (esclusi quelli in ingegneria chimica) e per studenti del 5º anno di tale Facoltà, per l'assunzione in servizio ferroviario con la qualifica di ispettore in prova. Il termine per la presentazione delle domande scade improrogabilmente il 30 novembre. Informazioni presso la segreteria compartimentale, piazza Vittorio Veneto n. 3.

Assegni di studio

Il Comune rende noto che all'Albo pretorio sono pubblicate fino a venerdì prossimo le graduatorie degli aspiranti agli assegni di studio previsti dalla legge regionale 6 settembre 1965, n. 19 e successive modifiche. Sono inoltre pubblicate le graduatorie che prevedono la concessione di contributi alle spese di viaggio sostenute da studenti di istituti professionali (n. 12), rispettivamente da studenti di scuole medie di II grado (25). Gli interessati possono reclamare avverso la graduatoria all'assessore regionale dell'istruzione e delle attività culturali entro 10 giorni dalla pubblicazione.

Al VAL

Il nuovo anno sociale del VAL ha inizio oggi pomeriggio alle ore 17, nella sede di Corso Cavour 9. La prolusione inaugurale sarà tenuta dall'avv. Corrado Jona.

Storia dell'Arte all'U.P.

Come a suo tempo preannunciato avranno inizio con questa sera presso la Scuola «S. Benco», di via Mazzini 25, i Corsi annuali di Storia dell'Arte promossi dall'Università Popolare di Trieste e tenuti dal prof. Silvio Rutteri. Questa sera, alle ore 19, prenderà l'avvio il corso di storia dell'arte «B» e domani sera, mercoledì, sempre alle ore 19, avrà inizio, presso la stessa sede, il corso di storia dell'arte «A». Presso la segreteria dell'Ente, in via del Coroneo 17, continuano le iscrizioni per i corsi suppletivi di lingua inglese, francese, tedesca e spagnola, di prossima apertura e per i corsi di acquaforte, chitarra classica e taglio e cucito, che prenderanno a funzionare a decorrere dal 10 novembre.

Indennizzo ai deportati

Tutti i deportati nei campi di sterminio nazisti che hanno presentato domanda per ottenere l'indennizzo della Germania in base alla legge n. 2043 del 6.10.1963 sono invitati a presentarsi con la massima urgenza nella sede di via Zonta n 4, tel. 69119 per comunicazioni importanti che li riguardano.

Un cane lupo

Nel salone di parrucchiere in via Severi 7 è entrato ieri un bell'esemplare di cane lupo, che ha mostrato di rispondere al nome «Rolf». La proprietaria del salone, nel segnalarci cortesemente l'inconsueta visita, ci ha pure pregati d'informare il proprietario che il cane sarà da lei tenuto in custodia fino a mezzogiorno di oggi ed entro quell'ora potrà quindi essere ritirato.

Portachiavi trovato

Un astuccio nero contenente tre chiavi, due yale e una normale, è stato rinvenuto in via Farneto. Il legittimo proprietario può ritirarle presso gli uffici della nostra redazione.

Cena sociale al C.M.M.

Sabato 22 corr. alle ore 20.45 nella sede di via Roma n. 15 avrà luogo la prima cena sociale della stagione. Prenotazioni presso la segreteria sociale (tel. 36732).

Balli studenteschi al C.M.M.

Con sabato 29 corr. avranno inizio presso la sede sociale di via Roma 15 i trattenimenti danzanti della Sezione giovanile. Gli inviti si possono ritirare presso il Circolo ogni martedì e giovedì dalle ore 19 alle 20.

Borse e scarpe per signora

nel negozio specializzato di via Ginnastica n. 1. Oltre le parures per Signora, pelletterie, pantofoleria e calzature per uomo e bambini. Visitateci senza impegno.

Gonne e maglieria

originali inglesi, eleganti e pratiche a prezzi convenienti da *Ricky*, via Battisti, 2.

Un volume dell'INAIL

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha pubblicato un volume dedicato agli Indici del primo cinquantennio (1914-1963) della «Rivista degli infortuni e delle malattie professionali». Le richieste di acquisto potranno essere inoltrate alla Redazione della «Rivista degli infortuni e delle malattie professionali» (via IV Novembre n. 144 - Roma) o all'INAIL di Milano (via Benaco n. 36).

Portafogli nero

Un portafogli nero contenente un buono acquisto rilasciato da un negozio di confezioni e duecento lire è stato rinvenuto il 7 corrente in viale Miramare e si trova ora, a disposizione del legittimo proprietario, presso gli uffici della nosrta Redazione.

Ha smarrito 50 mila lire

Un'anziana signora ha smarrito sabato mattina in città la somma di cinquantamila lire, due mensilità di pensione, che aveva percepito poco prima. L'onesto rinvenitore è pregato di rivolgersi al nostro giornale.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel 28435.

I generatori AIRFLAM...

risolvono nel migliore dei modi il problema del riscaldamento centrale. Sono economici, pratici, confortevoli. Per preventivi rivolgersi alla concessionaria: *Ditta «Ing. A. Frassini Succ.»*, viale XX Settembre 13 angolo via Nordio.

Ristorante «da Dante»

Una cucina d'eccezione a prezzi eccezionalmente modici.

A Parigi dal 30 ottobre al 4 novembre

CON I JET CARAVELLE DELL'ALITALIA,
CON PARTENZA DA TRIESTE

Iscrizioni e informazioni presso la PATERNITI VIAGGI, Corso Cavour 7/1, telef. 23362 - 23363

La Fondazione Eugenides-Atene

L'Armatore Eugenio Eugenides, lasciando un testamento spirituale il cui inizio dice:

«Costituisco in Atene, secondo i dettami del diritto ellenico, una fondazione denominata "Fondazione Eugenides" il cui scopo è di contribuire alla istruzione di giovani di nazionalità greca nel campo scientifico e tecnico»,

volle dare vita in Atene alla Sua Fondazione, creata e funzionante principalmente coi mezzi ottenuti dai proventi delle navi della Soc. di Navigazione «Home Lines».

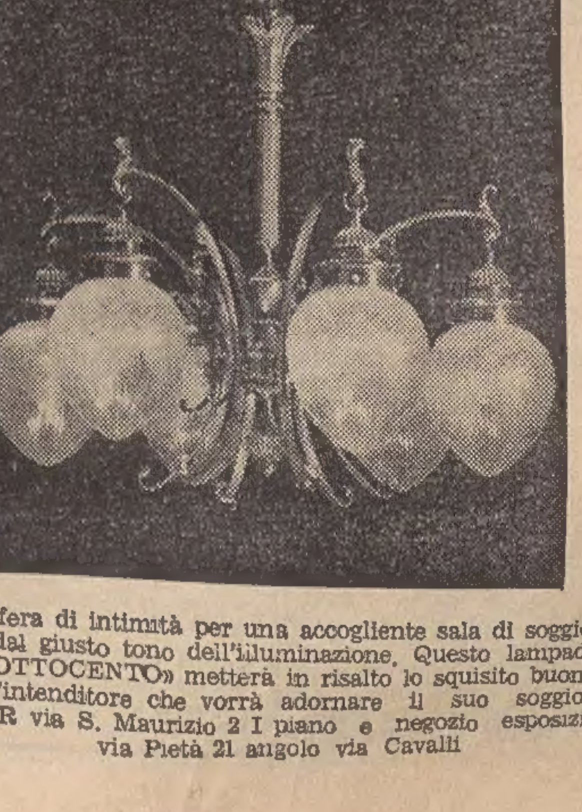
La Sorella, sig. Mar. Simu Eugenides, e gli eredi da Lui designati, dopo dodici anni di lavoro, hanno portato a compimento la Sua Opera, le cui attrezzature serviranno a perfezionare la preparazione tecnica e professionale della gioventù ellenica.

Le attività della Fondazione sono così suddivise: 1. Assegnazione di Borse di Studio poliennali ai migliori studenti tecnici. 2. Pubblicazione di libri di testo tecnico-scientifici. 3. Centro di Educazione Tecnica costituito da: una biblioteca tecnico-scientifica; mostre di strumenti e modelli funzionanti che illustrano le leggi della fisica, matematica, acustica, ottica, meccanica ondulatoria, elettricità e calore. Modelli di motori a combustione interna ed esterna, turbine a gas, sistemi telefonici, cartelloni di spiegazione completano le mostre e permettono agli studenti di seguire le evoluzioni di una legge naturale o di un fenomeno e delle sue successive applicazioni tecniche in tutte le loro fasi. Gli oggetti esposti sono una copia di quelli del Museo Tedesco di Monaco che ha gentilmente permesso la riproduzione di quelli inerenti all'attività del Centro.

Le conoscenze ottenute con questo metodo sono quindi completate da una mostra di modelli illustranti le principali realizzazioni industriali della Grecia, come la Centrale Idroelettrica di Ptolemais, la Raffineria di Aspropyrgos ecc.

Il Centro Tecnico della Fondazione comprende inoltre un auditorium e una sala di conferenze.

Installato al centro di una grande sala si trova il «Planetario» del tutto simile a quelli esistenti nelle grandi capitali d'Europa e di America che sarà di grande aiuto per tutti gli studenti delle scuole medie e superiori.



L'atmosfera di intimità per una accogliente sala di soggiorno è data dal giusto tono dell'illuminazione. Questo lampadario «FINE OTTOCENTO» metterà in risalto lo squisito buon gusto dell'intenditore che vorrà adornare il suo soggiorno. BALCOR via S. Maurizio 2 I piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli

SI E' RIUNITO IL COMITATO DI CONSULTAZIONE PER LA PROGRAMMAZIONE

Fissato in otto obiettivi il piano di sviluppo regionale

E' stata sottolineata la necessità, oltre che di eliminare il fenomeno dell'emigrazione, di assorbire nelle nostre zone un flusso migratorio

Il Comitato di consultazione permanente per la programmazione regionale del Friuli - Venezia Giulia ha definitivamente determinato gli obiettivi di fondo che la politica di programmazione regionale si propone sulla base delle indicazioni contenute in un primo documento predisposto dal prof. Franco Archibugi, direttore del Centro studi e piani economici di Roma. Il prof. Archibugi, come noto, è stato incaricato di coordinare le ricerche preliminari per la elaborazione del piano di sviluppo regionale.

Il Comitato ha ieri approvato l'impostazione generale del piano di sviluppo, e accanto ai sei obiettivi fondamentali contenuti nel documento elaborato dal prof. Archibugi ha indicato altri due obiettivi. Gli obiettivi principali, pertanto, risultano essere otto. Quelli già indicati dal prof. Archibugi sono: parificazione delle condizioni economiche del Friuli - Venezia Giulia con le regioni più progredite del Paese; parificazione della «redditività» fra i diversi settori delle attività produttive del Friuli - Venezia Giulia; raggiungimento di un livello regionale dei consumi pubblici adeguato agli standards» nazionali; raggiungimento di un assetto razionale del territorio; massima integrazione economica del Friuli - Venezia Giulia con le regioni limitrofe appartenenti ad altre comunità nazionali; massima integrazione politica, economica e culturale fra le popolazioni all'interno della Regione. Il Comitato, come si è detto, ha ritenuto che si deve tenere conto nel piano di sviluppo di altri due obiettivi, e precisamente: la vocazione internazionale del Friuli - Venezia Giulia e la necessità di un consolidamento demografico e cioè della possibilità che non solo venga eliminato l'attuale flusso emigratorio, ma che la Regione sta in grado di assorbirne uno migratorio.

Il Comitato di consultazione permanente per la programmazione regionale si è riunito sotto la presidenza dell'assessore Stopper che ora dovrà riferire alla Giunta regionale in merito agli orientamenti emersi nel corso della riunione. Spetta infatti alla Giunta pronunciarsi sulle ulteriori proposte avanzate nella fissazione degli obiettivi del piano. Alla riunione del Comitato hanno preso parte numerose personalità amministrative, economiche, sindacali e di categoria di tutta la regione. Tra le personalità amministrative il Sindaco di Trieste, Franzil, i Presidenti delle Province di Udine e Gorizia, Burtulo e Chientaroli, il rappresentante della Provincia di Trieste, Dassovich, il Sindaco di Udine, Cadetto, ed altri esponenti. Osservazioni al piano sono state presentate dalla maggior parte delle personalità presenti.

Dopo un breve intervento dell'assessore regionale alla programmazione Stopper, ha preso la parola il prof. Archibugi per sottolineare che il documento in esame è impostato sulla metodologia e quindi è evidente la sua caratterizzazione astratta. Circa i rapporti fra programma economico nazionale e programma economico regionale, che era uno dei punti contenuti nelle osservazioni presentate dai componenti del Comitato, il prof. Archibugi ha rilevato che è necessario seguire l'impostazione della programmazione nazionale per potervi inserire i dati che emergeranno dalle indagini regionali. In altre parole è il programma regionale che deve trovare i punti di contatto per innestarsi in quello nazionale.

E' stato fatto osservare anche che il documento sembra essere piuttosto un modello finalizzato, e non un piano operativo. Il prof. Archibugi ha risposto affermando che il progetto di piano di sviluppo regionale che egli pensa di poter presentare alla Giunta nei primi mesi del prossimo anno, conterrà delle indicazioni precise sull'assetto territoriale e sugli obiettivi produttivi. Il documento finale — ha detto ancora il prof. Archibugi — sarà un documento utile alla Regione non solo nell'ambito dei suoi poteri, ma anche per quanto essa potrà sollecitare da parte degli organi centrali. Prima di concludere il prof. Archibugi ha trattato dei limiti di tempo postisi dai programmatori regionali, del problema migratorio e del ruolo internazionale della Regione Friuli - Venezia Giulia. Aspetti, questi due ultimi, inseriti dal Comitato stesso, come si è visto, fra gli obiettivi di fondo.

Alla relazione del prof. Archibugi sono seguiti gli interventi. Ha preso per primo la parola il geom. Geppi, in rappresentanza del Confcommercio, che ha auspicato un ampliamento dell'indagine, nel senso di non considerare la rete commerciale come un servizio, ma bensì come una fonte di reddito. Il dott. Grillo, in rappresentanza della Confederazione generale dell'industria, ha rilevato che nel documento non sono stati presi in considerazione certi settori dell'industria e dell'artigianato, come quelli dell'industria siderurgica, della distilleria e delle fabbriche di liquori, nonchè dei coltellinai. Di rilievo l'intervento del Sindaco di Trieste, che, dopo aver ribadito la necessità di una rivalutazione delle attività terziarie come fonte di reddito, ha sostenuto l'opportunità che il documento programmatico prenda in valutazione le particolari condizioni del Friuli - Venezia Giulia e soprattutto delle città di Trieste e Gorizia. Sotto questo aspetto — ha continuato il dott. Franzil — sarà necessario «fotografare» la situazione di declino relativo di Trieste.

Sono quindi intervenuti il dott. Dassovich, il signor Poletto, della Lega nazionale cooperative e mutue che ha sottolineato il ruolo particolare dell'industria a partecipazione statale nella Regione Friuli-Venezia Giulia, il signor Ferrante per l'Alleanza nazionale dei contadini, che ha trattato problemi relativi all'agricoltura ed il conte di Maniago, presidente della Camera di Commercio di Udine, che ha dato ai componenti del Comitato la notizia di uno studio dell'arch. Salvarani per il collegamento dei fiumi Sava ed Isonzo.

Dopo la replica del prof. Archibugi ai vari interventi, l'assessore Stopper ha fatto il punto sullo stato di avanzamento delle ricerche: quelle riguardanti l'assetto territoriale, la agricoltura ed una delle tre indagini sull'industria sono già in atto — ha ricordato — e saranno consegnate entro l'anno; quelle invece riguardanti la finanza locale, il turismo e il commercio stanno per essere avviate. Restano — ha soggiunto — in fase di impostazione le ricerche sui trasporti e la scuola.

L'importanza della riunione di ieri del Comitato di consultazione permanente per la programmazione regionale va pertanto sottolineata nel fatto che sono stati stabiliti gli obiettivi di fondo. In merito il discorso non può apparire scevro — come ha rilevato lo stesso prof. Archibugi — da un'impostazione astratta e difficilmente definibile, per ora, in una dimensione pratica. Sono elementi basilari per lo sviluppo economico della regione, nè è possibile indicare a questo punto quali potranno essere i mezzi e gli strumenti per il raggiungimento di obiettivi tanto importanti ma anche tanto complessi. La soluzione di tutti i nostri problemi è infatti insita nel raggiungimento di questi obiettivi.

Ma al di là della parte teorica esistono precisi dati di indagine e di ricerca che consentono di ritrovare le strade su cui avviarsi per il raggiungimento degli obiettivi. E' anche doveroso precisare che solo attraverso lo sviluppo concreto e positivo della programmazione nazionale la Regione potrà realizzare quanto si prefigge. Programmazione nazionale e regionale sono legate perciò da un unico anello. Il successo della prima automaticamente comporta il successo della seconda. Proprio per questo si sono dovuti identificare i punti di contatto ed agire in conseguenza.

(«Giornalfoto»)

Come le dive, davanti all'obiettivo del fotografo, i mici che a Villa Opicina hanno trovato affettuose premure e una vita non certo... da cani nel Rifugio «Maria Nora Economo»

MOSTRE D'ARTE

Grubissa alla «Rossoni»

Una personale di Guglielmo Grubissa è aperta in questi giorni alla galleria Rossoni e raccoglie una ventina di quadri recenti del pittore triestino, in prevalenza marine. La novità del genere, rispetto alla consueta produzione dell'artista, costituisce l'aspetto saliente di questa rassegna. Di Grubissa, infatti, eravamo soliti ammirare i freschi acquarelli che coglievano gli aspetti ancora intatti del mondo carsico: radure battute dal sole, muretti a secco e grandi alberi solitari che segnano le fughe prospettiche sul pianoro, angoli suggestivi e pittoreschi fra le rocce e i boschi del contado. Ma, da qualche tempo a questa parte, Grubissa ha affrontato più arduo cimento: la pittura ad olio impegnata nel ritratto di quel personaggio solitario e sfuggente che è il mare. Non che egli abbia tradito con ciò la sua vocazione. Anzi, è rimasto fedelissimo ai modi impressionisti caratteristici di tutta la sua pittura. Perciò ha guardato il mare con gli occhi di un Grimani, di un Flumiani, di un Miceu... dei marinisti, insomma, del buon tempo antico, intenti a trasportare sulle tele le più sottili sfumature del liquido elemento.

Grubissa non si è accontentato degli aspetti più appariscenti. Certo, qualcosa ha concesso alla evidenza, talvolta troppo ridondante, dell'effetto: i rivoletti di spuma che inzuccherano la cresta delle onde, il volo dei gabbiani, il frangersi dei marosi contro i neri scogli tormentati dalle forze dell'acqua. Vi è della retorica e della maniera in tutto ciò. Ma come abbiamo detto, il bravo Grubissa ha saputo superare il virtuosismo descrittivo. Ci ha raccontato la voce più segreta e più discreta del mare. Quella che viene dalle profondità inesplorate, dove le correnti si scontrano e dove la luce rifratta dallo spessore dell'acqua diventa immagine di un corpo solido, compatto, cristallino.

Questa risonanza ottica ha trovato rispondenza in una risonanza spirituale del pittore. Ciò si avverte particolarmente in alcune marine dall'orizzonte alto dominate tutte dal lieve sommovimento delle onde o, tutt'al più, intervallate dalla presenza di un veliero che lentamente incede, come un personaggio leggendario, e accoglie sulle grandi vele stinte un ultimo riflesso del tiepido sole al tramonto. La città dell'uomo è lontana, appena un brulichio di case sulla linea della costa. Il mare esercita un ruolo esclusivo ed è bene sia così, nella tempesta come nella quiete. Fra le marine preferiamo perciò quelle esposte ai numeri 12, ... e 20 della mostra, dove la verità semplice e pacata della realtà naturale risponde a una sincera e approfondita interpretazione.

Opportunamente Grubissa ha accompagnato i molti saggi della sua attività di marinista alle già collaudate esperienze di paesaggista. Sono alberi sul ciglione solitario del Carso, chiome gialle, rosse e dorate dell'autunno che incorniciano i prati sfiorati dall'ultimo sole, macchie segnate dalla vegetazione e dalla pietra nella tersa atmosfera del Carso che ricompone unitariamente gli elementi di un paesaggio fratturato in molti elementi.

I. N.

Ceramiche a Milano di Gianna Scarpa

Gianna Scarpa ha presentato ultimamente a Milano, alla Galleria «Accademia», alcune delle sue ceramiche, ottenendo anche nel capoluogo lombardo un vivo successo. Giornali e riviste hanno riportato critiche lusinghiere, sia per l'ottimo gusto delle minuziose figure disegnate sui piatti e sui «tondi», sia per l'originalità degli smalti che rappresentano un vero rinnovamento dell'arte ceramistica.

Alla tecnica segreta usata da Gianna Scarpa per rendere brillanti gli smalti, vengono ... volte particolari lodi dal settimanale «L'Europeo»; sui motivi delle decorazioni si è soffermato a lungo il «Corriere della Sera» e, per accennare ancora, Pino Zanchi de «Il Giornale di Pavia», rifacendosi a un suo discorso di qualche tempo fa sulla necessità assoluta d'innovazione nel campo ceramistico, scrive: «Gianna Scarpa è una delle antesignane in tale campo e ce lo ha dimostrato con la profusione di fantasia con la quale ha impreziosito i suoi tondi, usando il costume, l'osservazione diretta, il folclore...

IN ESECUZIONE DELLA LEGGE 14 LUGLIO 1965

La pesca disciplinata da un nuovo regolamento

Ribadite le limitazioni vigenti per l'esercizio entro le 3 miglia

Il nuovo regolamento sulla disciplina della pesca, in esecuzione della legge del 14 luglio 1965, verrà reso noto tra pochi giorni dal Ministero della Marina mercantile. Il nuovo regolamento — come ha dichiarato il Ministro Natali — «riordinerà e disciplinerà tutta la materia, tenuto conto delle nuove esigenze e della nuova situazione venutasi a creare nella pesca marittima in questi ultimi giorni».

Nel provvedimento verranno ribadite, tra l'altro, le limitazioni ora in vigore per l'esercizio della pesca entro le 3 miglia dalla costa. Tali limitazioni riguardano l'impiego della rete a strascico trascinata da battelli a propulsione meccanica. Tale attrezzo, infatti, la cui diffusione è in questi ultimi anni molto aumentata anche in Italia, provoca danni ancora più gravi di quelli derivanti dall'impiego di sostanze esplosive che possono consistere, se l'attrezzo è impiegato in prossimità della costa, sia nella distruzione degli organismi animali, sia in quella degli organismi adulti che, nei bassi fondali trovano la sede più adatta per il compimento del loro ciclo riproduttivo.

Nei limiti della fascia suindicata sarà consentito, tuttavia, l'uso di innumerevoli strumenti che sono adoperati in prevalenza proprio da coloro i quali esercitano la piccola pesca con natanti a remi e a motore di limitata potenza; ed è precisamente da parte di questi ultimi — ha dichiarato l'on. Natali, in risposta ad un'interrogazione parlamentare dell'on. Gagliardi — che si levano le più sentite proteste contro l'illecita attività della pesca a strascico in prossimità della costa che provoca, oltre ai danni sopra menzionati — il più delle volte — la distruzione degli attrezzi usati dai piccoli pescatori.

L'on. Natali ha concluso affermando che recentemente egli ha provveduto a richiamare la autorità marittima e gli organi di polizia ad una severa repressione della pesca di frodo e di coloro che non si attengono alle disposizioni in vigore.

Riunione di presidenti dei Comitati di controllo

Nella sede dell'Assessorato regionale degli Enti locali ad Udine ha avuto luogo ieri mattina la periodica riunione dei presidenti dei Comitati di controllo per un esame collegiale delle questioni comuni. Alla riunione presieduta dall'assessore regionale Vicario, sono intervenuti i presidenti dei Comitati provinciali di controllo di Trieste, avv. Fazzini-Giorgi, ed il presidente del Comitato circondariale di Pordenone, avv. Pavan.

Oltre a un esame panoramico del lavoro svolto nel primo trimestre di attività dei Comitati di controllo, i convenuti hanno affrontato un nutrito ordine del giorno comprendente argomenti di fondamentale importanza per gli Enti pubblici del Friuli - Venezia Giulia. Si è trattato in sostanza di un accurato e minuzioso lavoro di ricerca e di perfezionamento per rendere sempre migliore e più funzionale il delicato compito affidato ai nuovi organi della legislazione regionale.

Assemblea degli studenti della Facoltà di economia

Il Segretariato degli studenti di economia dell'Università di Trieste comunica che è convocata per il giorno 18 ottobre alle ore 11 in aula Venezian una assemblea straordinaria degli studenti della Facoltà per decidere in merito alla scelta del mese per gli esami della sessione straordinaria ed invita caldamente tutti gli studenti ad intervenire, data l'importanza del problema per il buon andamento degli studi.

Cinquant'anni dalla morte di Silvio Salvatori

Ricorre oggi il cinquantesimo anniversario della morte in combattimento di Silvio Salvatori, volontario triestino, caduto sul Pasubio, all'età di venti anni, sottotenente del 157.o reggimento di fanteria «Liguria».

Nato nella nostra città, Silvio Salvatori stava frequentando il Liceo Dante quando scoppiò la guerra in Europa. Nel maggio del 1915, il giovanissimo studente lasciò gli studi per arruolarsi volontario nel 2.o reggimento fanteria. Indossato il grigioverde, Salvatori combattè sul Podgora, sul Monte Nero, sul Monte Zavetto, e nel luglio del 1916 venne destinato al presidio del Pasubio dove, il 18 ottobre, cadde con le armi in pugno per la conquista del «Dente», occupato dal nemico.

A cinquant'anni dalla morte, coloro che gli furono accanto negli studi e in trincea, ricordano la sua nobilissima figura di soldato, la sua splendente giovinezza e il suo amore per la Patria. Una Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 19, alle ore 19.30, nella chiesa della B.V del Rosario.

All'ordine del giorno dei lavori del Consiglio regionale, che si riunisce stamane alle ore 9.30, figura il proseguimento dell'esame del disegno di legge, del quale è relatore il cons. Bisol, sulla dotazione organica dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato (ESA) e sullo stato giuridico ed il trattamento economico del personale dell'Ente stesso. La prima parte della seduta, come al solito, sarà dedicata allo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze. Per la giornata odierna è stata inoltre fissata la riunione della Giunta regionale.

SAN FRANCESCO PER QUALCUNO NON HA PREDICATO INVANO

UN'OPERA DI BONTÀ A OPICINA NEL RICORDO DI MARIA NORA ECONOMO

Nel Rifugio dell'ASTAD trovano accoglimento e protezione soprattutto cani e gatti vittime talvolta della crudeltà umana - Non di rado la loro storia ha del patetico

Cento cani e oltre duecento gatti: una popolazione piuttosto consistente anche per il rifugio «Maria Nora Economo» di Villa Opicina, cioè quell'ASTAD voluto e creato dal grande cuore della «baronessina», come tutti la chiamavano anche lassù, sul Carso. Con la scomparsa di questa donna che seppe improntare tutta la vita a un francescano amore per gli animali la sua opera è continuata così come lei l'aveva impostata. Ha subito qualche mutamento puramente formale: è stata ricostituita società con un presidente — il nipote dell'estinta, conte Trauttmansdorff — un vicepresidente e undici consiglieri.

Quante piccole tristissime storie si possono ascoltare dietro la cancellata del rifugio, quanto grande appare, vista di là, la crudeltà dell'uomo verso quelle povere e umili creature che sono le bestie! Chi si libera con cinica disinvoltura di un gatto che ha coccolato per mesi e, forse, per anni, probabilmente ignora che il più delle volte il micio non sopravviverà al dolore. Morirà proprio di crepacuore, e saranno vane tutte le cure per tenerlo in vita.

Ginevra Artusi, la gentile signora che fu la prima collaboratrice di Maria Nora Economo ed è ora direttrice del rifugio, potrebbe raccontare centinaia di queste pietose morti. Il gatto s'attacca alla casa, alle proprie abitudini, al proprio silenzio di filosofo a quattro zampe, e non sa più rinunciarvi. Non sa adattarsi alla vita della comunità e alla perdita della propria privacy: allora precipita in un'abulia che si tenta di vincere con iniezioni ricostituenti, con cibi ghiotti, con carezze. Ma spesso terapie e tenerezza sono inutili. Quando invece il gatto si rassegna a vivere con i propri simili, accetta dignitosamente la situazione, e, se per caso, rispuntano gli antichi padroni non solo non li degna di uno sguardo ma manifesta apertamente la propria indignazione. A meno che non abbiano l'intenzione di riportarlo a casa: allora ridiventa felice, trae dalla gola misteriose voci di gioia, inventa inedite moine per esprimere la festa che è nel suo cuore.

Ma il miracolo accade di rado: chi si libera di un animale di solito non ha ripensamenti. Se ne libera così, come fosse un coccio inutile, uno straccio, un vecchio giornale. Il micetto che, appena comperato, sembrava un ninnolo, ha avuto il cattivo gusto di crescere e diventare gatto; il cagnolino tanto alla moda, sembra, dopo due anni, più antiquato di un abito di Dior alla prima maniera, senza contare le noiose passeggiate serotine che bisogna fargli fare. Il gatto e il cane che un tempo ebbero le stesse cure di un neonato e fors'anche maggiori, diventano così un peso del quale ci si deve assolutamente sbarazzare. E del quale ci si sbarazza. Queste le vicende più comuni che portano gli animali al rifugio. Le insolite, sono i trenta gatti raccolti in via Besenghi, il cane travolto da un'auto in viale D'Annunzio e il randagio trovato inebetito dalla fame su una strada della periferia.

Se i mici sono i più tetragoni alla vita di comunità, specie i sensibilissimi siamesi, i cani d'altro canto s'adattano abbastanza facilmente. Anche perchè il cane, al contrario del gatto, ama la compagnia, la confusione, il movimento. Piuttosto ardua è la sistemazione dei cani adulti perchè ingaggiano furibonde lotte con i loro simili. Motivo delle contese? L'amore o, più esattamente, la gelosia.

Il «Rifugio» ha l'atmosfera di una piccola «Storia di San Michele» perchè gli animali ospitati non sono sempre ed esclusivamente cani e gatti. Lo scorso anno, di questi tempi, vi capitò addirittura una piccola cicogna. L'aveva trovata un giovanotto su un tetto di Santa Croce, e non sapendo come allevarla l'aveva portata alla baronessina. Il trampoliere non seppe adattarsi alla cattività, sebbene gli avessero approntato un nido a ruota e somministrato autentiche leccornie. Fu giocoforza restituirlo al suo libero cielo, e dopo avere preso accordi con il rappresentante goriziano dei cacciatori, Maria Nora Economo e Ginevra Artusi lo portarono in macchina sino al lago di Doberdò, dove lo lasciarono andare. Pienamente felice perchè, zampettando, la cicogna s'allontanò tra i cespugli che l'autunno aveva già tinto di scarlatto. La lasciarono andare ma con le dovute precauzioni: raccomandandola cioè ai guardiacaccia della zona.

Questo, uno dei tanti episodi che hanno avuto per sfondo l'ASTAD, l'associazione che si propone prima d'ogni altra cosa di evitare a queste sfortunate creature di Dio la tormentata vita dei randagi, e li accoglie ancor cuccioli nel rifugio che vanta un «gattile» unico non soltanto in Italia ma anche in Paesi dove la zoofilia è molto più sentita che tra noi. Unico, in quanto abbiamo già detto della scarsa adattabilità dei gatti alla collettività. Alle bestiole accudiscono cinque persone, e tutte hanno da faticare per lunghe ore. Non si tratta soltanto di somministrare razioni ma anche di far sentire a questi trovatelli il conforto del calore umano. Di solo pane, difatti, non vivono nemmeno gli animali. Al contrario: sentono come noi e forse più di noi la mancanza di una voce amica, di una mano affettuosa.

Le bestiole rimangono all'ASTAD sino alla fine dei loro giorni. Quasi sempre, in quanto i responsabili riescono a collocare al massimo cinque cani al mese. Piuttosto poco al confronto del centinaio accolto nel rifugio. Ma pur senza un padrone, le bestiole sono se non proprio felici per lo meno serene. Non conoscono timore e fame perchè la regola fondamentale di lassù è la bontà e la carità verso questi derelitti. San Francesco, per qualcuno, non ha parlato invano.

Ha nelle mani certamente una prelibata leccornia, l'addetto al canile, e quindi non tarda l'affettuosa aggressione collettiva

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del piccolo Paolo Assanti dalle famiglie Cordovado, Ercolessi, Mandruzzato, Preti, Segata, Zanelli 18.000, da Olga Larese 1000, da Renata e Claudio Milleri e Liana Niccolini 10.000 pro Ospedale infantile; da Laura e Marcello Ravalico 3000, da Anna Maria e Danilo Matievich 20.000, da Anita e Giorgio Nicolich 20.000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Antonini e Fragiacomo 10.000 pro Lega lotta alle malattie cardiovascolari; dalla famiglia Mioni 2000 pro Monastero della Visitazione - S. Vito al Tagliamento; da Italo e Dina Vento 5000 pro ECA.

In memoria di Leo Piesen dal fratello Walter 5000, dal fratello Ugo 5000, dalla sorella Elsa e Romeo Canaletti 5000, da Lidia Salom 2000 pro Asilo «Gentilomo»; da Mario Qualini e famiglia 5000, dalla famiglia Piccinini 3000, da Ida Veronese 2000, dalla famiglia Spizzamiglio 5000 pro Centro tumori; da Etty, Olindo e Pino Omero 3000 pro Comitato dalmatico; da C. Nunzi 1500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Corinna Curuppi dal notaio dott. Giovanni Tomasi 10.000 pro Società Alpina delle Giulie; dall'avv. Arrigo Palese 2000, dalla famiglia Gruden 2000 pro ECA; da Antonietta Borsatti 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Orfeo ed Elsy Baxalys 10.000, da Costantino Gioulis 2000 pro Comunità greco-orientale; da Gastone Alberti 10.000 pro Ospedale infantile; da Dorina e Giuseppe Mastrovalerio 10.000 pro chiesa PP. Cappuccini di Montuzza; da Pina e Guido Motka 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Edith Gomisel dalla mamma Mercedes Irmi 10.000, dal fratello Stelio 5000, dal fratello Walter 5000, dalla famiglia Nodale 5000 pro Centro tumori; da Anna Gris 1000 pro ECA; da Luisa degli Ivanissevich 2000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; dalla famiglia Zini 2000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Rita Nelzi 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del rag. Guglielmo Richtig dalla famiglia Antonelli 4000, dalla direzione e dai colleghi della S.N.T. Fratelli Gondrand - Trieste 20.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Mioni 4000 pro Monastero della Visitazione - S. Vito al Tagliamento.

In memoria di Amalia Zanaboni da Livio e Luciana Decorti 3000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli; da Ines e Alice Cecchetti 3000 pro chiesa dei SS. Pietro e Paolo; dai condomini dello stabile n. 17 di via Ghirlandaio 5000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

In memoria di Mario Musner da Libera e Paola Caruso 2000 pro Centro tumori; dalla ditta «Cosulich & Dinelli» 2000 pro Lega tumori.

In memoria di Luciano Selva da Ernesta e Alba Sacchi 2000 pro Lega Nazionale; da Elena Peresson 5000 pro CRI.

In memoria della sorella Gisella Pisani dalle famiglie Depollo e Muner 10.000 pro Patronato Scuola elementare femminile di Gretta; da Norma Gobbato 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Armando Paoli dalle sorelle 20.000, dalla famiglia dott Teiner 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe (lettino a nome dell'estinto).

In memoria di Anna Venier da Gisella e Arrigo Palese 2000, da Luciana e Jolanda Geri 2000 pro ECA.

In memoria di Ruggero Merlone e Celestino Ceria da Elena Cossutta 3000, da Emilio Battistutta 3000 pro CAI - XXX Ottobre.

In memoria di Antonia Ruzzier ved. Spangaro da Mario Bonetta 5000 pro ECA.

In memoria di Luca Giuras da Antonio Imperlini 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Mario Mollar dalla moglie e dalla cognata Mara Dolenz 2000 pro Ospedale infantile (lettino «Sergio Maria Mollar»).

In memoria di Antonietta ved. Chero dalle cugine Marcovigi 5000 pro ECA e 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Vittorio Millini dalla famiglia Zini 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Maria ved. Piazza da Nevia Micheluzzi 5000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Gemma Sason dalle nipoti 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Olga Pecas-Marossi dalla famiglia Sottler Solari 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giovanni Zagaria da Maria Licudi 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Durissini da N. N. 12.800 pro CAI - XXX Ottobre.

In memoria di Mario Cicutto dalla famiglia A. Strader 5000 pro chiesa S. Pio X.

In memoria di Lidia Apollonio da Fulvia Fegitz 4000 pro Centro tumori.

In memoria di Ferruccio Andriani, nel trigesimo, dalla cognata A. B. 2500 pro Centro tumori e 2500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della piccola Paola Schiavon, nel I anniversario, dai genitori 10.000, dalla nonna Emilia 5000, dai nonni Pia e Albino e dallo zio Dario Morella 8000 pro Ospedale infantile (lettino a nome della bambina).

In memoria di Albarosa Barbera, nel I anniversario, da Italia e Guiscardo Modugno 5000, da Anita e Arturo Burian 5000 pro Centro tumori.

Da N. N. 1000 pro Tempio Mariano (altare degli istriani).

Rettifica: l'elargizione, pubblicata sul «Piccolo» dd. 16.10.1966, in memoria di Amalia Zanaboni effettuata dalla sorella e dai nipoti Decorti a favore della chiesa S. Vincenzo de' Paoli, deve intendersi di lire 5000 anzichè di lire 3000 come erroneamente pubblicato.

LE CONFERENZE

I tedeschi e Goethe

L'Istituto germanico di cultura che è la sede di Trieste del Goethe-Institut di Monaco, mette la sua manifestazione inaugurale dell'anno 1966-67 sotto il nome del suo patrono. Difatti «I tedeschi e Goethe» è il titolo della conferenza che l'ambasciatore a. r. prof. Werner Peiser su invito dell'Istituto, terrà venerdì 21 corr. con inizio alle ore 18, nella Sala Massima di via Coroneo 15,

L'illustre ospite ha vissuto lunghi periodi della sua vita in Italia, e quindi tratterà in lingua italiana l'accoglienza riservata a Goethe dai connazionali del suo tempo fino a quelli dei giorni nostri.

Colloqui di Cumbat a Lubiana

L'assessore regionale allo sport ed alle attività ricreative Cumbat si è recato in visita a Lubiana, nei giorni 15 e 16 corrente, su invito dell'Unione per la cultura fisica della repubblica di Slovenia, accompagnato dai delegati provinciali del CONI prof. Combatti, per la provincia di Trieste, rag. Benedetti, per quella di Udine, cav. Bregant, per quella di Gorizia e cav. Agosti per il Circondario di Pordenone.

Scopo dell'incontro, la continuazione dei colloqui, già iniziatisi a Trieste nel giugno scorso, in merito alle possibilità ed alle modalità di collaborazione nel campo dello sport tra la Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia e la vicina repubblica di Slovenia.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE - SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE — Ginnastica presciatoria. Le iscrizioni ai corsi continuano presso la palestra della Scuola Codermatz della Rotonda del Boschetto con il seguente orario: martedì e venerdì alle ore 20 per le donne ed alle ore 21 per gli uomini.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al soggiorni invernali di San Cassiano Val Badia, al Plan de Corones (Brunico) ed alla gita di Natale. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LA VITA NEL PORTO

Parte oggi con 200 passeggeri e buon carico la m/n «Africa» - La turbonave «Colombo» è attesa per il giorno 20 - Centomila sacchi di caffè dal Brasile

Nel «Lloyd Triestino»

La motonave «Africa» lascia stamane alle 10 il nostro porto, con oltre 200 passeggeri a bordo e con un ottimo carico di merce pregiata. Con gli imbarchi di Venezia e Brindisi la nave saturerà la sua ricettività passeggeri ed uscirà quindi dall'Adriatico al gran completo, per dirigersi verso i porti dell'itinerario Italia-Sud Africa.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Al comando del cap. sup. Luigi Oneto, la t/n «C. Colombo» arriverà oggi al Pireo da dove proseguirà in giornata per Venezia. Come stabilito dall'itinerario, la turbonave concluderà il viaggio di ritorno il 20 corr. a Trieste, dove sbarcherà passeggeri sia transoceanici che interport. Tra questi ultimi la comitiva della «Atlantic Electric», produttrice di frigoriferi e televisori, composta di 200 persone, imbarcata a Napoli. La «C. Colombo» ripartirà dal nostro porto il 25-10 per il successivo viaggio al Nord America.

Linea Centro America - Nord Pacifico. La motonave (noleggiata) «Fineo» è giunta nel nostro porto il 16 corrente. Ripartirà oggi direttamente per Napoli iniziando un nuovo viaggio alla volta del Centro America - Nord Pacifico. Successivamente la nave scalerà Savona, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona e Cadice.

Proveniente dal Nord Pacifico è prevista in arrivo nel nostro porto verso il 5-11 p.v. la m/n «A. Pacinotti». Per i porti adriatici trasporta buoni quantitativi di merci composte in prevalenza da cotone, cellulosa, legname, terra infusoria e merci varie. La partenza da Trieste per un altro viaggio è prevista verso il 15-11 p. v.

Linea Sud America. Proveniente dal Sud America è atteso a Trieste, verso il 21 corr., il p.fo «Tritone». La partenza per il viaggio successivo, sulla stessa linea, avverrà verso il 27-10.

Cronache portuali

Dall'inizio del mese alle ore 8 di ieri mattina sono giunte nei MM. GG. 98 navi, per un totale di manipolazione fra sbarchi ed imbarchi di circa 106.000 tonn. di merci. La composizione merceologica dei carichi è la seguente: 68.500 t. di varie; 18.000 t. di minerali e carboni; 13.000 t. di cereali e 6.500 di legnami.

In arrivo i primi agrumi

In Punto Franco Vecchio sta operando la m/n «Messapia» (linea Grecia - Cipro - Israele) della Soc. Adriatica, con 300 tonn. di agrumi allo sbarco. E' questo il primo grosso carico di agrumi della nuova stagione. La nave imbarca per il ritorno 200 t. di varie.

Domani sarà in porto il cargo «Sighisoara» (agente Tarabocchia) che, provveniente da Gaza, sbarcherà 760 t. fra pompelmi e limoni, che saranno avviati alla Cecoslovacchia.

Detersivo per Odessa

E' giunto vuoto il cargo sovietico «Stepnov» (agente Martinoli) per imbarcare 640 tonn. di detersivo base, destinato ad Odessa.

Frutta secche

Continuano gli arrivi dal Levante e dal Mar Nero di frutta secche — con prevalenza di sultanina — e di nocelle di produzione della zona turca del Mar Nero. In porto la m/n «Carso», della Navigazione Sperco, sbarca, fra l'altro uva secca (il carico a bordo è di 600 t., comprensive di rottami di piombo, frutta e varie). Oggi sarà in porto la m/n «Brennero» (Adriatica), che scaricherà 600 tonn. fra frutta secche ed amianto (caricherà 500 t. di varie) Alcune decine di tonnellate di uva passa da Candia verranno sbarcate oggi dalla «Illiria», l'unità della Soc. Adriatica che compie, per la Grecia-Dalmazia, l'ultimo viaggio della stagione 1966.

Giungerà oggi la motonave mista «Marmara», di bandiera turca, appoggiata alla Ellerman Wilson, con a bordo 580 tonn. di nocelle del Mar Nero. La nave caricherà per il ritorno 500 t. di varie. Con l'«Oruda» (agente Mediterranea), atteso oggi, arriveranno 250 t. di nocelle ed altre frutta secche di produzione turca.

Caffè dal Brasile

Sabato prossimo giungerà al P. F. Nuovo il cargo brasiliano «Buarque», in appoggio alla Tripcovich. La nave ha a bordo 100.000 sacchi di caffè (60 kg. per sacco), per il rifornimento del deposito permanente brasiliano dell'IBC. Altro caffè per conto di privati operatori (circa 1670 sacchi da 60 kg.) è atteso oggi con l'unità argentina «Lago Nahuelhuapi», appoggiato alla Ellerman Wilson. La nave, che fa parte della linea regolare della «Elma» di Buenos Aires fra il Sud America, il Tirreno e l'Adriatico, sbarcherà, inoltre, sisal, arachidi e varie per 300 tonn., e prenderà a bordo per il viaggio di ritorno 1800 tonn. fra carta, magnesite austriaca e carico generale.

Semi oleosi indiani per Praga

Dall'India è giunto il cargo sovietico «Aleksandr Gercen» con 8500 tonn. di semi oleosi per la Cechofracht di Praga. L'unità è appoggiata alla F. M. Martinoli.

Mais brasiliano per l'Austria

La motonave «Plitvice», appoggiata alla Ernesto Audoly, continua lo sbarco al Silo granario del P. F. Nuovo di più di 12.000 tonn. di mais brasiliano per conto di ricevitori austriaci.

Arrivi di cromo

In porto si trova il cargo jugoslavo «Uljanic», proveniente dal Golfo Persico che sbarca per conto del retroterra straniero 2000 tonn. di cromo. La nave è in appoggio alla Agemar.

3500 tonn. di cromo - minerale giungeranno il giorno 20 con il «Sas». Il carico proviene da Bandar Abbas (Golfo Persico), ed è appoggiato alla Pilamar.

Merci per Caraci e G. Persico

L'«Olimpia», della Flotta Lauro, carica per Caraci ed il Golfo Persico più di 6500 tonn. di merci varie e prodotti finiti d'ogni tipo. E' atteso oggi l'«Iris», della stessa linea regolare (direttissima Trieste-Golfo Persico) che, dopo alcuni lavori all'Arsenale, caricherà per gli scali arabo - iraniani del Persico circa 7000 t. di merci varie. La linea è appoggiata alla Adria Lines, quale general agents and exclusive cargo brokers».

Black Star Line

Il cargo di linea «Pirim River», in appoggio alla Audoly, sta imbarcando 1700 tonn. fra cemento e varie per i porti del West Africa. L'unità appartiene alla Società Black Star Line del Ghana.

Frutta per Massaua

Dall'Arsenale di Pola giungerà domani la motonave «Sonia» (agenti F.lli Cosulich), che imbarcherà per Massaua più di 400 tonn. fra frutta, formaggio, uova e varie. La nave fa servizio regolare per conto di una ditta di Udine.

Macchinari per il Pakistan

Domani il cargo «Aziz Bhatti» (in appoggio all'Agenzia italo-scandinava) inizierà ad imbarcare 600 tonn. di macchinari per uno zuccherificio che si sta erigendo nel Pakistan.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

ALLA RASSEGNA INTERNAZIONALE DEI TEATRI STABILI

«L'opera da tre miliardi» dello svizzero Dürrenmatt

Così è stato definito «Franco V», beffardo e crudele apologo sulla potenza del denaro presentato dallo «Stadttheater» di Berna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, ottobre

Staremo freschi in Italia, fra gli appassionati del teatro di prosa, se non ci fossero almeno due manifestazioni internazionali che si incaricassero di aggiornare lo spettatore su quanto si fa in Europa, presso gli organismi più qualificati e responsabili. Ci pensano Venezia e Firenze, la prima col Festival organizzato dalla «Biennale», la seconda con la Rassegna internazionale dei teatri stabili che per iniziativa del Comune, della Provincia e dell'Azienda di turismo è giunta quest'anno alla seconda edizione.

Ad inaugurare l'importante manifestazione fiorentina è stato chiamato lo «Stadttheater» di Berna, un organismo che ha sessantrè anni di vita (da noi, il primo teatro a sovvenzione pubblica è nato — giova ricordarlo — appena nel 1947) e che svolge la sua attività contemporaneamente nell'ambito musicale e in quello drammatico, aiutato in ciò da un'oculata organizzazione del pubblico, che è uno strumento indispensabile di un teatro veramente moderno.

«Franco V» di Friedrich Dürrenmatt, con cui si è inaugurata al «Metastasio» di Prato (il teatro «La Pergola» di Firenze, sede della manifestazione, è pericolante) la rassegna, è del 1962, e non appartiene certamente alle opere più riuscite dell'autore svizzero del «Matrimonio del signor Mississippi» e della «Visita della vecchia signora», commedie entrambe conosciute da noi vuoi per la traduzione pubblicata da Einaudi, vuoi per gli spettacoli firmati rispettivamente da Franco Enriquez e Giorgio Strehler. Argomento della «pièce» è la trasposizione caricaturale, diremmo anzi grottesca, della società del benessere, in mezzo alla malavita organizzata secondo un rigido codice di sopercherie. Franco è l'ultimo rampollo d'una dinastia di banchieri che da cinque generazioni si arricchiscono con le miniere, il petrolio e lo schiavismo. Mediocre avventuriero, troppo debole per riuscire a dominare la banda di «gangster» al suo servizio, Franco vede precipitare verso la rovina la banca e con essa il destino di una tradizione familiare.

Inutilmente il capo-personale centuplica le truffe; inutilmente gli impiegati continuano a sopprimere nella buia cantina i clienti più facoltosi; inutilmente la bella Frieda aumenta i suoi «straordinari» per adescare nuove vittime. Franco è sull'orlo del fallimento. Per fortuna, come in un vecchio adagio, buon sangue non mente. Ci sono i figli. Herbert e Franziska prenderanno loro in mano le redini degli affari, sostituiranno ai metodi sorpassati del padre le «tecniche moderne», e la banca — autentica «Anonima assassini» — conoscerà nuovamente tempi felici.

Dürrenmatt ha 45 anni, assieme a Max Frisch è l'unico, autorevole rappresentante della letteratura svizzero-tedesca di questi anni. A Frisch lo accomuna una sorta di «moralità» medioevale, una diffusa sfiducia nell'uomo contemporaneo, una profonda misantropia che spinge ambedue a vedere tutto nero nelle cose del mondo; anche nella sua opera narrativa, soprattutto in quei «Giochi patibolari» che possono forse considerarsi la sua prova più matura, ricca di umori paradossalmente satirici, affiora una sorta di crudeltà che non sai fino a che punto deliberata e gratuita, sino a che punto semplicemente grandguignolesca, e sino a che punto invece mossa da autentica inquietudine morale.

La materia drammatica di «Franco V» è tragica, ma l'involucro apertamente burlesco. Sotto l'allegria, il cinismo è spietato; in fondo ai guizzi clowneschi dei personaggi la satira è amara. Un critico francese — non senz'ombra di malignità — battezzò la commedia, al suo apparire sulle scene parigine con la regia di Barsacq, «L'opera da tre miliardi», con evidente riferimento al celebre «Dreigroschenoper» di Brecht. In effetti, la tecnica è pressochè identica: le scene sono sintetiche, il protagonista si fa alla ribalta e dialoga col pubblico, i «couplets» risentono dell'influenza di Kurt Weill in maniera sin troppo smaccata: il tutto però senza quell'indignazione caparbia e dispettosa, senza quel profondo risentimento dell'animo che ancora Giovenale indicava indispensabile alla vera arte satirica.

«Siamo terribili davanti a te — dice, rivolto al pubblico, il capo del personale — meno grandi e non così insanguinati come gli eroi di Shakespeare». Il riferimento non è casuale, costituisce anzi l'ossatura della commedia che risulta concepita sulla falsariga di una tipica «story» shakespeariana (ad esempio «Riccardo III»), dove «la pratica del delitto — è stato osservato — non diventa mai disgusto morale, ma solo stanchezza che precede la catastrofe». La regia di Emil Stohr — attore insigne che qui non recita — tien forse conto di queste aperture farsesche in maniera un po' inferiore al dovuto, ma costruisce uno spettacolo piacevole, ben registrato nelle scene di Herbert Scherreiks e negli orecchiabili motivi di Klaus Sonnenburg, dotato di un ritmo abbastanza vivace che nelle sequenze più crudeli si fa fulminea, spietata rivelazione visiva. Ottimi tutti gli attori, tra i quali citiamo solamente Gunther Gube (Franco V), Ingerborg Arnold (sua moglie Ottilie), il formidabile Fred Kretzer (il capo-personale) Hanni Seiffert (Frieda), Karl-Heinz Heidecker, Frank Hellmund, Herta Veuhoff, Fritz Bachschmidt. La traduzione simultanea, con le cuffie per gli ascoltatori in ogni ordine di posti, è quest'anno perfetta, e contribuisce non poco al successo della manifestazione.

Giorgio Polacco

Enrico Maria Salerno debutta nella regia

Roma, 17

Enrico Maria Salerno debutterà nella regia il prossimo anno con un film dal titolo «Anonimo veneziano», di cui è anche autore del soggetto. Salerno sarà anche l'interprete principale.

L'annuncio è stato dato da Ugo Tucci, il quale, con Claudio Mancifi ha fondato una nuova casa di produzione, la «TU.MA.». I neo-produttori, sono già in contatto con alcune attrici per le parti femminili, ma ancora la scelta non è stata definita. La «TU.MA.» ha in programma per il prossimo futuro altri due film, di cui uno (probabilmente col titolo di «Messico») avrà a protagonista ancora Enrico Maria Salerno.

L'attore e neo-regista ha tratto il soggetto di «Anonimo veneziano» da una musica anonima veneziana del '700. Il film, nonostante questo, tratterà problemi di attualità.

Marlon Brando partner di «Liz»

New York, 17

Marlon Brando è il nuovo partner di Elizabeth Taylor nel film «Reflections in a Golden Eye», del regista John Huston. Il film, come è noto, doveva essere interpretato da Montgomery Clift, morto qualche settimana fa. E' la prima volta che Brando e la Taylor recitano nello stesso film, buona parte del quale sarà girato in Italia.

FELICEMENTE INAUGURATA LA STAGIONE

IL PIANISTA GULDA ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Il ritorno di Friedrich Gulda per l'inaugurazione della trentacinquesima stagione della Società dei Concerti ha finito per l'assumere — e sia pur marginalmente — un significato che trascende il puro aspetto musicale. Eseguendo, per fuori programma, una pagina jazzistica, Gulda sembrava porre un'alternativa con due soluzioni da meditare seriamente. Cioè: o il concerto non deve assumere carattere di sacralità, o, se esso gli va riconosciuto, alla medesima nobiltà può aspirare qualsiasi genere di musica purchè rispetti le leggi che lo governano. In sostanza ciò equivale ad una libera presa di posizione contro i tabù: vuol dire dissentire dalle regole offrendo una soluzione di ricambio. Chiaro essendo che la proposta può venir seriamente considerata solo quando venga presentata in forma adeguata, va precisato che Friedrich Gulda l'ha presentata in maniera ineccepibile. Dimostrando cioè, anzitutto, il dominio della musica tradizionalmente eseguita in via esclusiva. La domina da interprete avvezzo alla lettura critica, che bada ai valori semantici del testo più che a quelli sentimentali. Ne risultano interpretazioni straordinariamente chiare, caratterizzate da una precisione sonora lontana tanto dal narcisismo quanto da fumosi impasti. Ed è probabilmente a questa impostazione che si deve attribuire la sensazione, qua e là percepibile, di una lieve, sottile noncuranza. Così come dalla medesima premessa discende la concretezza del suono, anche in pagine — come in quelle di Ravel ieri eseguite — spesso edulcorate dai leziosismi di pianisti tuttavia assai illustri. Il pubblico ha seguito Gulda con incondizionata approvazione, intuendo che il suo formidabile impianto musicale legittima interpretazioni particolari e proposte di concezioni diverse da quelle correnti.

G. d. F.

Nuova visita per Sandra Milo

Roma, 17

L'attrice cinematografica Sandra Milo, alle 18.30 si è recata nell'ufficio del sostituto Procuratore della Repubblica dr. Pasquale Pedote per essere sottoposta ad una visita di controllo eseguita dai professori Fucci e Cerretti, alla quale hanno assistito anche i periti di parte professori Gerin e Raschellato.

La visita si è resa necessaria per controllare il decorso delle lesioni che l'attrice avrebbe riportato all'orecchio sinistro durante una lite con il produttore Moris Ergas, la notte del 27 settembre scorso al Pincio.

Compatibilmente con le condizioni atmosferiche — come è stato detto dall'Ufficio Stampa del film — Sandra Milo dovrebbe cominciare domani il suo ruolo nel film «Per amore... per magia... (Dite la vostra che ho detto la mia)». L'appuntamento sul set è nei teatri di prosa della «Vides» a Prima Porta, dove vengono girati gli interni.

Sandra Milo in questo film-commedia musicale sarà Algisa, la zia svagata in un po' pazza di Aladino: la sua partecipazione alle riprese è prevista per due settimane di lavoro, ma scaglionate durante tutta la lavorazione del film. A fianco di Sandra Milo saranno Gianni Morandi nel ruolo di Aladino, Mina che sarà una maga, Rossano Brazzi l'araldo che introduce la favola e Toni Renis, un boia.

E' morto a Monaco Wieland Wagner

Monaco, 17

L'impresario teatrale Wieland Wagner, nipote del compositore Riccardo Wagner, e pronipote di Franz Liszt, è morto oggi nella clinica universitaria di Monaco. Il Wagner, che aveva 49 anni, aveva avuto il merito di far rinascere il festival di Bayreuth dove furono presentate le opere del nonno.

In questa stagione avrebbe dovuto rappresentare il «Lohengrin» al nuovo Metropolitan di New York, ma fu costretto a rinunciare per la malattia. E' stato ucciso da un'infezione del sangue nota come morbo di Boeck.

A PARIGI ALL'ETA' DI NOVANTUNO ANNI

È morta Cleo de Merode fatalissima della «belle époque»

Con lei tramonta definitivamente un mondo favoloso e un costume di cui in Francia e in tutta Europa rimangono tracce profondissime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Con la morte di Cleo de Merode, l'ultima grande «cocotte» della «belle époque», deceduta stamane a Parigi all'età di 91 anni, tramonta definitivamente un mondo, o meglio uno stile di vita. Un mondo favoloso, popolato di personaggi straordinari, un costume che ha lasciato tracce profondissime in Francia ed in tutta Europa.

Cleo de Merode, morta dopo una lunga malattia — da tempo soffriva di arteriosclerosi — era una delle ultime sopravvissute dei folli anni a cavallo tra i due secoli: assieme alla bella Otero (deceduta l'anno scorso) e Liane de Pougy (morta qualche anno fa), era stata una delle regine della Parigi della fine dell'Ottocento e dei primi del Novecento. Ma la sua fama e la sua celebrità avevano sconfinato. Giovanissima, si era data alla danza, entrando a far parte, a undici anni, della «troupe» dei balletti dell'Opera di Parigi. La brillantissima carriera la portò ad esibirsi davanti a tutte le teste coronate d'Europa. In tutte le capitali in cui si recava, uno speciale servizio di protezione, con guardie del corpo, doveva essere organizzato per salvare la bella Cleo dagli ammiratori troppo focosi. Si narra che, in occasione di una sua visita a Lisbona, gli studenti della città avessero coperto i marciapiedi con i loro mantelli per evitare che la celebre «cocotte» si prendesse un raffreddore, posando i delicati piedini sulla terra fredda. Fra i suoi innumerevoli ammiratori se ne ricorda uno particolarmente enigmatico, la cui identità non fu mai scoperta: un ricchissimo signore, che la seguiva di capitale in capitale, senza mai cercare di avvicinarla, accontentandosi di mandarle ogni giorno fiori e gioielli.

Nata in seno ad una nobile famiglia olandese, Cleopatre-Diane de Merode aveva anche posato per i più celebri artisti della «belle époque», in particolare il pittore Degas e lo scultore Falguiere. Aveva anche esercitato una notevole influenza sulla moda femminile, e per decenni le parigine avevano continuato a pettinarsi «alla Cleo».

Della «fatalissima» un'altra donna, la scrittrice Simone de Beauvoir, aveva scritto sedici anni fa: «Era la tipica "cocotte" di una certa epoca e di un certo mondo». La frase provocò le ire di Cleo, che intentò un'azione legale contro la scrittrice. Nel corso di un clamoroso processo, il tribunale diede ragione alla «cocotte» e la frase dovette essere cancellata dall'opera di Simone de Beauvoir.

Paradossalmente, un aspetto della tumultuosa biografia di Cleo de Merode è sempre rimasto nell'ombra, quello della sua vita sentimentale. La «vox populi» le attribuì amanti o spasimanti a bizzeffe, si parlava di relazioni con re e principi, con magnati, con uomini politici. Diversi spasimanti delusi si sarebbero tolti la vita per lei. Ma nessuna di queste voci venne mai confermata. Cleo non si era mai sposata; da giovane, quando viaggiava in tutto il mondo, era sempre accompagnata dalla madre. Di tutti i corteggiatori che le vennero attribuiti, il più illustre fu senz'altro Leopoldo II, Re dei belgi. Si diceva che avesse perso la testa per lei, a tal punto che venne soprannominato «Cleopoldo».

Da cinquant'anni Cleo de Merode conduceva una vita assai ritirata in un'appartamento dell'elegante quartiere del Parc Monceau. Una casa piena di fotografie, di quadri, di oggetti rari, di cimeli. Le risorse della anziana donna — che tutti, nel quartiere, conoscevano e chiamavano «Madame la Baronne» — erano piuttosto limitate e, per poter pagare la pigione, aumentata dopo la seconda guerra mondiale, era stata costretta a subaffittare alcune stanze a studenti.

U. R.

CRONACHE DELLA TV

Vent'anni di Repubblica

Punto di forza del primo canale è stato iersera il documentario «Vent'anni di Repubblica». Il terzo capitolo del ciclo rievocava i molti fatti ed episodi che caratterizzarono il lungo periodo della vita politica nazionale che va sotto il nome di «centrismo» e che, inauguratosi praticamente dopo le elezioni dell'aprile 1948, si concluse nella drammatica estate del 1960, con il susseguente accordo fra cattolici e socialisti e la coalizione di «centro-sinistra» tuttora operante.

Benchè fatti e avvenimenti così complessi e così vicini nel tempo sopportino a fatica l'analisi di una trasmissione televisiva, fatalmente sommaria e schematica, non v'ha dubbio però che, nei limiti di una «cavalcata» panoramica, il racconto di questi ultimi venti anni di storia italiana riesce a restituire il colore dei giorni vissuti dal Paese e a tracciare, per grandi linee, la mappa della sua evoluzione politica e civile in una sorta di diario leggibile a tutti.

Occasione fortunata per i cultori più raffinati ed esperti di cinema l'ha offerta il Secondo Programma, che in ordine alla rassegna dedicata al grande regista danese Carl Theodor Dreyer ha trasmesso ieri il famoso «Ordet» (Il Verbo): un'opera intensa e penetrante suggestione spirituale, che peraltro fu già esibita al pubblico televisivo fuori ciclo, tempo addietro. Ma può ben darsi che a qualcuno degli ammiratori più accaniti di Dreyer la ripetizione non sia affatto dispiaciuta, numerosi essendo, e tutti di limpida luce, gli elementi di ricerca espressiva e di tensione mistica che illuminano questo film, ritenuto generalmente una delle pietre miliari della cinematografia.

Ber.

Si arrende alla coesistenza

Ventimiglia, 17

Fernandel, venuto sulla Costa Azzurra per il lancio del suo 140.o film, «Il viaggio del padre», ha annunciato che il 141.o si intitolerà «L'homme e la Buick». La lavorazione avrà inizio fra alcune settimane nel Nord della Francia. Il popolare attore impersonerà un truffatore. Protagonista femminile sarà, probabilmente, Liselotte Pulver.

Terminato «L'homme e la Buick», il comico più popolare di Francia «girerà» alcuni filmetti per la televisione: «Ero sempre stato deciso avversario della TV» — ha detto — «ma mi sono ora reso conto che il cinema può benissimo coesistere con la TV. Questa, poi, può giovare moltissimo soprattutto agli attori». Fernadel ha aggiunto di aver ricevuto una interessante proposta da Pierre Fresnay che lo avrebbe voluto accanto a lui in una commedia. L'impegno sarebbe stato per otto mesi, troppi per Fernandel: ha rifiutato.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di lingua inglese; 7: Giornale radio - Almanacco; 8: Giornale radio; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Vetrina del Festival della canzone napoletana 1966; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.20: Fogli d'album; 9.35: Divertimento per orchestra; 10: Giornale radio; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Colonna sonora; 11: Canzoni nuove; 11.30: Jazz tradizionale: Bobby Hackett; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale radio; 12.05: Gli amici delle dodici; 12.20: Arlecchino; 12.50: Zig-zag; 13: Giornale radio; 13.15: Carillon; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Coriandoli; 15: Giornale radio; 15.10: Archi e ottoni; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15.45: M. Gangi e la sua chitarra; 16: Programma per i ragazzi: L'uomo che andava in cerca di arcobaleni - Radioscena; 16.30: Corriere del disco: musica da camera; 17: Giornale radio; 17.10: Concerto sinfonico; 18.55: Scienza e tecnica: la divulgazione attraverso la stampa; 19.10: Intervallo musicale; 19.18: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale radio; 20.20: Eccomi, Filadelfia! - Commedia; 22.05: Musicisti italiani nel nostro secolo: I. Pizzetti; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale radio; 6.35: Divertimento musicale; 7.15: L'hobby del giorno: l'orticoltura; 7.18: Divertimenti musicale; 7.30: Giornale radio; 7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale radio; 8.40: U. Gregoretti vi invita ad ascoltare con lui i programmi dalle ore 8.40 alle ore 12.15; 8.45: Canta M. Bertè; 9: C. Majelio: impariamo a capire la gente; 9.10: Otto Weiss all'organo elettrico; 9.20: Due voci, due stili: C. Villani e Fabrizio; 9.30: Giornale radio; 9.40: Orchestra diretta da T. Gallo; 9.55: Buonumore in musica; 10.07: F. Di Matteo: uno spettacolo alla settimana; 10.20: Complesso M. Pezzotta; 10.30: Giornale radio; 10.35: Giallo quiz; 10.55: La bancarella del disco; 11.30: Giornale radio; 11.35: Un motivo con dedica; 11.40: Per sola orchestra; 11.50: F. Favilla: la donna che lavora; 13: Oggi in musica; 12.15: Giornale radio; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale radio; 14: Scala reale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale radio; 14.45: Cocktail musicale; 15: Cori italiani; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Giornale radio; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale radio; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: Taccuino di Scala reale; 17.30: Giornale radio; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Speciale per voi; 18.30: Giornale radio; 19.35: Classe unica: G. Gullini: l'archeologia: dall'avventura alla scienza - L'esplorazione del sottosuolo; 18.50: Punto e virgola; 20: I. Biagini e E. Simonetti presentano: Joan Baez e Bob Dylan; 21: Novità discografiche inglesi; 21.30: Giornale radio; 21.40: N. Rotondo e il suo complesso; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Giornale radio; 22.40: Benvenuto in Italia.

RETE TRE

9.30: Musiche di E. Grieg; 10: Musiche per organo; 10.15: Antologia musicale: Otto-Novecento francese; 13: Un'ora con F. Mendelssohn-Bartholdy; 14: Recital del pianista G. Gorini; 15.45: Poemi sinfonici; 16.40: Momenti musicali; 17: Quadrante economico; 17.15: Le opinioni degli altri; 17.30: Musiche di M. Reger; 18.05: Corso di lingua inglese.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di W. F. Bach; 18.45: La rassegna; 19: Musiche di P. Grossi; 19.15: Concerto di ogni sera - Nell'intervallo: la poesia di Vincenzo Cardarelli; 20.30: Rivista delle riviste; 20.45: Musiche di A. Bruckner; 21: Il Giornale del Terzo; 21.25: Sei sonate per violino e cembalo di Viotti; 21.50: Scienza e filosofia; 22.20: La musica, oggi; 21.45: Incontri con la narrativa: Il laboratorio n. 10 di I. Grekova.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 12.05: I programmi del pomeriggio; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 13.15: Come uno juke-box; 13.40: I cinque solisti di Carlo Pacchiori; 14: Dai saggi di studio del Liceo musicale «Jacopo Tomadini» di Udine; 14.25: Miti e leggende del Carso; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia.

TV NAZIONALE

17.30: Telegiornale.
17.45: La TV dei ragazzi: La natura ci insegna - Punto interrogativo di R. Morbelli.
18.45: Concerto sinfonico diretto da H. Albert.
19.30: La posta di Padre Mariano.
19.45: Telegiornale sport - Cronache italiane - La giornata parlamentare.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Il siluro della morte - Film.
22.30: Cronache del cinema.
23.00: Telegiornale.
SECONDO

TV SECONDO

21.00: Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Il mondo a motore: giornale per chi va in auto, moto, aereo e barca.
22.00: I segreti della musica con L. Bernstein e l'Orchestra filarmonica di New York: musica popolare.

FEDORA BARBIERI DOPO IL «FALSTAFF» DI BERLINO

«Non è vero che la gente applaude solo i Beatles»

Secondo grande successo dell'Opera di Roma

Berlino, 17

Dopo il successo riscosso dal «Barbiere di Siviglia», successo definito dal critico di un noto quotidiano di Berlino «senza precedenti», è andato in scena, nella «Deutsche Oper», diretto dal maestro Franco Capuana, il «Falstaff» di Verdi, per la regia di Franco Zeffirelli. Si tratta del secondo dei tre spettacoli che il Teatro dell'Opera di Roma presenta a Berlino, nel quadro di una politica di collaborazione tra i teatri lirici più importanti del mondo.

«Verdi non poteva mancare con il Teatro dell'Opera» di Roma, aveva osservato un altro giornalista tedesco, preannunciando «Falstaff». In realtà, i dirigenti del teatro lirico romano, dopo aver esitato se presentare a Berlino assieme al «Barbiere di Siviglia» e allo «Otello» (che andrà in scena il 24 ottobre prossimo), una opera contemporanea, come «Il prigioniero» di Dallapiccola, oppure un'opera tradizionale, hanno optato per «Falstaff».

Gli applausi da parte di spettatori attenti e numerosi come quelli di ieri sera, tra i quali molti giovani, al termine della rappresentazione, si sono prolungati per venti minuti. Zeffirelli è giunto ieri da Londra, ed è stato vivamente complimentato: il regista italiano è noto al pubblico di Berlino dove circa un mese fa Anna Magnani ha interpretato il dramma di Verga «La lupa», del quale lo stesso Zeffirelli ha curato la regia. Invitato ad esprimere il suo parere sull'attuale successo berlinese, Zeffirelli ha risposto di attribuirlo al fatto di aver reso accessibile l'opera, secondo lui, più bella di Verdi, «non apprezzata in passato nella maniera giusta soltanto perchè nessuno finora, interpretando il testo, in realtà difficile, aveva avuto cura di spiegare quello che il musicista offriva».

Molti consensi sono stati rivolti al maestro Capuana e ai cantanti, tra i quali Renato Capecchi, Pietro Bottazzo, Sergio Tedesco, Florindo Andreolli, Enrico Campi, Ilva Ligabue, Mariella Adami, Annamaria Fota. Un successo personale è stato riscosso da Giuseppe Taddei, un Falstaff che, secondo Zeffirelli, aderisce in maniera perfetta al personaggio, e da Fedora Barbieri, una Mrs. Quickly irresistibile, ricca di risorse vocali e sceniche. Dopo la rappresentazione, regista e cantanti hanno trovato all'uscita dal teatro numerosi «fans» in attesa di autografi. Fedora Barbieri, la quale conosceva le consuetudini del pubblico tedesco, avendo interpretato, nello stesso teatro, «Il Trovatore», quattro anni fa, aveva portato con sè un gruppo di fotografie che ha distribuito con pazienza, quindi ha commentato: «Non è vero che la gente applaude soltanto i Beatles».

Si inaugura l'attività della compagnia «I giovani»

Domani si inaugurerà nel Teatro di Santa Maria Maggiore la stagione di prosa 66-67 della compagnia «I giovani» diretta da Dino Castelli. Per il «rientro» della compagnia è stato scelto l'impegnativo dramma poetico di Archibald McLeish «J. B.», vincitore tra l'altro di un Premio Pulitzer nel 1958, e rappresentato finora in Italia una unica volta a San Miniato dall'Istituto del Dramma Italiano per la regia di Squarzina.

Convegno del sindacato giornalisti cinematografici

Milano, 17

Nel quadro delle manifestazioni del MIFED «Mercato internazionale del film - TV - Film documentario» sono cominciati oggi i lavori del convegno del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, presenti numerosi critici cinematografici provenienti da diverse città italiane. In particolare il convegno è dedicato al problema dei festival in Italia. Hanno preso la parola su tale argomento Pietro Bianchi, presidente del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, e i giornalisti Cavallaro, Visentini, Alberti, Ventura, Laura, Redi che hanno portato l'attenzione dei congressisti sui problemi artistici, estetici, tecnici e organizzativi dei festival in Italia.

I lavori continueranno domani al Circolo della Stampa di Milano. Nel corso della mattinata è stata assegnata la targa «Giuseppe Marotta» 1966 al «Cinema d'Essai» di Milano, per la sua attività in favore del cinema artistico.

ANCORA INSIEME BRAMIERI E LA DEL FRATE

«L'assillo infantile» fa il suo giro d'Italia

E' la parodia degli svolazzi ye-ye e dei capelloni

Cremona, 17

Gino Bramieri e Marisa del Frate hanno esordito al Teatro Ponchielli di Cremona con uno spettacolo musicale «L'assillo infantile», che mantiene le promesse di un'altra gustosa satira di costume sul tipo di «Italiani si nasce» e di «Hobbiamente», le riviste messe in scena dalla stessa compagnia nelle ultime due stagioni, riviste che presentarono per la prima volta sempre al pubblico cremonese.

Il titolo spiega il sottile canovaccio di «Assillo infantile»: la invadenza delle manie giovanili, con gli anziani presi nel vortice ed impegnati a difendersi come possono. La parodia della moda «beat», degli svolazzi «ye-ye», dei «capelloni» è scontata, ma rimane sempre di effetto sicuro anche perchè affidato ad un acuto osservatore come Marcello Marchesi, che ha steso i testi in collaborazione con Italo Terzoli e Franco Torti. Bramieri e la del Frate recitano con la spigliatezza di sempre. Il coreografo Don Lurio guida i balletti dei «Collettini e collettoni»: i ragazzi delle fortunate esibizioni televisive di Rita Pavone in «Studio Uno». Le musiche sono di Aldo Bonocore e la regia di Vito Molinari. Dopo le repliche di Cremona la compagnia ha cominciato la tournée che toccherà tutta Italia.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«IL PAPAVERO E' ANCHE UN FIORE»
Il film più famoso del mondo
TECHNICOLOR

TEATRO VERDI. Giovedì alle ore 21 concerto sinfonico diretto dal maestro Votto, in onore del maestro Giuseppe Antonicelli. Orchestra del Teatro Verdi.

TEATRO S. MARIA MAGGIORE. Mercoledì 19 ore 20.30 «I giovani» inaugurano la stagione di prosa '66-'67 con: «J. B.», di Mac Leish.

EDEN. 16: «Giochi di notte». Il film di Mai Zetterling. L'eccezionale opera cinematografica più esaltata e discussa dalla critica internazionale. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Distrib. San Marco Film.

EXCELSIOR. 16: «La tomba di Ligeia», in cinemascope technicolor. Un classico dell'orrore di Edgard Allan Poe, con Vincent Price e Elizabeth Shepherd. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 16: «Texas, addio» in cinemascope technicolor, con Franco Nero l'impareggiabile interprete di «Django» e con Elisa Montes e Josè Suares. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 16. Seconda settimana di crescente successo: «Il papavero è anche un fiore». Il regista di James Bond e 20 attori internazionali. Dopo due anni di lavoro e tre milioni di dollari hanno realizzato il più famoso e spettacolare technicolor del mondo.

NAZIONALE. 16: «Duello all'ultimo sangue», in technicolor, con Rock Hudson e Donna Reed.

RITZ. 16. (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736): «La 18.a spia». Un giallo di eccezionale suspense, con Robert Gaulet e Cristine Carere. Spettacolare technicolor Fox.

RITZ

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Non sono un'assassina», il capolavoro di Cayatte nel genere del crimine misterioso, con Danny Carrel e René Dary. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30. Solo oggi un grande film di Federico Fellini: «I vitelloni», con A. Sordi.

CAPITOL. 15.30. Trionfo ineguagliato del film: «L'armata Brancaleone». Esaltato dalla critica, applaudito dal pubblico. Il film più divertente dell'anno, con C. Spaak, M. G. Buccella, G. M. Volontè, E. M. Salerno e V. Gassman premiato come attore più comico dell'anno per questo spettacolare technicolor Titanus. Sospese le tessere. II.a settimana.

CRISTALLO. 16.30: «Caccia alla volpe», in cinemascope technicolor. Un altro irresistibile e divertente film interpretato da Peter Sellers e con Maria Grazia Buccella, Akim Tamiroff, Victor Mature.

FILODRAMMATICO. 16. Ultimo giorno: «Agente Z 55 missione disperata». Spettacolari avventure in un cinemascope d'eccezione, con D. O'Connor, Baker e Y. Tani.

GARIBALDI. Oggi riposo. Domani: «Gli ammutinati dello spazio».

IMPERO. 16.30, 19, ult. 21.45. Ancora oggi a richiesta: James Bond (Sean Connery) in: «Agente 007 - Thunderball» (Operazione tuono).

MODERNO. Oggi riposo. Domani: «Un maledetto imbroglio», con Pietro Germi, Claudia Cardinale e Eleonora Rossi Drago.

VIALE. 16.30: «Ursus, gladiatore ribelle», con Dan Vadis e Gloria Milland in uno spettacolare capolavoro in technicolor. Grande successo. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 16. Panavision technicolor: «Viva Maria», con Brigitte Bardot, Jeanne Moreau e George Hamilton. Un delizioso film di Luis Malle.

ABBAZIA. 16: «Sabato tragico (La sanguinosa rapina). Un film avvincente e carico di suspense in technicolor, con Victor Mature, Richard Egan, Lee Marvin e Ernest Borgnine.

ALCIONE (telefono 96162). 16: «Mafioso», con Alberto Sordi attore incomparabile in un'opera che è specchio dei tempi d'oggi. La mafia come costume di vita, messa a nudo in un film tra il riso e il pianto. Un film che spiega Agrigento.

ALDEBARAN. 16.30: «Ombre sul mare». La disperata battaglia di un pugno d'eroi, con Glenn Ford e Edward G. Robinson.

ASTORIA (via Zorutti). 16. Maximilian Shell e Ingrid Thulin nella loro più grande interpretazione: «Dimensione della paura». Capolavoro.

ARISTON. Riposo.

ASTRA. 16.30: «La spada di Alì Babà». Fastoso technicolor Universal. Domani: «Speady Gonzales supersonico», nuovissima serie di avventure animate a colori.

IDEALE. 16. Technicolor: «I bucanieri». Il capolavoro di Cecil De Mille, con Yul Brynner, Charlton Heston, Claire Bloom e Charles Boyer. Ultimo giorno. A grande richiesta.

LUMIERE. Chiuso. Sabato e domenica: Italiani brava gente».

MARCONI. 16: «La malavita del porto», con Wolf Ruvinski e Elizabeth Killian. Vietato ai minori di 14 anni.

NOVO CINE. 16: «La primula rossa del Sud». Capolavoro, con John Wayne e Jean Sterling.

RADIO. 16: «Massacro alle colline nere». Colossale film d'indiani, con Clint Walker e Andra Martin.

SERVOLA. 16. Technicolor grande successo: «Il Re di Roma» (Aquila Imperiale).

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Normandia anno 1943», con Garfield Morgan e John Rees.

UDINE

ARISTON. 15: «Le piacevoli notti».
ASTRA. 15: «Sicario servizio speciale».
CENTRALE. 15: «Alfie».
ODEON. 15: «Rita la zanzara».
PUCCINI. 15: «Modesty Blaise la bellissima che uccide».
CRISTALLO. 15: «La valle dell'orso».
DIANA. 18: «Momento selvaggio».

GORIZIA

Teatro Mobile Nazionale
GIARDINI PUBBLICI
QUESTA SERA alle ore 21 la Compagnia Verdirosi presenta:
«S. RITA DA CASCIA»
5 atti di MARIO ROSSO
Prenotazioni presso il medesimo locale dalle 17. Prezzi 300 e 250

CORSO. 16.30: «Il papavero è anche un fiore», con Y. Brynner e M. Mastroianni. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Marines, sangue e gloria», con M. Rooney e J. Mitchum. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «A come assassini», con A. Steel e M. Arden. Vietato ai minori di 14 anni. Ultima 22.30.
CENTRALE. 17: «Gli implacabili» (Le catene della colpa), con K. Douglas e R. Mitchum. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Il principe della notte», con C. Gray e W. Silvester. A colori. Ult. 22.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «La mia terra», con R. Hudson e J. Simmons. Technicolor. Ult. 22.
AZZURRO. 17.30: «Amburgo squadra omicidi», con W. Kiclinge e A. Schroth. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Quo vadis?», con Robert Taylor e E. Parker. Technicolor. Ult. 22.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «Pasto delle belve».

RONCHI

RIO. 19: «La Colt è la mia legge», con Anthony Clark. Scope a colori. Ult. 22.
EXCELSIOR. Riposo.

GRADISCA

COMUNALE. «Non tutti ce l'hanno», con Rita Tushingham e Ray Brooks.

Gli abbonamenti alla stagione lirica

Si accettano alla biglietteria del Teatro Verdi le riconferme e le prenotazioni degli abbonamenti alla prossima stagione lirica del Teatro Verdi.

Agli abbonati della decorsa stagione sarà consentita, nei limiti del possibile, la riconferma dei rispettivi posti entro il 22 corrente. Trascorso il termine predetto, i posti risultanti disponibili potranno essere messi a disposizione dei nuovi richiedenti.

Per ogni informazione gli interessati sono pregati di rivolgersi alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

Oggi al Nazionale
ROCK HUDSON DONNA REED
in
DUELLO ALL'ULTIMO SANGUE
TECHNICOLOR

OGGI all'Excelsior
«PRIMA»

Oggi al RITZ UN GIALLO DI ECCEZIONALE SUSPENSE

UNA DECISIONE DA CUI DIPENDONO MIGLIAIA DI SENTENZE

Alla Corte costituzionale il caso sollevato dal Tribunale di Ferrara

Fra giorni attesa la soluzione del grave conflitto sorto con la Cassazione nello stabilire i diritti della difesa nei processi celebrati con rito sommario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

Tra pochi giorni sarà discussa la sorte di migliaia di processi e non si esclude l'eventualità che il deliberato dei giudici di Palazzo della Consulta possa annullare i procedimenti istituiti con il rito sommario negli ultimi anni.

A dieci mesi dalla decisione delle sezione unite della Cassazione di negare efficacia retroattiva alla sentenza della Corte costituzionale sui diritti della difesa nell'istruttoria sommaria, il contrasto fra le due Corti sembra destinato ad aggravarsi. Nel giudizio di legittimità, che verrà discusso, si dovrà chiarire l'effettiva portata delle sentenze che dichiarano l'incostituzionalità di una norma, sia essa d'ordine amministrativo o penale. E se i giudici costituzionali dovessero ritenere che le sentenze della Corte hanno efficacia retroattiva, nulla potrebbe più impedire l'annullamento di tutte le istruttorie sommarie condotte da parecchi anni a questa parte.

Naturalmente non è da escludere che la stessa Corte costituzionale ribadisca, invece, che le dichiarazioni d'incostituzionalità abbiano vigore soltanto per il futuro.

Come si ricorderà, parecchi anni fa il Parlamento, proprio allo scopo di assicurare maggiori garanzie alla difesa nella fase istruttoria del processo, introdusse nel codice di procedura penale gli articoli 304 bis, ter e quater, le cui norme concedevano ai difensori la facoltà di assistere a esperimenti giudiziari, perizie, perquisizioni domiciliari, ecc. il diritto di essere tempestivamente informati di determinate iniziative del giudice istruttore e, infine, di avere a disposizione, entro cinque giorni, i verbali d'interrogatorio e altri atti. La magistratura, peraltro, si orientò a ritenere che tali norme dovevano applicarsi solo all'istruttoria formale, e in tutti i procedimenti istruiti col rito sommario si continuarono a ignorare i diritti della difesa. La Cassazione, infine, sanzionò questi orientamenti, sentenziando, in base all'art. 392, I comma del CPP, che gli articoli 304 bis, ter e quater non dovevano applicarsi nell'istruttoria sommaria.

Il problema giunse all'esame della Corte costituzionale, che, in contrasto con la Cassazione, sanzionò il principio secondo cui la difesa doveva essere posta in grado di espletare le sue funzioni anche nell'istruttoria condotta dal P.M.. La Cassazione replicò con una sentenza che ribadiva il «no», e la Corte costituzionale, nel giugno dello scorso anno, ritenne di chiarire la questione, dichiarando l'incostituzionalità di quell'inciso, che rendeva così ambiguo e suscettibile di «interpretazioni di comodo» il primo capoverso dell'art. 392 CPP.

Sorse però il grosso problema riguardante le decine di migliaia di procedimenti nei quali si erano violati i diritti dell'imputato. Una questione che investiva anche diversi fra i più clamorosi processi degli ultimi anni, come quelli contro Ippolito, i coniugi Bebawi, Mastrella, i dirigenti dell'Istituto superiore di sanità, il medico bolognese Nigrisoli, l'«omicida del Bitter» Renzo Ferrari, ecc. La sentenza della Corte costituzionale, infatti, sembrava non lasciar dubbi circa la sua efficacia retroattiva. Ma nel dicembre 1965, le sezioni unite della Corte suprema, rivendicando alla Cassazione la prerogativa assoluta di «interpretare» le leggi, sentenziarono che il deliberato della Corte costituzionale non poteva invalidare le istruttorie già concluse.

La questione sembrò dunque chiudersi; ma qualche mese dopo, il Tribunale di Ferrara, accogliendo un'eccezione sollevata dai difensori in un processo, che era stato istruito col rito sommario, demandò alla Corte costituzionale un quesito, che praticamente riporta tutto in discussione. Il Tribunale di Ferrara, ritenendo «non manifestamente infondata la questione», ha inteso affermare che la Costituzione da un lato e la legge n. 87 stabilirebbero due diversi momenti di efficacia delle dichiarazioni di illegittimità. Per conseguenza, l'art. 30 dovrebbe essere dichiarato illegittimo e la Corte costituzionale si troverebbe nella necessità di dare una definitiva interpretazione all'art. 136 della Costituzione.

Contro la tesi del Tribunale si pronuncerà in udienza l'Avvocatura dello Stato, sostenendo che l'art. 30 della legge n. 87 e l'art. 136 della Costituzione hanno contenuto e significato identici: la norma dichiarata illegittima non è più applicabile dopo la pubblicazione della dichiarazione d'incostituzionalità.

G. P.

ALL'AUTO DI UN CONSOLE la targa «MI DO-0000»

Milano, 17

La targa automobilistica «MI DO-0000», equivalente al numero 1.200.000, è stata assegnata oggi dall'Automobile Club a una «Ford Corsair» di proprietà del Console commerciale inglese a Milano, W. Sharpe. La consegna della targa non è stata contraddistinta da una particolare cerimonia: è la prima volta comunque che una targa d'inizio di una serie numerica viene assegnata a un'auto straniera.

E' da rilevare che la precedente serie, di 1.100.000, era contrassegnata dalla sigla «MI BO»; è stata cioè saltata per disposizione legislativa, la lettera «C» per evitare che si confondesse con uno zero. Le vigenti disposizioni prevedono, tra l'altro, che analoga decisione venga adottata nel futuro nei confronti della lettera «O», per evitare che si confonda anch'essa con lo zero.

Il ritmo delle immatricolazioni delle vetture nella provincia di Milano è caratterizzato da una progressione crescente: le ultime centomila vetture sono state immatricolate, infatti, nel volgere di circa otto mesi.

La targa «MI 100.000» risale al 19 gennaio del 1948. Da allora ci sono voluti quattro anni per le successive centomila vetture e quindi, via via, ancora quattro anni, due anni, due anni, quindici mesi, un anno, otto mesi, nove mesi, un anno e, infine, otto mesi per le successive serie di centomila immatricolazioni.

DOPO IL SUCCESSO DELLA «850» E DELLA «124»

La «Fiat» conquista il mercato francese

A Parigi si prevede che nel 1967 sarà l'Italia il Paese dal quale si importeranno più auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

La «Fiat» diventerà nel 1967 il primo esportatore di automobili con destinazione la Francia: lo afferma il quotidiano economico «Les Echos», in una inchiesta pubblicata oggi.

Durante i primi otto mesi del 1966, le importazioni di automobili italiane in Francia sono aumentate del 40 per cento, rispetto al periodo corrispondente del 1965. Tale spettacolare aumento è dovuto in massima parte allo sviluppo delle vendite dei modelli «Fiat»: su 29.200 auto italiane vendute in Francia, 23.265 sono «Fiat»; contemporaneamente sono triplicate le vendite della «Autobianchi», che hanno raggiunto la cifra record di 2.590 unità, dimostrando il successo dei modelli «Primula».

Il modello più venduto, è stata la «Fiat 850», sia nella versione berlina che in quella «coupé» e «spider»: circa la metà delle «Fiat» vendute in Francia sono state delle «850». Ma il successo della «Fiat» dovrebbe accentuarsi ulteriormente con le vendite della «124». Il nuovo modello, presentato ufficialmente al Salone di Parigi, è assai «concorrenziale», sia per il prezzo che per le prestazioni, l'abitabilità, il basso consumo. Al Salone, la «124» ha avuto molto successo e le ordinazioni hanno cominciato ad affluire in quantità considerevole.

«Alla fine dell'anno — conclude "Les Echos" — si potrà formulare un giudizio più preciso, ed è probabile che a tale epoca la «Fiat» si troverà al primo posto tra i costruttori esportatori verso la Francia, o perlomeno seguirà molto da vicino il gruppo «General Motors», le cui vendite in Francia sono basate, per i nove decimi, sui modelli «Opel».

Vice

Vale un milione di dollari la rapina da «Tiffany»

Chicago, 17

Il valore dei gioielli rubati sabato alla gioielleria «Tiffany and Co.» a Chicago da quattro uomini mascherati si aggira tra il mezzo milione e il milione di dollari, di molto superiore alle cifre della prima valutazione. La stima del furto, fatta da rappresentanti della «casa madre» situata nella «Quinta strada» di New York, non è ancora terminata.

I quattro banditi non hanno lasciato alcuna impronta digitale. Descrizioni accurate dei gioielli rubati sono state spedite a numerosi gioiellieri di Paesi stranieri.

Lo scandalo delle «specialità»

Breve rinvio al processo per le false analisi mediche

Roma, 17

Tre illustri docenti universitari, due primari ospedalieri, tre giovani medici, un impiegato, un rappresentante di società farmaceutiche, una signora e un ispettore generale medico del Ministero della Sanità sono i protagonisti di un altro, clamoroso scandalo, giunto questa mattina all'esame dei giudici della terza sezione del Tribunale, presieduta dal dott. Antonio Napolitano.

Secondo l'accusa, gli imputati hanno fatto in modo che risultasse avallata scientificamente l'efficacia di circa ottanta specialità medicinali, poi immesse in commercio, senza che fossero stati compiuti quegli esperimenti per cui avevano avuto un regolare compenso.

Questa mattina, i difensori hanno dato battaglia, sostenendo l'incompetenza territoriale del Tribunale di Roma e la nullità del decreto di citazione, allo scopo di annullare l'intero processo. La tesi difensiva è stata illustrata dai professori Nicola Foschini e Giuseppe Sabatini e dall'avv. Greco. A essa si è opposto, con valide argomentazioni, il Pubblico Ministero De Marco. Mercoledì prossimo, alla ripresa del processo, il Tribunale, in camera di consiglio, deciderà se andare avanti o se interrompere tutto e rimettere gli atti al Pubblico Ministero.

ORDINATO IL SEQUESTRO dell'additivo «T 500»

Roma, 17

Il Ministro della sanità, sen. Luigi Mariotti, rispondendo a un'interrogazione dell'on. Alberto Giomo, ha dichiarato che, in seguito agli esami effettuati dall'Istituto superiore di sanità, è risultato che il grasso per panificazione «T 500» contiene l'estere acetiltartarico degli acidi grassi, che non è compreso nell'elenco degli additivi chimici consentiti dalla legge.

In esecuzione dell'ordinanza della Procura della Repubblica di Genova, ha concluso Mariotti, è stato disposto il sequestro in tutto il territorio nazionale del prodotto denominato «T 500» e destinato alla panificazione e alla produzione dei dolciumi, messo in commercio dalla ditta «Lupi Giorgio e Umberto» di Livorno.

OPERATI TRE ARRESTI per la rapina di Lamporo

Torino, 17

La Squadra Mobile di Torino ha identificato i quattro rapinatori che il 7 ottobre scorso assalirono la sede di Lamporo della Cassa di Risparmio di Vercelli, e ne ha arrestati tre.

Il primo ad essere arrestato è stato Domenico Icardi, di 17 anni, sorpreso nell'appartamento di una sua zia, in via Casalis. L'Icardi ha cercato di sfuggire alla cattura, lottando violentemente con gli agenti, e ne ha ferito uno; condotto successivamente in Questura, ha confessato di avere preso parte alla rapina di Lamporo e ha fatto i nomi di due suoi complici.

In base alle indicazioni dell'Icardi, la «Mobile» ha successivamente arrestato Giacomo Marchisone, di 21 anni, e Pierantonio De Rossi, di 22.

L'Icardi era già ricercato da tempo per altri reati. Il 6 maggio scorso, sorpreso al volante di un'auto rubata, aveva ferito col calcio della sua pistola un agente, Alfonso Sarnelli, ed era riuscito a fuggire. Alcuni giorni fa, sorpreso in una soffitta di via San Donato, era riuscito ancora a sfuggire alla cattura con un'avventurosa quanto pericolosa fuga sui tetti.

UNA REGINETTA NORDICA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Helsinki — Una bella ragazza finlandese, Satu Ostring, è stata eletta «Miss Scandinavia 1967»

COLPEVOLE DI OMICIDIO E DI DISASTRO

Sei anni all'autista della «corriera della morte»

Rievocata in Tribunale a Napoli la sciagura che costò 19 morti e 20 feriti sull'autostrada

Napoli, 17

Antonio Di Buono, l'autista della «corriera della morte», imputato di disastro colposo per aver provocato, mentre era alla guida di un pullman della «Circumvesuviana» in servizio tra Napoli e Scafati, la morte di 19 viaggiatori e il ferimento di altri venti, è stato condannato dai giudici della settima sezione penale, presieduta dal dott. Colosimo, a quattro anni di reclusione per l'omicidio e a due anni per il disastro.

Il Tribunale, che si è trattenuto in camera di consiglio per oltre due ore, ha concesso al Di Buono le attenuanti generiche e gli ha condonato due anni, condannandolo però al risarcimento dei danni verso la parte civile.

Il Pubblico Ministero, dott. Ferone, aveva chiesto sei anni per l'omicidio colposo e due per il disastro. Prima che il Tribunale si ritirasse in camera di consiglio, aveva parlato il difensore del Di Buono, l'avv. Andrea Della Pietra, chiedendo una mite pena per l'imputato.

Il fatto accadde la sera del 18 febbraio 1963 sull'autostrada Napoli-Salerno, nei pressi del casello di San Giovanni a Teduccio: Il Di Buono tentò di superare alcune auto, che lo precedevano, in un tratto nel quale il sorpasso è vietato: nel compiere la manovra, l'autocorriera si scontrò con una «Fiat 1100» proveniente da Pompei e, sbandando sulla sinistra, andò a urtare contro il parapetto di ferro dell'autostrada, abbattendolo in una strada sottostante.

Dalla lamiere contorte dell'autocorriera i vigili del fuoco e i carabinieri accorsi subito sul posto estrassero i cadaveri di 19 viaggiatori; altri venti rimasero feriti — e tra questi l'autista Di Buono — vennero ricoverati negli ospedali cittadini, dove rimasero dai 25 ai cento giorni. Alcuni dei viaggiatori feriti hanno riportato gravi menomazioni fisiche, come il marinaio Giuseppe Magiulo, di 22 anni, il quale è rimasto paralizzato.

Il Di Buono, dopo aver passato quaranta giorni nell'ospedale Incurabili, venne trasferito nell'infermeria del carcere di Poggioreale, imputato di omicidio colposo e disastro.

Il bimbo dorato

E' PAZZA L'INDIZIATA del delitto di Parabita

Lecce, 17

Addolorata Astore, la donna di 54 anni ritenuta responsabile di aver provocato la morte del bambino Luigi De Matteis, di nove anni, il cui cadavere venne trovato il 12 gennaio in un armadio dell'abitazione della donna a Parabita (Lecce), è affetta da paranoia con delirio mistico religioso. Lo ha accertato il prof. Giulio Freda, direttore sanitario del manicomio Giudizio di Pozzuoli (Napoli), dove Addolorata Astore è ricoverata dal 27 gennaio. Il prof. Freda, nella sua perizia psichiatrica, definisce inoltre la donna persona socialmente pericolosa e, al momento del reato, incapace di intendere e di volere.

In base a ciò, il sostituto Procuratore della Repubblica di Lecce, dott. Cecere, ha concluso la sua requisitoria, chiedendo al giudice istruttore il proscioglimento dell'Astore dai reati di omicidio volontario e occultamento di cadavere per totale infermità di mente e il suo ricovero in un manicomio giudiziario. La sentenza del giudice istruttore dovrebbe essere emessa nei prossimi giorni.

Come è noto, il cadavere del bambino, che era misteriosamente scomparso, venne trovato dalla polizia in un armadio dell'abitazione della Astore, con braccia e mani legate e il corpo cosparso di vernice dorata. La donna — che era nota a Parabita per alcuni suoi strani atteggiamenti e per una morbosa assiduità alle pratiche religiose — fece dichiarazioni contraddittorie. Sostenne che aveva trovato il bambino, svenuto e ferito, su un cumulo di neve e lo aveva portato in casa per curarlo. Lo aveva disinfettato con acqua bollente «per uccidere i microbi», ricoperdogli poi le membra con uno strato di crema per la pelle e con borotalco. Riguardo alle tracce di porporina, disse che «il piccolo Luigi era un santo e andavo dorato per portarlo dal Papa».

MORTE DI UN TORERO

Lisbona, 17

Il torero portoghese Joaquino Josè Correia, di 21 anni, è morto ieri sera in ospedale, dopo essere stato colpito dalle corna di un toro durante una corrida a cavallo, secondo l'uso portoghese, svoltasi oggi a Lisbona. Correia è stato colpito dal toro dopo essere stato disarcionato.

MENTRE CONTINUANO LE TRAGICHE TESTIMONIANZE CONTRO I FRATELLI MAURER

Un altro aguzzino dei «Lager» portato davanti ai giudici a Vienna

E' un ex sergente delle «SS» accusato di atroci delitti nel campo di Treblinka
A Francoforte un condannato all'ergastolo depone contro i medici «con licenza d'uccidere»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 17

Un altro nazista austriaco è stato chiamato oggi a rispondere dei suoi crimini, mentre continua il processo a carico dei fratelli Maurer, i massacratori di Stanislav. Il nuovo processo viene celebrato contro Leopold Lanz, di 58 anni, il quale è accusato di avere massacrato nei modi più disparati e orrendi almeno dieci persone nei famigerati campi di sterminio di Treblinka e Kossow in Polonia.

Il Lanz, un ex sergente delle «SS», fu un nazista convinto fin dall'avvento di Hitler al potere: egli, infatti, si iscrisse al partito nazista nel 1935, quando in Austria tale partito era fuori legge, fino a fare progressivamente carriera e a raggiungere il grado di sergente «SS» per il suo zelo di aguzzino nei campi di sterminio.

Egli rimase nei campi di sterminio polacchi dal 1940 al 1944, quando fu inviato al fronte. Catturato dagli jugoslavi, venne liberato nel 1948, perchè non erano noti i suoi trascorsi nei campi di sterminio.

Dapprima il Lanz fu addetto al campo di Treblinka, un'ottantina di chilometri da Varsavia, che originariamente era stato allestito per «gli elementi polacchi pericolosi» e quindi fu riservato completamente agli ebrei, fra cui molti bambini.

Quelli che sono scampati da quell'inferno hanno definito il Lanz un criminale sadico, che uccideva per il gusto di uccidere. Il capo d'imputazione elenca una decina di delitti commessi dal Lanz contro internati dei campi con ogni mezzo possibile: a pugni, a calci, affogandoli, impiccandoli, con armi da fuoco e con altri strumenti di morte ancora, fra cui pale, badili e asce.

Nell'autunno del 1943, il Lanz schiacciò sotto i suoi piedi fino a ucciderla una donna incinta. Poi uccise un internato tenendogli la testa immersa nell'acqua. Fu quindi la volta di due ragazzi, uno di 13 anni e l'altro di 14, che il criminale uccise impiccandoli a una forca, che egli li costrinse a costruire nel campo, perchè avevano cercato di fuggire. Quando i russi, nella loro avanzata, si avvicinarono al «Lager» i prigionieri ebrei furono costretti a sdraiarsi a terra e furono fucilati: Lanz fu uno dei carnefici.

Naturalmente, tutte queste accuse sono state nettamente respinte dall'imputato, il quale ha sostenuto di aver dato «solo qualche schiaffo» agli internati.

Intanto, al processo contro i fratelli Mauer, l'ex sergente dell'esercito polacco Norbert Frost ha deposto contro gli imputati, affermando di avere visto Wilhelm Mauer fustigare e sparare a un ebreo nelle strade di Stanislav, nell'autunno del 1941. La testimonianza scritta del Frost, che adesso vive negli Stati Uniti, è stata inviata dall'America a Vienna, dove si celebra il processo ai due fratelli Mauer accusati di aver partecipato al massacro della «domenica di sangue» nell'agosto del 1941 a Stanislav. Secondo il testimone, i fratelli Mauer fecero parte di una squadra di massacratori, che uccisero duemila ebrei in via Belvedere a Stanislav.

Una drammatica scena si è svolta oggi, quando la testimone Louise Gerber, puntando il dito verso gli imputati, ha esclamato: «Voi sapevate che cosa sarebbe accaduto a tutta quella gente: voi veniste a prenderli per portarli alla morte». La testimone ha raccontato che i fratelli Mauer, nella notte fra il 22 e il 23 agosto, in via Belvedere, ordinarono a tutti gli ebrei di uscire dalle case e che poi avvenne la carneficina.

In Germania, intanto, a Francoforte, continua il processo contro i tre medici imputati della cosiddetta «operazione eutanasia», che consistette nello sterminio di migliaia di malati di mente. Un ex funzionario del governo hitleriano ha dichiarato oggi in tribunale che le persone che parteciparono alla «operazione eutanasia» ordinata da Hitler lo fecero volontariamente. L'autore della dichiarazione, il sessantunenne Richard von Begener, condannato all'ergastolo nel 1952 per complicità negli stermini nazisti, ha aggiunto di ritenere che le istruzioni impartite dalla cancelleria di Hitler ai medici impegnati nel programma di eutanasia rappresentavano solo un'autorizzazione a uccidere, ma non imponevano come «un dovere» la gassazione dei malati mentali.

A. P.

Incidente all'Ambasciata

Si ferisce con il fucile il figlio di Del Balzo

Roma, 17

Il marchese Cristiano del Balzo dei duchi di Presenzano, figlio dell'Ambasciatore straordinario plenipotenziario del Governo italiano presso la Santa Sede, è rimasto vittima di un gravissimo incidente.

Il giovane — che ha venticinque anni — si trovava nella sua stanza, nella sede dell'Ambasciata, in un palazzo quattrocentesco di via Flaminia, intento a pulire una carabina «Winchester», calibro 22, allorchè dall'arma è partito un colpo, che lo ha raggiunto al ventre. Il piccolo ma micidiale proiettile di piombo è penetrato dal lato sinistro, sei centimetri più in basso del punto di vita, ed è uscito dalla parte opposta.

Tra i primi ad accorrere alla deflagrazione è stato il padre del giovane marchese Giulio, il quale ha fatto chiamare un'ambulanza, a bordo della quale il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo. I sanitari hanno praticato un delicato intervento chirurgico, durato tre quarti d'ora. Si è constatato che il proiettile non ha leso organi vitali: è passato esattamente tra il diaframma e il colon. Tuttavia la prognosi è ancora riservata.

FEROCE FATTO DI SANGUE IN UNA BORGATA DI PALERMO

Uxoricida fugge sul tetto per evitare di essere linciato

Dopo aver ucciso la moglie aveva ferito gravemente anche il cognato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 17

Ancora un feroce delitto, dopo una lite familiare. Giuseppe Quartana di 34 anni, un barbiere della borgata Brancaccio, la scorsa notte ha ucciso a colpi di pistola la moglie Antonina Corso di 32 anni, e ferito gravemente il cognato Antonino Corso. Il barbiere uxoricida ha rischiato di essere linciato da una piccola folla di vicini di casa: l'intervento delle autoradio della polizia e dei carabinieri gli ha salvato la vita.

Il Quartana, subito dopo avere sparato tre colpi contro la moglie Antonina Corso e avere vuotato il caricatore della sua «Beretta» contro il cognato Antonino di 26 anni, ferendolo gravemente, si è rifugiato sul tetto della sua misera abitazione; dal basso, i vicini di casa lo hanno stretto in un assedio minaccioso, dal quale, come si è detto, lo ha salvato l'intervento delle forze dell'ordine.

Il giovane Antonino Corso è ora ricoverato presso l'ospedale civile: le sue condizioni sono gravi, ma i medici non disperano di salvarlo. Il cognato gli ha sparato colpendolo a una spalla e alla gola, in punti fortunatamente non vitali.

L'indagine sul fatto di sangue è stata rapidissima e si può considerare senz'altro chiusa. Giuseppe Quartana è un poco di buono. Sposatosi sedici anni or sono, ha continuato a frequentare taverne e cattive amicizie. Impiegato presso un barbiere, volle mettersi per conto proprio e i suoceri gli prestarono il denaro necessario ad aprire un salone nella borgata Cruillas, ma invece di badare al lavoro il Quartana si occupò di donne, trovò un'amante fissa e, quando la moglie lo venne a sapere, il salone fu chiuso.

Escogitò allora un sistema di truffe che gli permetteva di avere una certa disponibilità di denaro: acquistava elettrodomestici firmando cambiali, pagava la prima rata soltanto e rivendeva la merce in contanti a metà prezzo. Quando la processione degli ufficiali giudiziari incominciò infoltirsi si fece prestare altro denaro dai suoceri e aprì un secondo salone, in via Oreto. Ma anche questa volta le cose gli andarono male: sgarbato con i clienti, litigioso per natura, non riuscì ad avviare l'esercizio.

Dopo un lungo periodo di inattività, durante il quale visse alle spalle della moglie e degli amici, riuscì a farsi dare altre cinquantamila lire dai suoceri, promettendo di mettere testa a partito. Ma invece di impiegarli per aprire un terzo esercizio, li spese nel giro di tre giorni nelle bettole, in compagnia dei suoi vecchi amici.

L'altra sera, la moglie lo ha rimproverato: ne è nata una discussione, che ha assunto via via toni più violenti. Dalla casa dei suoceri, le grida sono state udite chiaramente e Antonino Corso si è precipitato verso la casa della sorella, in tempo per udire tre colpi di pistola e vedere la sorella, che aveva cercato scampo in istrada, abbattersi in un lago di sangue. Poi il cognato ha rivolto l'arma contro di lui: ha vuotato il caricatore, che conteneva altri tre colpi, e con il calcio dell'arma ha stordito il giovane, già rantolante.

I vicini di casa si sono fatti minacciosi sotto la sua porta: spaventato, il barbiere è salito sui tetti, dove è rimasto sino all'arrivo della polizia.

Quando gli agenti lo hanno fatto salire su una macchina per trasferirlo alle carceri dell'Ucciardone, Pino Quartana ha gridato alla suocera, che piangeva sul corpo della figlia: «Ringrazia il cielo che sei viva; dovevi fare la fine dei tuoi figli».

Franco Desio

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

La salma della donna uccisa a colpi di pistola dal marito, stesa a terra sulla soglia di casa, nascosta con un lenzuolo e una coperta, in attesa del nullaosta dell'autorità per la rimozione

«Càspita, che classe!» pensa la gente quando vede passare la Renault 10. E di voi che la guidate: «Quello sì che è un signor automobilista» E' così che vi sentite al volante di una Renault 10: padrone di un vostro mondo, personale e lussuoso, chiuso da una linea stupenda. Vi sentite tranquilli: le sospensioni indipendenti, le doti di accelerazione, la strumentazione completa, le imbottiture fanno della Renault 10 una vettura di grande sicurezza. Basta una sola prova per illustrare tanti punti di forza? Basta, vi dice la Renault 10. **Venite a provarla.**

A proposito di sicurezza: ogni vettura Renault è protetta in Italia dalla rete delle Commissionarie e Officine Renault, che vi offrono ovunque pezzi di ricambio e servizi di assistenza tecnica, a garanzia delle qualità Renault.

prezzo: da L. 998.000

RENAULT 10 major

RENAULT: dal 1898 non ha mai sbagliato un motore

s.a.m. Renault s.p.a. - via Gallarate, 58 Milano
Vendita a rate tramite la DIAC Italia
(Per informazioni rivolgersi ai Commissionari)

GORIZIA
F.lli Aguzzoni C. & U.
C.so Italia, 169 - Tel 20.93

TRIESTE
Frisori Silvano & C.
Via F. Filzi, 21 - Tel. 68.990

CRONACHE SPORTIVE

(Publifoto)

Milano — Bruno Mora (a sinistra) ha disputato al suo rientro una partita piena di grinta, al punto da provocare l'espulsione di Castelletti, che aveva reagito animosamente a un suo fallo

CALCIO SERIE «A» - A SAN SIRO LE INTEMPERANZE SONO ORMAI ABITUALI

Perde posizioni il Milan I suoi tifosi perdono la calma

Meroni ovvero un capellone in scarpe bullonate (sopportato da Nereo Rocco) Dodici segnature il magro bilancio della giornata - La «rivolta» di Spal e Foggia

Per coloro che fanno dello sport in poltrona (ed in Italia sono milioni), quella della «Domenica sportiva» è una delle trasmissioni televisive più interessanti. Il gioco del calcio vi fa poi la parte del leone: filmati, manovre conclusive, interviste si susseguono a ritmo serrato. Ma la rubrica diretta da Enzo Tortora ha anche il pregio di farci toccare con... mano gli aspetti particolari di alcuni personaggi che, altrimenti, potrebbero passare inosservati, se visti da lontano. L'altra sera, tanto per fare un esempio, siamo stati profondamente grati alla TV che ci ha permesso di ammirare da vicino la barba e i baffi di Meroni (in aggiunta alla sua fluente capigliatura da capellone). Adesso sarebbe facile intentare un processo al prestigioso attaccante del Torino ed evocare i tempi eroici del calcio, quando i praticanti dell'attività agonistica erano atleti nel senso più compiuto del termine. Non lo facciamo questo processo, soprattutto perchè ci rendiamo conto che la barba e i baffi, che incorniciano soavemente il volto di Meroni, costituiscono parte integrante di un capitale, già valutato un'enormità, ma suscettibile di ulteriore aumento. Perciò ci asteniamo da espressioni moraleggianti e ci limitiamo a definire il... fenomeno Meroni un fatto di costume. Con l'augurio che l'allievo di Nereo Rocco, al momento di ritirarsi dalle scene calcistiche, dedichi l'...onore del mento ai suoi tifosi (come fanno i toreri con il loro codino).

●

Siamo vittime dei luoghi comuni: come quello di attribuire alle folle sportive del meridione la colpa di violare con notevole frequenza le norme fondamentali del civismo e della disciplina. Ma ora, di fronte ai gravi atti di teppismo avvenuti domenica scorsa a San Siro, sentiamo l'obbligo di rivedere certe convinzioni, che sinora hanno radicato i «fattacci» soltanto nel Sud. E per fare completa opera di giustizia, dobbiamo aggiungere che quello di ieri l'altro non è il primo episodio del genere, che si registra a Milano. Del resto basta scorrere l'elenco delle punizioni inflitte, settimanalmente dal giudice sportivo, per rendersene conto. Il Milan, l'altra settimana, ha pagato alla Lega un milione tondo tondo di multa.

●

Ma i motivi di malinconia non provengono soltanto dal fatto che tifosi scatenati hanno voluto clamorosamente (ed indegnamente) protestare perchè un arbitro ha riconosciuto onestamente (e correttamente, a termini di regolamento) il proprio errore. Ci sono anche quelle dodici segnature che rappresentano il misero bilancio della quinta giornata ad indurre a tristi considerazioni. E che diremmo adesso, se l'Inter non avesse sfruttato a Lecco due calci di punizione e se il derelitto Foggia non si fosse improvvisamente svegliato dal suo lungo sonno, infilando nella porta del Venezia tre palloni (dopo che nei precedenti quattro turni ne aveva messo a segno appena uno)?

●

E' già il caso di far presente al Milan e al Bologna che le loro ambiziose aspirazioni possono considerarsi rinviate alla prossima annata? Cinque lunghezze di ritardo non sono incolmabili, quando restano da giocare altre ventinove partite. Ma certamente non si può sperare d'insidiare il primato dell'Inter, pareggiando in casa con la Lazio o perdendo a Ferrara. Silvestri ha ritrovato Mora (per fortuna sua), ma non è riuscito ancora a risolvere i problemi della retroguardia (che negli ultimi 270' ha incassato la bellezza di sette gol) nonostante il «rinforzo» estivo di Rosato, costato quel poco che si sa. Ah, l'avveduttezza di certi tecnici e di certi dirigenti...

●

La situazione al vertice appare dunque assai chiara (anche troppo per gli amanti dell'incertezza). Nel settore opposto, al contrario, è in corso una... revisione di valori, che potrebbe rilanciare alcune unità ed... inabissarne delle altre. La rivolta della Spal e del Foggia potrebbe essere il primo segno di questa revisione.

P. T.

COPPA DEI CAMPIONI

Si studiano le date per Inter - Vasas

Budapest, 17

La squadra ungherese del BP Vasas ha proposto alla società italiana dell'Inter le date del 2 e del 9 novembre per giocare le due partite (andata e ritorno) degli ottavi di finale della coppa dei campioni. La prima partita dovrebbe essere giocata a Milano e la seconda a Budapest. Nel caso fosse necessario uno spareggio il Vasas ha proposto che la partita vengo giocata il 16 novembre a Rotterdam.

Le due società appaiate dal sorteggio dopo il primo turno della coppa non si sono ancora messe d'accordo.

PUNTUALE RITORNO DI UNA CORSA CLASSICA

Il Trofeo della Vittoria chiude la stagione dilettanti

Già numerose le iscrizioni - Patrocinio de «Il Piccolo»

La «Coppi - Hausbrandt» di Trieste, che ha l'onore di organizzarlo per la decima volta consecutiva, ha ufficialmente comunicato che il «24.o Trofeo della Vittoria - X G. P. Hausbrandt», si correrà domenica 23 ottobre e seguirà il seguente percorso: Trieste (via F. Severo altezza stabile n. 14), Faccanoni, Monte Spaccato, Tarvisiana, quadrivio Opicina, Triestina, Sistiana, Miramare, Barcola, salita Faro, Prosecco, S. Croce, S. Croce Aurisina, Sistiana, S. Giovanni al Timavo, Monfalcone centro, circonvallazione, Vallone, Jamiano, Devetacchi, Gorizia, Ponte IX Agosto, Sagrado, Redipuglia, Ronchi, Cave di Selz, Doberdò del Lago, Vallone, Jamiano, racc. SS. 14, Ponte sul Lisert, Triestina, quadrivio Opicina, Monte Spaccato, racc. Basovizzana, Basovizzana, Faccanoni, vie F. Severo, Coroneo, Rismondo, Rossetti (arrivo) per km. 170.

Nella sede sociale si stanno riordinando i bellissimi premi giunti da autorità, enti pubblici e privati e ditte cittadine, così come si stanno setacciando le fin troppo numerose richieste di iscrizioni pervenute dalle più note e agguerrite società del Friuli - Venezia Giulia, del Veneto e dell'Italia settentrionale e centrale. E' anche annunciata la partecipazione di una nutrita schiera di corridori jugoslavi, il che, per la prima volta, servirà a dare alla manifestazione un tono internazionale.

Il «Trofeo della Vittoria», patrocinato dal nostro giornale, si presenta dunque con tutte le più rosee prospettive per ricalcare i temi gloriosi del passato più prossimo, che hanno visto iscritti nell'albo d'oro elementi poi affermatisi autorevolmente nel difficile campo del professionismo.

L. G.

PICCOLE OLIMPIADI

Tempi peggiorati a quota 2500

Città del Messico, 17

Conclusesi le gare natatorie, dirigenti e medici delle varie rappresentative che hanno partecipato al torneo di nuoto della settimana preolimpica hanno cominciato a trarre le conclusioni sul punto che per molti costituisce il problema principale dei Giochi di Città del Messico: l'acclimatazione all'elevata altitudine.

La prima constatazione che appare evidente è che tutti i nuotatori, ad eccezione del messicano, hanno nuotato in tempi superiori alle loro migliori prestazioni: da uno a due secondi nei 100 metri, da un minuto a 1'10" nei 1500 e circa dieci secondi nei 400. L'esempio più tipico è quello dei 1500, dove il primatista mondiale della distanza con 16'41"5, l'americano Mike Burton, è stato battuto dal messicano Guillermo Echevarria, il quale ha nuotato in 17'40"2 contro 17'52", realizzati dallo statunitense Burton quindi ha impiegato 1'10"3 in più del suo limite stabilito nel corso dei campionati nazionali.

Il direttore tecnico dei francesi, Lucien Zins, ha detto che l'acclimatazione è diversa nei singoli atleti. Mosconi, ad esempio, si è adattato meglio dei compagni al clima; la Mandonnaud si è ben adattata nei primi giorni ma, in seguito, ha perduto del suo smalto di forma. Quest'ultimo caso giustificherebbe il punto di vista espresso da Georges Haines, allenatore del celebre club di Santa Clara, il quale ha detto: «Bisogna arrivare in Messico una o due settimane prima dei Giochi». Mike Burton, da parte sua, ha detto che per lui sarebbe meglio giungere a Città del Messico tre settimane prima dei Giochi; invece è arrivato soltanto alla vigilia delle gare.

Ad ogni modo, medici, allenatori e dirigenti non hanno ancora preso decisioni definitive, ne faranno in Messico perchè è loro necessario un certo periodo di tempo per esaminare i risultati dei «test» ai quali hanno sottoposto gli atleti. Comunque, sembra prevalere l'opinione che, se un piccolo numero di atleti si adatta rapidamente all'altitudine, alla maggior parte occorre un periodo di tempo relativamente lungo.

UN PUNTO PER GARA NELLA VALIGIA ALABARDATA

«La vera Triestina deve ancora essere vista»

Caciagli afferma che solo con il recupero di tutti i titolari sarà possibile avere il migliore rendimento della squadra

Si va avanti, in casa della Triestina, con la regola del punterello per partita; quattro incontri, due in casa e due fuori, quattro punti. Quando arriverà la prima vittoria? Mario Caciagli, uomo tranquillo, non sembra preoccuparsi più di tanto: «E' vero che non abbiamo mai vinto, però non scordiamoci che la Triestina è fra le cinque squadre che non hanno ancora conosciuto l'amaro della sconfitta. E' un po' insomma come la storiella del fiasco che non si sa mai se è mezzo pieno o mezzo vuoto».

— I tifosi domenica speravano di salutare il primo successo della stagione e invece hanno dovuto accontentarsi di un nuovo pareggio...

«Contro il Como, se vogliamo, è stata sprecata una grossa occasione per conquistare un risultato pieno. Sarebbe bastato un po' di maggior concentrazione, di precisione, mettiamoci pure tutto quello che vogliamo, per sciogliere finalmente quella specie di incantesimo che dura ormai da quattro giornate. Di occasioni ne abbiamo create diverse, segno questo che la squadra ha funzionato anche sul piano del gioco, ma non siamo stati capaci di concretare la nostra superiorità territoriale in area di rigore, aggiungiamoci anche questo, non possediamo per il momento l'uomo che sappia dare al pallone la zampata risolutrice. Sarebbe bastato un solo gol, a mio modo di vedere, per ridurre alla ragione il Como e conquistare i due punti».

— ...Che sarebbero stati preziosi anche per la classifica.

«Effettivamente con i due punti avremmo compiuto un bel balzo in graduatoria, senza contare l'impulso di entusiasmo che la squadra avrebbe ricavato in vista dei prossimi impegni».

— E' soddisfatto del risultato e della prestazione contro i lariani?

«Solo a metà. Mi spiego meglio. Volevamo la vittoria, che purtroppo non è arrivata, e questo costituisce un motivo di insoddisfazione. Sono invece contento per la prova fornita dalla squadra che sul campo ha sempre dimostrato di esistere, risultando migliorata rispetto alla gara interna contro l'Entella. Stiamo arrivando per gradi al massimo rendimento e ciò, è ovvio, costituisce per me motivo di soddisfazione».

— Quando ritiene la squadra riuscirà ad esprimersi al meglio delle possibilità?

«La vera Triestina si vedrà quando potrò disporre di tutti i titolari, Del Piccolo compreso. Solo allora la squadra dimostrerà il suo vero volto. Per ora accontentiamoci di registrare di domenica in domenica qualche leggero progresso e di conservare più a lungo possibile lo zero nella colonnina delle partite perse».

C. N.

BASEBALL

Appese a un reclamo le speranze dell'Alpina

Nella finalissima per la promozione nel massimo campionato di baseball, l'Alpina è stata inaspettatamente e seccamente battuta domenica scorsa sul campo neutro di Bologna dal Grosseto per 22-4. L'incontro è stato però «protestato» dai dirigenti triestini per un errore commesso dall'arbitro. Ogni decisione in merito spetta ora alla Commissione tecnica arbitrale, che dovrà pronunciarsi in merito.

Italo Cadelli, «manager» dell'Alpina, aveva anche ieri un diavolo per capello: «Francamente non riesco a spiegarmi come l'arbitro, il signor Mingardi, abbia preso una simile cantonata. Il «fattaccio», se così si può chiamare, è accaduto nel terzo inning. La squadra, in vantaggio per 3-0, controllava agevolmente la situazione quando Corridoni, con una lunga battuta, spediva la palla in fuoricampo sul lato destro del «diamante». Un fuoricampo che, appunto perchè effettuato sul lato più corto, doveva fruttare due sole basi. L'arbitro invece sosteneva il contrario, concedendo tutte le basi. Le proteste sono risultate vane e allora ho presentato il protesto che il direttore di gara ha sottoscritto, convalidando quanto avevo dichiarato. Quando si è ripreso a giocare i miei uomini erano nervosi, con il morale a pezzi per l'ingiusta mazzata subita e così tutto è andato male».

— Quante probabilità vi sono che il protesto venga accolto?

«Cento su cento, non può essere diversamente. Il campo non ha regole speciali e sul lato dove è stato effettuato è stata appositamente posta una bandierina, ben visibile, per segnalare che non è una battuta da quattro basi. La C.T.A. non potrà quindi che deliberare la ripetizione dell'incontro, non ho il minimo dubbio».

Le speranze dell'Alpina sono legate a un sottilissimo filo rappresentato dal protesto. Verrà accolto e quindi si rifarà la partita? L'interrogativo troverà risposta solo domani, quando cioè si conosceranno le decisioni della Commissione tecnica arbitrale.

DA TRIESTE A ZAGABRIA

Al rallye venatorio campioni e stelle

Milano, 17

Sette campioni che detengono attualmente titoli mondiali o che in passato sono stati iridati, parteciperanno al «1.o Auto-caccia rallye» che prenderà il via alle 10 del 20 ottobre da Trieste. Si tratta di Loi, che farà coppia con Baghetti; di Faggin e Beghetto, attuali detentori dei titoli dell'inseguimento e della velocità su pista, che faranno coppia, il primo come pilota, l'altro come provetto cacciatore; dell'olimpionico Berruti, pilota, della «cacciatrice» Valeria Ciangottini; di Agostini, fresco iridato della moto, scelto da De Adamich come tiratore; da Gaiardoni, anch'egli appassionato di caccia e che sarà «pilotato» dalla moglie, la nota cantante Elsa Quarta. Infine un vero asso mondiale del fucile e cioè Liano Rossini che si dice debba avere come pilota il concittadino Scarfiotti (ambedue sono di Porto Recanati). Mentre sono già iscritti gentlemen e noti cacciatori della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, si annunciano equipaggi dall'Emilia, dalle Marche, dal Veneto.

Il Prefetto Cappellini premia i vincitori della VI Coppa San Giusto, «Gastone» e Piero Martinuzzi, presenti il presidente dell'A.C. Trieste Bassani (in primo piano) e il direttore Jacoppe

ECCEZIONALE PRIMATO DI UNA CESTISTA TRIESTINA AFFERMATASI IN NAZIONALE

PIÙ DI CENTO MAGLIE AZZURRE NEL GUARDAROBA DELLA PAUSICH

Dall'esordio con la Fari di Perlazzi ai successi con la Ginnastica e l'Udinese Festeggiata a Bucarest anche dal pubblico quando tagliò il prestigioso traguardo

Sono state molto poche le soddisfazioni raccolte dalla squadra femminile azzurra ai recenti campionati europei disputati in Romania: soltanto due le partite vinte ed una classifica peggiore di quella dell'anno scorso; un decimo posto su 12 squadre partecipanti. Eppure in mezzo a tante delusioni c'è stata una giornata di luce, quella del vittorioso incontro con la Germania Ovest. In tale occasione il clan azzurro ha festeggiato, forse più che la vittoria in se stessa, il traguardo delle 100 partite in maglia azzurra raggiunto dalla triestina Nidia Pausich, capitana della squadra femminile azzurra ai recenti campionati europei disputati in Romania: soltanto due le partite vinte ed una classifica peggiore di quella dell'anno scorso; un decimo posto su 12 squadre partecipanti. Eppure in mezzo a tante delusioni c'è stata una giornata di luce, quella del vittorioso incontro con la Germania Ovest. In tale occasione il clan azzurro ha festeggiato, forse più che la vittoria in se stessa, il traguardo delle 100 partite in maglia azzurra raggiunto dalla triestina Nidia Pausich, capitana della squadra nazionale. Dirigenti, compagne ed avversarie le hanno fatto grandi feste ed il pubblico romeno stesso, che non ha mai cessato di sostenere la nostra squadra anche nelle peggiori situazioni, ha tributato a Nidia un calorosissimo applauso.

In Italia, prima della Pausich, nessuno ancora, neppure in campo maschile, ha raggiunto un traguardo tanto prestigioso. E' giusto pertanto che il fatto venga posto in evidenza, a tutta soddisfazione della giocatrice e di tutto il basket giuliano. Nidia Pausich è in effetti un prodotto di quel vivaio triestino che non ha mai cessato di fornire giocatori e giocatrici di primissimo piano al basket italiano. Sono decine gli elementi maturati all'ombra del Castello di S. Giusto che hanno vestito la maglia azzurra e sono centinaia i neofiti che nelle palestre locali seguitano a spezzare il pane della scienza cestistica, diretti da dirigenti ed allenatori che, purtroppo, hanno raramente la soddisfazione di raccogliere il frutto al momento della completa maturazione.

E' avvenuto così anche per Nidia Pausich, che ha mosso i suoi primi passi nell'ambiente della pallacanestro nelle file della Fari, sotto la guida del prof. Duilio Perlazzi. Si era ancora nel 1950 e da allora il cammino percorso dalla brava atleta è stato quanto mai entusiasmante. Passata nelle file della Ginnastica, la Pausich ha cominciato a mettersi in luce in campo nazionale, tanto da essere ben presto attratta dalle allettanti promesse di una Fiat che per prima in campo femminile ha affrontato il problema del potenziamento della propria squadra andando a pescare in casa altrui. Da Torino Nidia Pausich è passata successivamente a Udine, dove, in compagnia della Persi e della Geroni, doveva conquistare quattro scudetti consecutivi.

Ancora un trasferimento nel 1958, se non erriamo, questa volta nelle file dell'Onda Pavia, diventata successivamente Firte. E va ricordato che proprio nella palestra di Pavia la Pausich ha fatto il debutto in maglia azzurra in una vittoriosa partita contro la Francia. Ciò avveniva nel 1955. Da allora la giocatrice triestina non ha più abbandonato la maglia azzurra, fino ad arrivare, come detto, al traguardo delle 100 partite; traguardo ormai superato anzi, avendo partecipato successivamente anche alla seconda partita persa con l'Ungheria, sempre nel corso dei campionati europei.

Tornata dalla Romania, Nidia Pausich sta forse per affrontare una svolta decisiva nella sua carriera sportiva. A Treviso la vorrebbero come giocatrice-allenatrice e per averla sarebbero disposti a cedere tutte le migliori giocatrici della squadra, in un cambio con la Recoaro che però è restia a lasciarla libera. E' certo comunque che la Pausich passerà prima o poi nel campo degli allenatori. «Prima però — ci ha detto — desidero poter vestire ancora una decina di volte la maglia azzurra, sicura di poter dare un valido apporto in un settore della pallacanestro che purtroppo progredisce troppo lentamente».

Marsilio Vidulich

Nidia Pausich

TROTTO

A Firenze il 27 ottobre la finale giornalisti

Firenze, 17

Giovedì 27 ottobre all'ippodromo delle Mulina si disputerà il decimo campionato italiano di guida per giornalisti per il G. P. U.S.S.I. Riccardo Arpisella. Si tratta di una classica gara di classe per cavalli di tre anni e oltre indigeni, con velocità di 1'22" e 1'23". Distanza 1660 metri.

La corsa sarà la quinta della riunione e si svolgerà alle 16.10. Dopo l'eliminatoria regionale e interregionale, cominciate il 12 giugno e concluse il 5 corrente, sono stati ammessi in questa finalissima, per l'assegnazione del decimo titolo di campione italiano del trotto i seguenti giornalisti: Leonardo Roberti (Palermo), Nerio Giorgetti (Firenze), G. Berti (Roma), Gigi Villa (Milano), Clemente Hengeller (Napoli), P. Gasco (Torino), Dante di Ragogna (Trieste), Arrigo Martino (Bologna).

La Società Fiorentina per la corsa dei cavalli, organizzatrice della manifestazione, ha posto in palio per la dotazione dei premi tre medaglie d'oro. Altri collaboratori per il premio di classifica sono l'on. Arrigo Paganelli, delegato del C. O.N.I., l'Associazione della Stampa Toscana, il giornale «Galoppo e Trotto».

VELA: TROFEO RE PAOLO

■ Il greco John Goulandris ha vinto la seconda prova del Trofeo Re Paolo per la Classe dragoni. Golemis, un altro greco, si è piazzato secondo, davanti all'italiano Sergio Sorrentino su «Aretusa 2» e a Re Costantino di Grecia su «Proteus II».

ZELESNICH DOPO LA PRIMA SCONFITTA

«A BIELLA L'ATTACCO HA INGRANATO A DOVERE»

Formulate riserve sulla prova della difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 17

Al CRDA è sfuggito il pareggio sul terreno inzuppato per la pioggia del temuto campo di Biella. La comitiva del CRDA è rientrata a Monfalcone; nel convoglio abbiamo sentito le impressioni di Zelesnich sulla gara. Il dirigente cantierino ha detto: «Siamo stati beffati; un pareggio sul tre a tre, o magari con quattro reti per parte, a mio giudizio, sarebbe stato il risultato più logico, più giusto per una partita simile».

Abbiamo chiesto come è andata la gara. «Nel primo tempo — ha risposto Zelesnich — i biellesi si sono stati migliori di noi ed hanno dettato legge; hanno colpito anche un palo della nostra porta. Quando poi siamo andati in vantaggio, sono stati aiutati dalla mano di Matteucci che si era aggiustato il pallone. Una rete dunque non regolare, a mio giudizio. Nella seconda parte della gara, invece siamo stati noi i più bravi ed abbiamo obbligato gli avversari a difendersi anche con affanno. Oltre ad aver rimontato due volte lo svantaggio, per due volte abbiamo colpito pure i legni della porta biellese. Il direttore di gara poi non ha tenuto conto di un atterramento in piena area di Borsetto, che era sul punto di scoccare il suo tiro a rete da posizione favorevole».

Alla vigilia dell'incontro ci si chiedeva se l'attacco aziendale avrebbe realizzato, concretando il volume di gioco e mettendo a profitto la saldezza dei reparti arretrati. Le reti non sono mancate, ma purtroppo sono venute anche nella porta aziendale. Zelesnich, in proposito ha dichiarato: «A Biella si è verificato tutto l'opposto di quanto era avvenuto nelle precedenti domeniche; l'attacco ha ingranato a dovere, contrariamente a quanto si era dovuto lamentare in precedenza. Questa volta ha fatto scintille. La difesa, invece, che è stata sempre il vero punto di forza della squadra, non ha girato come era da aspettarsi ed ha fatto, come si suol dire un po' acqua».

Abbiamo chiesto a Zelesnich come condurrà la preparazione di questa settimana in vista della partita esterna con la Solbiatese. «Non farò svolgere un lavoro faticoso in questi giorni — ha detto il dirigente aziendale — anche perchè il cattivo tempo non ci consentirà di allenarci a dovere. E' mia intenzione mantenere la squadra nel suo schieramento il più possibile, ma per domenica prossima ritengo che qualche variante si avrà. Infatti intendo includere Carniello con la maglia numero 9 mandando Mreule all'estrema destra; questo per concedere un turno di riposo ad Ispiro. Non dovrebbero essere toccate le retrovie».

M. C.

PROSSIMA LA DIFESA DEL TITOLO ITALIANO PESI GALLO

Carbi di fronte a Galli il 7 novembre a Latina

Non si arrende Pravisani: pensa ancora al campionato

Periodo di attività piuttosto intensa per i pugili triestini, in questi ultimi mesi dell'anno; tra incontri fissati e match da definire, i nostri atleti possono vantare un carnet sufficientemente fornito di impegni, anche se il loro impiego sul ring non ha ancora raggiunto costanza e periodicità soddisfacenti.

Tra i più richiesti dagli organizzatori (Nino Benvenuti a parte) è attualmente il campione italiano dei gallo Nevio Carbi, il cui temperamento battagliero e la cui aggressività sul ring sono particolarmente apprezzati dalle platee. Venerdì sera Carbi ha combattuto e vinto nettamente a Bologna contro il venticinquenne Maggi di Lecco. Un gran incassatore — commenta Nevio —: alla fine dello incontro avevo le mani tutte indolenzite per i colpi portati, ma Maggi è riuscito ugualmente a terminare in piedi le otto riprese. Per me si è trattato di un indicativo banco di prova, in vista dell'ormai prossimo combattimento con Tommaso Galli, in difesa del titolo italiano.

— E l'incontro del 21 di questo mese a Roma, nella stessa riunione che vedrà il confronto Benvenuti - Di Benedetto?

«I programmi hanno dovuto purtroppo venir modificati, in quanto il regolamento federale vieta la disputa di combattimenti nella imminenza di un confronto di campionato, e poichè l'incontro con Galli è stato fissato per il 7 novembre a Latina, ho dovuto «saltare» questa riunione romana. Del resto, con Galli alle porte, sarebbe stato avventato esporsi al rischio di un combattimento che avrebbe potuto lasciare qualche segno».

— A proposito, nel combattimento con Maggi ha riportato una ferita...

«Si è trattato di un piccolo taglio al sopracciglio sinistro, già rimarginato. Nulla di preoccupante, insomma. Tra un paio di giorni riprenderò regolarmente il lavoro in palestra».

* * *

L'otto ottobre scorso Pravisani ha subtio a Ravenna una battuta d'arresto. Si parlava alla vigilia di «semifinale» per poter affrontare il vincitore del confronto Ziino-Campari (risoltosi poi con un «no-contest») e la sconfitta subita ad opera di Barlati avrebbe quindi eliminato il nostro atleta dalla corsa al titolo. La notizia non era peraltro esatta e la rettifica ci giunge ora da Barbadoro, allenatore del clan dei pugili giuliani. «Bisogna prima di tutto precisare — afferma — che Aldo non aveva perduto a Ravenna e che un verdetto di parità avrebbe premiato già troppo Barlati. A ogni modo il risultato è stato diverso ed è quello che conta. Fortunatamente non era vero che l'incontro avrebbe designato lo sfidante ufficiale del campione d'Italia. Amaduzzi mi ha anzi mostrato il comunicato ufficiale della Federazione, firmato dal segretario generale Gilardi, in cui si afferma che Pravisani deve esser considerato sfidante ufficiale del campione italiano. Entro il 15 novembre Ziino e Campari si incontreranno nuovamente, poi si vedrà quale dei due dovrà vedersela con Aldo».

* * *

Anche Mario Del Degan salirà prossimamente sul quadrato. Dopo un periodo di inattività, che dura ormai da oltre due mesi, l'ex campione italiano dilettanti combatterà a Reggio Emilia con un avversario ancora da designare. La riunione si terrà il 25 novembre.

B. V.

SABATO A BELFAST

I bianchi di Wembley contro l'Irlanda del Nord

Londra, 17

La Federazione di calcio inglese ha nominato oggi 11 giocatori che sabato prossimo si schiereranno a Belfast contro l'Irlanda del Nord. E' lo stesso schieramento che il 31 luglio scorso sconfisse 4-2 la Germania occidentale allo stadio di Wembley nella finale della coppa del mondo. Eccola: Banks (Leicester); Cohen (Fulham), Wilson (Everton); Stiles (Manchester United), Jackie Charlton (Leeds), Moore (West Ham), Ball (Everton), Hust (West Ham), Bobby Charlton (Manchester United), Hunt (Liverpool), Peters (West Ham).

Valcareggi a colloquio con Rocco e H. H. 2

Torino, 17

L'allenatore «provvisorio» della Nazionale, Valcareggi, si è incontrato oggi a Torino con i rappresentanti tecnici delle due squadre torinesi, in vista del prossimo incontro internazionale Italia-URSS. Valcareggi ha avuto dapprima un colloquio con l'allenatore juventino, Heriberto Herrera e nel pomeriggio con lo allenatore del Torino, Nereo Rocco. Valcareggi ha detto che nei prossimi giorni, con il presidente Pasquale e con il rag. Mandelli, deciderà il programma di attività per la partita con la Nazionale sovietica.

CALCIO

CAMPIONATO REG. JUNIORES

Triestina - *Porzio Udine 2-0

IN POCHE RIGHE

BENVENUTI - GONZALES

■ Secondo quanto è stato riferito negli ambienti pugilistici di San Juan (Porto Rico), il portoricano Jose Gonzales è in attesa di una risposta da parte del procuratore di Nino Benvenuti per un incontro da disputare al Madison Square Garden. L'organizzatore Teddy Brenner avrebbe infatti proposto che questo incontro sia valevole per la designazione dello sfidante al titolo mondiale dei pesi medi. Gonzales ritiene di avere la possibilità di combattere contro il vincitore dell'incontro fra Emile Griffth e Joey Archer.

SOLLEVAMENTO PESI

■ A Berlino Est il russo Evgeny Katsura ha conquistato oggi il titolo mondiale di sollevamento pesi per la categoria leggeri e il record mondiale per le tre alzate. Si tratta della seconda medaglia d'oro conquistata dall'URSS. Secondo si è piazzato il polacco Marian Zielinski e terzo l'iraniano Parvis Jalayer. Katsura, che ha 29 anni ed è tenente dell'Esercito russo, ha vinto con un ampio margine; 27 chilogrammi e mezzo in più del secondo. Il suo totale per le tre alzate è stato migliore di 2,5 chilogrammi del primato mondiale.

PREMI STADIO

■ Kurt Hamrin è stato premiato a Bologna quale calciatore esemplare 1965-66 dal quotidiano sportivo «Stadio», organizzatore del premio omonimo destinato ai calciatori che più si sono distinti in Serie A, B e C. Lo svedese riconoscimento è stato consegnato a Rino D'Alessi quale supercadetto 1965 66 per la sua stagione nel Venezia, mentre i premi «Speranza» sono andati all'interno centrocampista dell'Udinese ed ora della Lazio Rino Dolso, all'interno di punta Roberto Vieri del Prato ed ora della Sampdoria per il girone B, e all'ala Paolo Braca dell'Aquila ed ora del Napoli per il girone C.

PALLAVOLO

Serie A maschile

*C.S.I. Milano - Italsider	3-2
*Olimpia - Salvarani	3-0
Virtus-*Città d. Ragazzi Modena	3-0
*Ruini - Ravalico Trieste	3-0
*Italia Navigazione - La Torre	3-2
Ciam Modena - *Baby Brummel	3-2

Classifica dopo la prima giornata: Virtus, Ruini, Olimpia, CIAM, Italia Nav. e CSI Milano punti 2; Italsider, La Torre, Baby Brummel, Salvarani, Ravalico e Minelli p. 0.

Prossimo turno: Virtus-Italia Nav.; La Torre-CSI Milano; Salvarani-Minelli; Ravalico-Olimpia; Italsider-Baby Brummel (sabato); Ciam-Ruini (domenica).

COPPA CRDA

CRDA jun. - ENAOLI 2-0

CRDA juniores ed ENAOLI, le due più giovani formazioni partecipanti alla «Coppa CRDA», si sono affrontate ieri sera. Con pieno merito si è imposto il sestetto cantierino, più disinvolto e più positivo sia in difesa che all'attacco; l'ENAOLI si è battuto con maggior vigore nel secondo set, allorchè è stato capace di mantenersi al comando sino al 10 a 8. Poi il CRDA, sospinto da Miserocchi e da Unterweger, veramente inarrestabili sotto rete, ha annullato il distacco e quindi ha conseguito il punto decisivo.

PARZIALI: 15-4, 15-10. CRDA: Godeas, Sorgo, Unterweger, Matteucci, Miserocchi, Musina, Basaldella, Severi, Guercini, Frontino, Celega, Corona. ENAOLI: Foschiani, Hervatin, Maroso, Mazzero, Mazzon, Smaggiato, Svetlic, Tellini, Zaina, Zamberlan. ARBITRI: Marcon e Calin di Trieste.

"Autumn in New York..."

PAN AM

Andiamoci insieme: c'è tanto da vedere!

È così bella New York in autunno
ed è così facile andarci coi nostri jets!

C'è un clima ideale in questa stagione: l'aria è fresca e cristallina, la vita della metropoli riprende a pieno ritmo dopo la parentesi estiva... cinema, teatri e music-halls presentano nuovi spettacoli per la grande "stagione newyorkese", mentre Central Park si offre ai visitatori come una fantastica visione policroma.

Con gli "Holiday Tours Pan Am", non vi costa molto fare una bella vacanza a New York in questa stagione ideale. Soltanto 261.300 lire, per 15 indimenticabili giorni nella metropoli statunitense, incluso albergo, visite della città, uno spettacolo nel Radio City Music Hall ed un impareggiabile viaggio transatlantico andata e ritorno a bordo di un jet Clipper® Pan Am.

Approfittate del Rateoviaggi Pan Am. Basta un anticipo di 30.000 lire: viaggiate subito, pagherete dopo... con tutto vostro comodo!

Altri particolari? Rivolgetevi oggi stesso al vostro Agente di viaggio Pan Am, o a noi direttamente.
E poi via!
Con la meravigliosa certezza d'aver scelto il meglio.

Milano 877.241 ☎ Genova 687.541

La piú esperta Compagnia aerea del mondo

LA PRIMA SULL'ATLANTICO
LA PRIMA SUL PACIFICO
LA PRIMA NELL'AMERICA LATINA
LA PRIMA ATTORNO AL MONDO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CONIUGI soli media età giardiniere e tuttofare stabili per villa cercansi. Telefonare 224196 dalle 13 alle 15. 35124 B

DONNA sola massimo 50 anni, tuttofare, stabile, cercasi. Telef. 224196 dalle 13 alle 15. 35125 B

PRESTASERVIZI referenziata, giovane, capace lavori casa e cucina, ore 8-20, cerca famiglia tre persone, ottimo stipendio. Presentarsi piazza C. Alberto n. 2, III p. 35270 B

PRESTASERVIZI o stabile cerco per persona sola. Via Girardi 9-I, ore 8-12. 35272 B

REFERENZIATA media età libera impegni familiari pratica assistenza notturna per signora anziana cercasi. Tel. 29571 ore ufficio. 35302 B

C Richieste d'impiego L. 20

APPLICATA servizi amministrativi 17enne, primo impiego offresi anche solo pomeriggio. Cassetta 35278 C SPI.

IMPIEGATA dinamica esperta pratiche esportazione spedizioni internazionali contabile offresi a seria ditta. Cassetta 3530 C SPI.

OFFRESI modella per studio. Cassetta 35266 C SPI.

RAGIONIERA 21enne pratica lavori ufficio espertissima macchine Audit offresi. Prego telefonare 42375. 53170 C

SIGNORA referenziata offresi assistenza ammalati. Scrivere Cassetta 25 B SPI, Udine. 6500 C

VENTOTTENNE occuperebbesi come magazziniere presso industria locale oppure in altra località. Cassetta 35354 C SPI.

18ENNE dattilografa pratica offresi a ditta. Tel. 722074. 35326 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. PITTORE stanze cucine gesso calce tempera lire 8 mila offresi. Telefonare 35729. 35304 CC

A. DITTA specializzata pulitura, riparazioni, revisioni stufe kerosene, bruciatori nafta, serbatoi eseguisce rapidamente Termotecnica. Tel. 31649. 33447 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefono 59080. 32908 CC

CONSULENTE del lavoro assume tenuta libri paga pratiche previdenziali. Ruzzi, tel. 38204 dalle 16 alle 20. 34776 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 35282 CC

RADIOTELEVISORI riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Tel. 725233. 35366 CC

RADIOTELEVISORI riparazioni transistors fonovaligie impianti antenne. Udine 19, tel. 68431. 35334 CC

TAPPEZZIERE materassaio esegue lavori prontamente via Scalinata 7. Telefono 731236. 53122 CC

D Offerte d'impiego L. 40

ABILE commessa confezioni signora ed apprendista quindicenne cerca Drioli, piazza S. Antonio. Massima discrezione. 35292 D

APPRENDISTA banconiere / a cercasi orario negozi. Casa del Caffè, via Dante 6. 35296 D

APPRENDISTA quindici-diciottenne cercasi per drogheria. Telefonare 23736 orario negozio. 35300 D

APPRENDISTA commesso magazzino conoscenza utensileria autofficina. Presentarsi Filotecnica, Valdirivo 38. 35340 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. Astro Bar, piazza Goldoni n. 3. 35252 D

APPRENDISTA parrucchiera volonterosa cerca Salone Nedda, strada di Fiume 47, telefono 50287. 35350 D

ASSUMIAMO ovunque ambosessi dispongano ore libere domicilio semplice ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere Novagraf Monte San Michele 12, Sesto (Milano). 6488 D

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo. Sanremo/F. 6305 D

CERCANSI apprendisti 15-17 anni Bar Alabarda, S. Maurizio. Telefono 93928. 13912 D

CERCASI mezzalavorante sarta. Mode Argi Sartoria, via Valdirivo 40. 55437 D

CERCASI apprendista parrucchiera anche pratica. Salone Carlo, via Manzoni 13, telefono 50380. 35256 D

CERCASI ragazzo macelleria 16-17 anni. Piazza Foraggi n. 4, tel. 41884. 35360 D

COMMESSA o aiuto commessa per panificio cercasi. Via Istria n. 60. 35284 D

COMPRATORE articoli non alimentari largo consumo assume società supermercati PAM, Spinea (Venezia) Via Roma 433. Requisiti richiesti esperienza anche settoriale, età massima anni 45, diploma media superiore. 6507 D

IMPORTANTE ditta commerciale assume elementi femminili con proprio automezzo età 21-35 attitudine contatti pubblico per lavoro altamente retribuito in zona Trieste. Scrivere dettagliando a Cassetta 35322 D SPI.

IMPORTANTE società alleanza assicurazioni dovendo potenziare propria organizzazione esterna ruoli ispettivi assume prontamente giovani diplomati militesenti mezzo proprio intraprendenti veramente desiderosi affermazione offresi guadagno minimo 80.000 mensili nonchè possibilità rapida carriera. Presentarsi via Giulia 1 ore 8.30-11.30 oppure telefonare 50560. 35358 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera capace cercasi urgentemente via Slataper 22. 35286 D

PARRUCCHIERA cerca lavorante capace posto stabile via Galvani 5. 35288 D

RAGAZZO aiuto lavaggio auto cerca Autobagno Mexico, Lamarmora 4. 35298 D

RAGIONIERA primo impiego cercasi. Cassetta 35280 D SPI.

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste signore, signorine 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 32023 D, SPI.

SOCIETA' alleanza assicurazioni assume prontamente province di Trieste e Gorizia dopolavoristi per incarichi di fiducia con mezza giornata libera desiderosi arrotondare propri guadagni. Richiedonsi mezzo proprio presenza volontà. Offresi inizialmente guadagno minimo 50.000 mensili. Presentarsi via Giulia 1 orario ufficio oppure telefonare 50560. 35358 D

TRADUTTORE corrispondente occorre a industria vicinanze Udine. E' richiesta perfetta conoscenza almeno due lingue fra inglese-francese-tedesco. Si offre trattamento fino a 120 mila mensili secondo capacità. Scrivere Cassetta 20/B SPI, Udine. 6475 D

F Off cam. e pens. L. 40

AFFITTO centro stanza uso bagno a studente. Telef. 67404. 35274 F

AMMOBILIATA bagno riscaldamento ascensore telefono comforts affittasi Gatteri 7, Laurenzi. 35336 F

CENTRALE chiara tranquilla affittasi persona seria occupata. Telefonare 27714 pomeriggio. 35310 F

G Istruzione L. 40

A. LICENZA scuola media, assistenza accurata, preparazione concorsi. Tel. 55626 53318 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese francese tedesco italiano russo; traduzioni Piazza Ponterosso 2, telefono 23121.

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Telefono 30061 dalle 14-19. 52260

(Continua in 12.a pagina)

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI via Marconi ang via U. Bassi
SAF - n. 1, a. 2, n. 3 della Stazione Centrale

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA corso Vitt Emanuele
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello
SAF n. 1, n. 2, n. 3 e n. 5 della Stazione di Porta Nuova
SAF Porta Susa

Al piú famoso dei nostri clienti, Ferrari, diamo lo stesso Supershell-A che diamo a voi

37° Gran Premio d'Italia, Monza. La Ferrari che Scarfiotti ha portato alla vittoria, durante un rifornimento di Supershell—A.

Supershell—A ha conquistato tutti, anche la Ferrari.
Supershell—A, che trovate in tutte le Stazioni Shell, è lo stesso supercarburante che ha collaborato ai trionfi della Ferrari, detentrice di 9 campionati del mondo.
Questa è un'altra prova di come Supershell—A dà al vostro motore una potenza, un'accelerazione mai provata!

uno ZUCCA
è più di un aperitivo!
24/65

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIDDA DI IPOTESI MENTRE IL PANICO ATTANAGLIA L'INTERO STATO LIBANESE

SAREBBERO «POCO ORTODOSSI» GLI INVESTIMENTI DELL'INTRA BANK

Nelle speculazioni immobiliari fatte all'estero l'istituto avrebbe imprudentemente investito quasi tutti i capitali restando senza liquidi - Nel «crack» la mano di banche americane?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Il «crack» dell'«Intra Bank» di Beirut (che i responsabili continuano a presentare come una semplice crisi soltanto temporanea di tesoreria per mancanza di denaro liquido) sta avendo ripercussioni non solo nel Libano, dove il Governo ha disposto la chiusura per tre giorni di tutti gli istituti bancari, ma anche nei quattordici Paesi in cui esistevano consorelle e filiali: fra gli altri la Francia, gli Stati Uniti, la Germania Federale, la Gran Bretagna e l'Italia. Le conseguenze del crollo della banca più importante del Medio Oriente, che gestiva favolosi capitali degli sceicchi degli emiri «del petrolio» del Golfo Persico e dominava il mercato finanziario di Beirut, non possono essere ancora pienamente valutate. E' opinione degli esperti che — senza risalire al famoso precedente del «crack» del «Credit Anstalt» di Vienna, in parte responsabile della grande crisi degli anni Trenta in un'epoca come l'attuale caratterizzata da un'estrema incertezza sui mercati finanziari — la chiusura degli sportelli del complesso bancario di Beirut peserà in maniera non indifferente.

A Parigi, la sede dell'«Intra Bank» nella lussuosa e centralissima avenue Montaigne è stata chiusa «provvisoriamente» su richiesta della Commissione di controllo sulle banche, preoccupata di impedire ondate di panico. Gli interessi dell'«Intra» in Francia sono valutati intorno ai 25 miliardi di lire. Essa è una delle più di 6 miliardi di lire di partecipazioni in piccole e medie aziende ed ha fatto importanti acquisizioni immobiliari. Proprio a Campi Elisi progettava di costruire, su terreni di sua proprietà, un complesso edilizio di 20 mila metri quadrati comprendente un centro commerciale, un cinematografo ed una piscina coperta. Ma l'essenziale degli interessi dell'«Intra» in Francia è costituito dal possesso del 78 per cento delle azioni dei cantieri navali de La Ciotat sul Mediterraneo. L'operazione, molto recente, in base alla quale l'«Intra» è pervenuta a controllare questi cantieri è oggetto, attualmente, di un'inchiesta giudiziaria. L'azione è stata promossa dai piccoli azionisti della CEMA («Compagnia europea di materiali», affiliata ai cantieri de La Ciotat).

Un anno fa, trovandosi in difficoltà, la CEMA aveva fatto appello all'«Intra» ed aveva dato garanzia delle azioni, ciò che aveva permesso a quest'ultima di iniziare un'operazione sfociata nel controllo della società navale. Gli azionisti che hanno provocato l'inchiesta giudiziaria non credono alla legalità della operazione e lamentano che, sotto il pretesto di una concentrazione industriale, i cantieri de La Ciotat siano passati quasi clandestinamente sotto controllo straniero. Il «crack» di Beirut non è fatto per rischiarare la situazione, anche se un comunicato della direzione dei cantieri (che si trovano nel dipartimento di Marsiglia) ha tenuto a precisare stasera che lo avvenire del complesso de La Ciotat e le vicende dell'«Intra Bank» «devono essere considerate senza rapporto fra loro». Si comincia a parlare, ad ogni buon conto, di un'iniziativa che dovrebbe fare tornare i cantieri sotto controllo francese.

Ma le difficoltà e le complicazioni della succursale parigina dell'«Intra» sono soltanto una goccia nel mare rispetto alle conseguenze che il «crack» ha avuto nel Libano. Il panico che è impadronito dei clienti dei vari stabilimenti bancari libanesi fa che resteranno chiusi fino a lunedì sotto il controllo della polizia. La borsa di Beirut è inattiva e gli uffici di cambio, numerosissimi nel Paese, sono paralizzati. La fiducia della clientela è talmente scossa che, anche se la Banca centrale del Libano riuscirà a prendere le misure indispensabili per soddisfare le richieste di sportello, alcuni stabilimenti bancari dovranno seguire la sorte dell'«Intra».

L'affare era cominciato una settimana fa. Lunedì 10 ottobre due rappresentanti dell'emiro Ambullah al Salem al Sabah, del principato del Kuwait, si erano presentati agli sportelli dell'«Intra» di Beirut per ritirare una bagatella pari a sei miliardi di lire. Una somma quasi doppia era stata ritirata poco dopo da un cliente dell'Arabia Saudita, cui aveva fatto seguito un mandatario dello sceicco di Abu-Dhabi, potentato del Golfo Persico. La processione davanti agli sportelli era continuata con altri membri della famiglia dell'Emiro del Kuwait e nel complesso, da lunedì a venerdì mattina, la Banca aveva dovuto onorare pagamenti per venti miliardi di lire secondo il comunicato della stessa, per un valore doppio secondo altre fonti. La voce di questi prelievi massicci si era propagata, seminando il panico.

Yussef Beidas è un personaggio da leggenda, tipo armatore Onassis. Lo chiamavano «il signor cento miliardi». A tanto, infatti, era valutata la sua fortuna: le linee aeree del Libano, decine di società immobiliari (una delle quali a Roma), società di produzione cinematografiche, alberghi in Svizzera, case da gioco. Prima della guerra di Palestina (1948), Beidas era stato direttore generale dell'«Arab Bank», ma respinto dall'altra parte del Giordano con altri profughi arabi era arrivato a Beirut senza un soldo. A Beirut aveva aperto un modesto ufficio di cambio, ma a partire dal '61 era riuscito ad accattivarsi la fiducia degli sceicchi e degli emiri dei potentati arabi del petrolio, che avevano cominciato a depositare nella sua banca i favolosi ricavati delle «royalties». Beidas si era allora lanciato in una serie di speculazioni a largo raggio, probabilmente immobilizzando con troppa disinvoltura i capitali affidatigli, sicchè le improvvise richieste dei suoi maggiori clienti gli hanno impedito di disporre dei liquidi necessari per onorarle.

Circa le ragioni che hanno indotto sceicchi ed emiri del Golfo Persico a ritirare i loro fondi di circolano, per ora, versioni contraddittorie. Secondo una spiegazione puramente tecnica, il «crack» dell'«Intra» sarebbe una conseguenza dell'aumento dei tassi d'interesse a New York e a Londra. I grandi clienti della Banca libanese avrebbero trovato più vantaggioso trasferire i loro capitali sul mercato americano, dove il denaro liquido può fruttare fino al 7-8 per cento. Di qui ad immaginare che si tratti di un'offensiva delle Banche americane tendente ad assicurarsi il controllo del mercato libanese il passo è breve.

Secondo un'altra ipotesi — cui abbiamo già accennato in precedenza — la crisi di sfiducia è stata invece provocata dalla gestione troppo «dinamica» e «disinvolta» di Yussef Beidas, il quale andava in cerca di grossi profitti rischiando troppo spesso i capitali della clientela. La ultima ipotesi, infine, è quella di un complotto politico.

Ugo Ronfani

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Città del Capo — Sudafricani in attesa fanno la fila per assistere al processo Tsafendas

E' COMINCIATO A CITTA' DEL CAPO IL PROCESSO CONTRO L'UCCISORE DI VERWOERD

Forse la tesi della pazzia salverà Tsafendas dalla forca

Un mostruoso e fantastico verme solitario lo roderebbe da anni dominando le sue azioni e i suoi pensieri - Minaccioso monito del giudice alla stampa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Capo, 17

Demetrio Tsafendas, l'uccisore del Primo Ministro sudafricano Hendrik Verwoerd, disse a uno psichiatra dopo l'attentato del 6 settembre che «una tenia simile a un demone» lo rodeva, spingendolo ad uccidere Verwoerd. Lo psichiatra, dott. Harold Cooper, ha deposto a discarico nell'odierna giornata iniziale del processo a Tsafendas. Se il Tribunale respingerà la tesi della Difesa, secondo cui l'imputato è schizofrenico e non era capace di intendere quando colpì Verwoerd, l'architetto della politica di segregazione razziale, Tsafendas sarà passibile della pena di morte.

Imponenti misure di sicurezza sono state predisposte in aula e attorno all'edificio del Tribunale.

Le udienze si tengono nell'aula penale numero uno (un austero salone dalle pareti rivestite di pannelli di quercia) della Corte Suprema sudafricana. Nella tribuna stampa hanno posto quaranta cronisti, e nella sezione riservata al pubblico sono oltre duecento posti. Chi prima arriva viene ammesso; oggi non c'era un sol posto vuoto, e si può predire che sarà altrettanto per le successive riunioni.

Sull'identità dell'uccisore non esistono dubbi. Raramente nella storia un assassinio è stato commesso dinanzi a tanti testimoni. La Difesa ha dunque poggiato la sua tesi sulla infermità di mente dell'imputato; fra i quasi trenta testimoni a discarico citati dal difensore di Tsafendas, Wilfred Cooper, sono in maggioranza gli psichiatri e i medici.

Oggi il processo si è aperto sotto la presidenza del giudice principale di Città del Capo, Andries Beyers, assistito da due assessori, uno dei quali, il dott. P. N. Henning, è psichiatra, mentre l'altro, Peter Baker, è un noto avvocato. Il Pubblico Ministero, Procuratore generale Willem Van Den Bergh, ha consentito che venissero ascoltate le testimonianze sulle condizioni mentali di Tsafendas prima che all'imputato venisse chiesto, come vuole la procedura anglosassone, di proclamare la propria colpevolezza o innocenza. In conseguenza Beyers ha chiamato al banco dei testimoni il dott. Harold Cooper. Tsafendas, correttamente vestito e senza segni di emozione sul volto, era seduto al banco degli imputati fra due poliziotti. E' un personaggio avventuroso: nato nel Mozambico portoghese, figlio di un greco di nascita egiziana e di una mulatta, ha trascorso gran parte della sua esistenza vagando per il mondo prima di sistemarsi in Sud Africa. Era stato assunto quale usciere parlamentare nonostante il regolamento che prescrive l'assunzione esclusiva di bianchi per l'incarico. Per la legge sudafricana lo si sarebbe dovuto considerare non bianco.

Prima dell'escussione del dottor Cooper il giudice Beyers, solenne nella toga scarlatta, ha rivolto un severo monito alla tribuna stampa: «Una cosa non sarà permessa» ha detto «e io spero che non venga mai concessa in questo Paese: il processo per giornale. Se qualche giornale nei suoi resoconti andrà oltre i limiti di quanto è «sub judice» non esiterò a rifiutare al suo rappresentante l'ulteriore ingresso in sala».

L'avvocato ha spiegato al giudice: «La Difesa sostiene che l'attuale condizione dell'imputato ha radice in una malattia mentale profondamente insediata e da tempo in atto; che, inoltre, il giorno dell'uccisione del Primo Ministro l'imputato non era in condizioni mentali tali da concedergli la capacità di intendere e di volere».

Il dott. Cooper ha definito Tsafendas uomo di intelligenza normale e anzi molto elevata, di eloquio tranquillo e educato, e secondo ogni indicazione «del tutto disposto a collaborare». Aveva consultato molti medici in merito al «verme solitario», si era fatto anche radiografare. Gli avevano detto che non c'era tenia di sorta, ma lui era in preda all'idea fissa di avere il verme.

Ha proseguito lo psichiatra: «Chiesi all'imputato perchè avesse ucciso il dott. Verwoerd. Ma fu estremamente vago nei suoi tentativi di spiegarlo. Una cosa è certa, che il «verme» è decisamente in questione. E' chiaro che Tsafendas non aveva molta simpatia per il dott. Verwoerd. Nella questione entra una certa dose di politica; Tsafendas ha ammesso apertamente che non gli andavano a genio certi atteggiamenti e certe iniziative di Verwoerd. Ma per quanto io abbia sondato con tutta la energia possibile non sono riuscito a determinare il motivo dell'uccisione, a farmelo dire da Tsafendas». Questi gli descrisse il «verme» come «un demone, un drago, un serpente che aveva mutato la sua vita e influito sulle sue azioni».

Lo psichiatra, che ha avuto con Tsafendas ben quattro colloqui dopo l'arresto, ha dichiarato che «l'imputato sapeva quel che aveva fatto, sapeva che lo avrebbero processato ma non riusciva a capire la serietà della situazione e delle conseguenze. Mi diceva ad esempio di ritenere che a causa dell'opinione pubblica non avrebbe più potuto risiedere a Città del Capo dopo quel che era successo». La prima cosa che colpì lo psichiatra nei colloqui con Tsafendas fu la mancanza di apprensione dell'imputato per la sua posizione. Quel che preoccupava Tsafendas era il verme; disse a Cooper che «se non avesse avuto il verme non avrebbe ucciso il dott. Verwoerd». Aggiunse di pensare che il verme potesse essere una specie di serpente umano, con elementi di stregoneria» e spiegò che la matrigna lo aveva istigato a odiare gli indigeni, per cui questi avevano forse a che fare con il verme. Attorno a questa idea fissa del verme solitario, ha detto lo psichiatra, Tsafendas ha costruito un suo sistema di illusioni divenuto strumentale nel controllo dei pensieri, delle attività, dell'intera esistenza del soggetto, «perfino dell'uccisione del dott. Verwoerd».

Dopo la dichiarazione dello avv. Wilfrer Cooper ch'egli non intende opporsi all'affermazione dell'accusa per cui Tsafendas ha ucciso Verwoerd, e dopo la prima deposizione, chiaro appare lo scopo della difesa: far applicare la legge del 1916 là dove dice che se il tribunale determina l'infermità mentale dell'imputato questi deve essere internato in una casa di cura fino a che il Presidente dello Stato lo ritenga opportuno.

U. P. I.

IL PRELATO NELLE ZONE EX TEDESCHE

Wyszynski trionfa nell' Oder - Neisse

Tregua fra la Chiesa e il regime?

Breslavia, 17

Il Cardinale Wyszynski e i vescovi polacchi hanno ricevuto ieri sera una delirante ovazione dai cittadini dei territori dell'Oder Neisse, annessi dalla Polonia alla fine della seconda guerra mondiale. Si calcola che nella piazza della cattedrale di Breslavia si siano riunite circa 150 mila persone per applaudire i vescovi e ascoltare nel più assoluto silenzio le parole del Primate. E' stata la prima apparizione in massa dei vescovi polacchi in questa città ex tedesca, da quando inviarono, quasi un anno fa, la loro lettera di perdono e riconciliazione ai vescovi tedeschi, lettera che tante polemiche doveva suscitare.

L'immensa ovazione di ieri sera ha avuto il significato di una risposta popolare da parte dei polacchi, che vivono in queste terre contese, ai continui attacchi di cui in questi mesi è stata oggetto la gerarchia cattolica. La manifestazione di ieri si è svolta in circostanze uniche, che hanno dimostrato come in questa zona la tensione tra comunisti e cattolici sia minore che in altre parti del Paese.

L'Arcivescovo di Breslavia aveva ottenuto il permesso da parte delle autorità per la processione di ieri sera, che si è svolta tra due ali di folla entusiasta, attraverso le strette vie dell'antica città fino alla piazza della cattedrale. Le autorità locali hanno anche eliminato la maggior parte degli ostacoli al traffico, che avevano rappresentato una spina per quasi tutte le celebrazioni del millennio cristiano, svoltesi in diverse città polacche.

Forse a seguito di questa atmosfera di tregua, il Cardinale Wyzynski, nei quattro discorsi pronunciati ieri, ha detto cose che, per la maggior parte, non possono attirargli le critiche delle autorità governative. Il Primate ha affermato in maniera esplicita il diritto della Polonia a queste terre. «Queste terre — ha detto — riprese dopo secoli, hanno bisogno del nostro cuore per essere amate, delle nostre braccia per essere lavorate, della nostra presenza per dare al mondo la prova che siamo qui, che qui c'è bisogno di noi, che lavoriamo qui e che il nostro lavoro è la prova migliore della giustizia storica che dopo secoli ci ha restituito questi territori».

A BELGRADO LO AMMETTONO FONTI UFFICIALI

Si diffonde in Jugoslavia lo «sciopero di protesta»

Nel '65 vi sono state 231 «astensioni dal lavoro» definite un «elettrochoc» per i quadri politici

Belgrado, 17

Il diritto di sciopero in Jugoslavia è usato — a quanto affermano fonti ufficiali belgradesi — piuttosto largamente. Nello scorso anno, — secondo i dati ufficiali — nelle industrie jugoslave si sono avuti ben 231 scioperi, anche se questa particolare classica forma di protesta della classe operaia può sembrare quasi assurda in un Paese come la Jugoslavia, in quanto non soltanto non esiste il classico rapporto operaio-proprietario, ma addirittura neanche lo Stato — come invece lo è negli altri Paesi socialisti — ha il carattere del datore di lavoro. Sono infatti le stesse collettività operaie che autonomamente gestiscono le imprese — nel quadro dell'autogestione — e perciò lo sciopero potrebbe sembrare un atto rivolto contro la collettività stessa. E' proprio questa la ragione per la quale lo sciopero è stato denominato «astensione dal lavoro».

Indipendentemente però dalla definizione della forma di protesta, almeno per quanto riguarda lo scorso anno — ed è la prima volta che le autorità jugoslave rendono noti i dati sulla «astensione dal lavoro» — essa ha coinvolto oltre novemila operai, i quali in buona parte (41 per cento) hanno protestato contro i salari troppo bassi, mentre i rimanenti hanno protestato contro la «burocrazia», contro l'«aumento delle norme», e le «altre ingiustizie» commesse nei loro confronti da parte dei dirigenti delle imprese.

I dirigenti jugoslavi, compreso anche il presidente dei sindacati Svetozar Vukmanovic, non condannano questa forma di protesta ma la considerano come una forma di «elettrochoc», che scuote tutta la collettività ed anche i dirigenti politici responsabili, segnalando loro le lacune e gli errori che esistono nelle imprese «dove l'autogestione non si è ancora pienamente affermata». Le stesse fonti jugoslave affermano che contro gli scioperanti non è stata praticata alcuna rappresaglia

Attualmente, l'attenzione dell'opinione pubblica è concentrata su una particolare forma di sciopero attuata dagli insegnanti e dai professori delle scuole di Titovo Uzice, nella Serbia centrale. 212 tra maestri delle scuole elementari e insegnanti e professori di licei e di ginnasi della città, pur continuando a svolgere la loro opera, si sono rifiutati di ricevere lo stipendio, ritenuto troppo basso (il loro stipendio in media è di 54 mila dinari, pari a 27 mila lire italiane, ed equivale alla media degli stipendi degli operai semiqualificati). Nonostante numerosi interventi, gli insegnanti sono rimasti compatti, insistendo sull'aumento dei loro stipendi. Il problema è stato portato anche al Parlamento federale, che si è assunto l'impegno di trovare i mezzi per poter aumentare gli stipendi agli insegnanti, non soltanto di Titovo Uzice, ma di tutta la Jugoslavia.

SECONDO JAMES WEBB, DIRETTORE DELLA N.A.S.A.

I russi non hanno perso astronauti nello spazio

Mosca avrebbe avuto per le loro vite la stessa cura che si ha negli S.U. - 400.000 sovietici addetti al settore

New York, 17

«Per quanto mi risulta la Unione Sovietica non ha perduto un solo uomo nello spazio» dichiara il direttore dell'ente spaziale americano (NASA) James Webb, in un'intervista concessa alla rivista «Look», che in collaborazione con l'Associazione aeronautica nazionale, gli ha assegnato il «Trofeo Collier», il premio d'aviazione istituito nel 1911. I sovietici — aggiunge Webb — hanno perduto uomini a terra o in aereo come ne abbiamo perduti noi... tutte le informazioni in nostro possesso dimostrano che essi si sono preoccupati della vita dei loro cosmonauti come noi di quella dei nostri astronauti».

Webb si dichiara d'altra parte convinto che l'URSS è in vantaggio rispetto agli Stati Uniti per quanto riguarda il lancio di carichi utili molto pesanti e che essa conserverà probabilmente questo vantaggio per ancora molti anni.

L'Unione Sovietica — prosegue Webb — è decisa a sfruttare tutti i settori della scienza e della tecnologia per dare la impressione di essere in vantaggio rispetto al resto del mondo e ad usare tale vantaggio in modo da poter prendere iniziative destinate ad assicurarle una maggiore potenza» Webb dichiara infine che, a quanto gli risulta circa 400 mila persone lavorano al programma spaziale sovietico, pressappoco cioè quante ne lavorano negli Stati Uniti.

Le esportazioni di bovini

SI DISCUTE DELLA CARNE fra Italia e Jugoslavia

Belgrado, 17

Iniziano domani a Belgrado le discussioni italo-jugoslave sul problema delle esportazioni di bovini e carne di manzo jugoslavi in Italia. Il problema è reso acuto dalla partecipazione dell'Italia al Mercato comune europeo e dall'applicazione di un regime di tariffe protettive sulle importazioni.

TRAGICO INCENDIO IN UN POVERO ALLOGGIO PRESSO PARIGI

Quattro bimbi soffocati dal fumo in una baracca

Mentre dormivano il televisore è esploso propagando il fuoco I genitori erano usciti poco prima della tremenda sciagura

Parigi, 17

Quattro bimbi, quattro fratellini, sono morti asfissiati nella loro baracca a Sartrouville, alla periferia di Parigi, a causa di un incendio divampatosi per la esplosione di un apparecchio televisivo. Il dramma, che ha gettato nella costernazione e nel dolore una famiglia d'operai, i coniugi Vallet, è avvenuto ieri notte. I quattro più grandi degli otto figli dei coniugi Vallet non si trovavano in casa al momento dell'incendio: tre erano andati al cinematografo e il quarto era in casa dei nonni.

Dopo aver seguito le trasmissioni in programma alla televisione René Vallet e sua moglie avevano lasciato il loro domicilio per andare a cercare verso le 23.30 i tre figli all'uscita del cinematografo: prima di uscire avevano spento il televisore (che per tutta la serata aveva dato immagini non nette e disturbate) e messo a letto i quattro piccolini, Renello, 10 anni, Marie-Josée, Patrice e Pascal, rispettivamente di 8, 6 e 4 anni. Quando erano rientrati verso l'una e mezzo dopo essersi fermati a chiacchierare con amici trovati per strada, una vicina li ha avvisati che c'era il fuoco nella loro baracca e che i vigili del fuoco erano già stati avvisati. Mentre il più grande dei fratelli cercava di entrare dalla porta, non riuscendovi a causa dello spesso fumo che ne usciva, il secondogenito faceva rapidamente il giro della baracca, rompeva i vetri di una finestra e riusciva a tirar fuori il corpo di Pascal che dormiva nel suo lettino vicino alla finestra.

Intanto tre operai portoghesi accorsi sul luogo, dopo essersi mascherati il volto con fazzoletti, riuscivano ad entrare nella stanza e a tirare fuori gli altri tre corpi. Purtroppo però i quattro bimbi avevano già cessato di vivere, morti asfissiati per l'intenso fumo. Dalle prime constatazioni è apparso che l'incendio, divampatosi in sordina e senza fiamme, era stato provocato dall'esplosione del televisore. Pare, secondo l'opinione dei tecnici, che il tubo catodico per un difetto di fabbricazione, e per il calore dovuto a un corto circuito sia scoppiato.

ULTIMA ORA

21 MORTI A LIMA per il terremoto

Lima, 17

Un terremoto che, secondo informazioni non ufficiali, ha provocato la morte di 21 persone e il ferimento di almeno 34, ha colpito la capitale peruviana, Lima. Il sisma, della durata di 30 secondi, ha causato danni a molti edifici, seminando il panico fra la popolazione

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Fellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

A SEGUITO DEL DECLINO DELL'INFLUENZA BRITANNICA NEL PAESE

«Invasione economica» dell'Italia nella Zambia

Quasi certamente l'ENI potrà costruire un gigantesco oleodotto Si parla anche di una diga del costo di 50 milioni di sterline

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

La «invasione economica italiana della Zambia» è il tema di una corrispondenza da Lusaka, capitale di quel Paese africano, che il «Guardian» pubblica in prima pagina. Secondo il corrispondente l'Italia si prepara a una penetrazione a largo raggio entro i prossimi cinque anni. Si comincerà con la costruzione di un oleodotto di mille miglia dalla Tanzania alla cintura del rame della Zambia, se l'ENI si aggiudicherà come pare il relativo contratto di venti milioni di sterline. Nella nota si registrano la visita del Ministro zambiano delle Finanze Wina nei giorni scorsi a Roma, dove ha avuto colloqui con funzionari del Governo e con il Governatore della Banca d'Italia, e un viaggio compiuto da questi nel mese scorso senza troppa pubblicità nella Zambia per «vedere le cascate Vittoria». Adesso viene fuori che gli italiani si stanno adoprando a tutt'uomo per ottenere l'appalto di una diga da costruire sul fiume Kafue, a un centinaio di miglia ad Ovest di Lusaka, il più grande progetto organico del nuovo piano quinquennale della Zambia, del costo di oltre 50 milioni di sterline.

Il corrispondente, rammentando l'attività economica italiana già bene avviata anche nel Congo e nella Tanzania, osserva che l'attrazione della Zambia deriva ovviamente dal fatto che è il più ricco Paese dell'Africa Nera e che proprio in questi anni l'influenza inglese declina, lasciando posto all'iniziativa di altri, per i rimproveri che il Governo di Lusaka rivolge a quello di Londra riguardo il modo di trattare la questione rodesiana. Il contratto per l'oleodotto dovrebbe essere firmato entro il mese. L'ENI, dice il corrispondente, ha fatto le sue proposte per il tramite di un'azienda sussidiaria, la SNAM, vincendo la concorrenza inglese e giapponese. Durante quest'ultimo week-end il Ministro zambiano del Commercio è stato a Dar-es-Salaam a discutere con il suo collega tanzaniano gli ultimi particolari. Già gli italiani eserciscono a Dar-es-Salaam una raffineria del valore di 5 milioni di sterline e le stazioni di rifornimento dell'AGIP sono diffuse in tutta la Tanzania.

Un'altra iniziativa italiana, nota il corrispondente, è stata la fornitura prontissima (mentre gli inglesi non avevano dato che vaghi termini per la consegna) di 450 autocarri pesanti Fiat alla Zambia, la maggior parte dei quali già all'opera sulle rotte e difficili strade del Paese. Altri due progetti italiani nella Zambia riguardano lo impianto di una industria metallurgica e di fertilizzanti.

Vice

Una giovane e un vecchio trovati morti a Milano

Milano, 17

Un uomo e una donna sono stati trovati morti in un prato di Cusano Milanino, un paese a dieci chilometri da Milano. Sul posto è intervenuta la polizia. Si tratta di Bernadette Pavani di 24 anni e di Pietro Pavani di 76.

---

†

Dopo lunga malattia, munita dei conforti della Fede, si è spenta

Evelina Cornelia Dagostini nata Damiani

Ne danno il triste annuncio il marito ROMEO, il figlio FLAVIO, i genitori, la sorella, i cognati GEMMA e CARLO PENTASSUGLIA unitamente alle famiglie DAMIANI, FONN, VASCOTTO, CARBONI e ai parenti tutti.

Un grazie particolare vada al sigg. Medici e al personale tutto della Div. Maternità per le assidue cure prestate.

I funerali seguiranno domani 19 ottobre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Partecipano al lutto, famiglie e amici: BARBAGALLO, CALLIGARIS, FABBRI, BELLO, LO BUE, ORBACH, SABBADIN, VENIER e MENON.

†

Dopo brevi sofferenze ci ha lasciato il nostro caro

Luigi Urbanaz (Francesco)
di anni 60

Ne danno il triste annuncio la moglie CARMELA, la figlia CARMEN ved. ZANINI, l'adorata nipotina PATRICIA, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 19 ottobre alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 17 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Vesnaver
di anni 81

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli ALESSANDRO, VITTORIO, EUGENIO, la sorella LUCIA ved. BRESSAN, le nuore ANNA, GINA, EMILIA e ANTONIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 19 ottobre alle ore 15 partendo dall'Ospedale civile di Mestre.

Mestre, 17 ottobre 1966

†

Il 16 ottobre dopo lunghe sofferenze, con i conforti della Fede è serenamente spirato

Armando Paoli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie JOLANDA, il figlio DADO (assente) e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 18 ottobre alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il nostro amato

Giovanni Ghersina

non è più.

Ne danno il triste annuncio il figlio ALBERTO, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 ottobre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

A tumulazione avvenuta NIVES COSOLI LETTIS e famiglia ringraziano commossi quanti hanno preso parte al dolore per la perdita del padre

Cesare Cosoli

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Cesare

ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa del Villaggio San Mauro (Sistiana) sabato 22 ottobre 1966 alle ore 17.

Famiglie
COSOLI - COSLOVICH - MILLO

L'A.P.I. partecipa al lutto per l'improvvisa scomparsa dell'associato combattente e invalido

Cesare Cosoli

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie TRIBUSSON, COLAUTTI e VECCHIET ringraziano sentitamente il Primario prof. Renato Cazzola, i Medici, le Reverende Suore, il Cappellano Padre Fabiano Sommavilla, le Infermiere e gli Infermieri del III Medicina dell'Ospedale Civile di via Vittorio Veneto per le premurose e amorevoli cure prestate al loro caro Estinto

Romano Tribusson

Gorizia, 17 ottobre 1966

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Donato Gall

la moglie, la figlia, il genero e il nipotino Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 20 alle ore 8 nella Chiesa dei Salesiani.

Dal 19 ottobre 1965, l'anima buona di

Evelina Colinelli

si è riunita ai suoi cari.

La sorella e i fratelli La ricordano a tutti coloro che L'amarono e ne apprezzarono il nobile animo.

Nell'impossibilità di essere vicini alla Sua tomba in tale giorno, i parenti ringraziano tutti coloro che vorranno ricordarLa nelle loro preghiere.

Gorizia, 18 ottobre 1966

Il 18 ottobre 1916 cadeva in combattimento sul Dente del Monte Pasubio

Silvio Salvatori
Volontario di Guerra Triestino
S. Tenente 157° Regg. Fanteria Brigata Liguria

Con affetto e fierezza immutati Lo ricordano, con i propri congiunti,

la sorella GEMMA ved. SIMONETTI e i fratelli MARIO e GUIDO

Una S. Messa verrà celebrata domani 19 ottobre alle ore 19.30 nella Chiesa della B. V. del Rosario.

Trieste 18 ottobre 1966

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339, Corsi Medi diurni serali, licenza media, idoneità, maturità, abilitazione, lingue straniere, stenografia, traduzioni. 55383 G

H Oggetti smarriti L. 40

OROLOGIO oro donna smarrito sabato sera corso Italia - vie adiacenti. Tel. 96051 compenso. 35332 H

I Off. appart. . bott. L. 40

A.A. APPARTAMENTI affittansi 1-5 stanze modesti e di lusso tutti i comforts zone tranquille panoramiche da 14.000 in poi. Amministrazione Stabili via Orologio 6, tel. 68656. 35356 I
A. NUOVO pronto ingresso: stanza tinello cucinino servizi centralnafta ascensore affittiamo. (Settefontane) Alabarda, Spiridione 6. 35314 I
A. RIMESSO a nuovo: 4 stanze accessori (Tigor) affittiamo 40 mila Alabarda, Spiridione 6. 35314 I
AFFITTASI camera cucina spaziose con prelievo mobili, ottimo affare. Telefonare n. 54338 in mattinata. 33349 I
ALLOGGIO due stanze stanzetta accessori, Manna 23 affittasi prontamente. Visite ore 10-13. 35342 I
APPARTAMENTINO ospedale Maddalena camera cameretta cucina gabinetto 20.000. Altro Servola camera cucina bagno centralriscaldamento 25.000 affittansi Agenzia Mazzini 47. 35330 I
APPARTAMENTINO casa nuova San Sabba camera soggiorno cucinino bagno centralriscaldamento ascensore 33.000 affittasi. Amministrazione Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 35328 I
APPPARTAMENTO ALFIERI stanza cucina gabinetto affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 35338 I
APPARTAMENTO camera cucina modesto affittasi 8.000 «La Commerciale», Torrebianca 24. 35324 I
APPARTAMENTO F. SEVERO 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore affitta prontamente 28.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 35320 I
APPARTAMENTO lussuoso MARINA salone 3 stanze cucina doppi servizi terrazza ripostigli affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 53190 I
APPARTAMENTO zona FABIO SEVERO 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 35320 I
BISTANZE ufficio deposito ingresso scale. Visitare giornalmente 12-14. XXX Ottobre 8, I.o. 35368 I
CAMERA soggiorno cucinino bagno 30.000 Roiano; bicamere soggiorno cucinino bagno 35.000 Severo. Affittansi Agenzia, Foscolo 4, I piano. 35264 I
CAMERA cucinetta 9000; camera cameretta cucina modesto 15 mila piazza Ospedale; altro Stazione 16.000. Affittansi Agenzia, Foscolo 4, I p. 35264 I
MAGAZZINO nuovo 200 mq. adatto deposito affittasi. Visitare sul posto ore 15.30 - 17.30 feriali. Via Artisti 2, I p. 33191 I
MONFALCONE affittasi locale buona posizione qualsiasi attività con eventuale appartamento. Telefonare 74831. 3528 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A. CERCASI affitto quartierino modesto pagando anche spese. Telefonare 68656. 35356 L
A. CERCASI affitto appartamento 1-5 stanze tutti comforts pagando il massimo. Telefonare 68656. 35356 L
APPARTAMENTO 1-3 stanze cerca affitto amministrazione sistemazione ottimi inquilini disposta compensare spese. Tel. 732298. 35346 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina servizi cercano coniugi. Telefono 61712. 35320 L
CERCASI affitto camera cameretta cucina piani bassi (casa distinta), paraggi D'Annunzio. Telef. 723891 13-14, intermediari. 35254 L
CERCASI appartamento qualunque posizione minimo due stanze servizi entrata dicembre. Scrivere specificando affitto superficie ecc. Esclusi intermediari. Cassetta 35344 L SPI.
CERCO affitto 14-16 mila stanza cucina preferenza Roiano ininterrmediari. Telefonare 24495 ore ufficio. 35312 L
MARITTIMO cerca affitto camera cucina o 2 camere accessori anche compensando spese. Telefonare 55084. 35328 L

M Vendite d'occasione L. 50

LUCIDATRICI stiratrice e accessori Borletti vendonsi cessazione. Rivolgersi via San Francesco 28, tel. 29029. 35362 M
MACCHINE cucire Necchi Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Tullio, Battisti 12, Trieste. Corso 25, Monfalcone. 35306 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M
PELLICCE visone persiano ocelot lontra castoro castorino foca murmel ratmusqué modelli ultime creazioni; inoltre stole cappestole giacche colli cappelli, ogni guarnizione. Prezzi favorevolissimi! Cervo, XX Settembre 16: la vostra pellicceria di fiducia! 3430 M

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI piazza della Scala
BARCA piazza Bazzi
BAUCE' via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI corso Vittorio Emanuele 1
CICERI piazza Emilia
GARLATI via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI piazzale Cadorna
SCARAMAGLI via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA via Armorari
TOSI passaggio S Margherita
VOLPARI piazza S. Babila ang. Monforte
SAF n. 1 n. 2 n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

QUADRI Liebermann, Corinth, Slevogth, Tominz, Brass acquisto. Indicare soggetto, misura, richiesta, Patente 153859 Fermo Posta Gorizia. 412 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A. A. A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 35294 N
A. A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili stanze letto salotti. Telefonare 23485. 35294 N
A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telefonare n. 38196. 35276 N
GRU con sbraccio 25-30 m. e betoniera da litri 300-400 comperansi. Telefonare n. 61116, ore ufficio. 3494 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI camere letto pranzo salotti mobili ufficio soprammobili quadri orologi pendolo per Veneto. Telefono 31428. 35348 NN

PELLICCERIA
ZILIOTTO
dalle pelli comuni alle pelli pregiate
Trieste - Via Milano 16 - Tel. 29374

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, I Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN
ATTENZIONE assortimento cucine, tinelli, prezzi mai praticati. Crispi 51, falegnameria. 35138 NN
CUCINA soggiorni libreria bar scarpiera occasione. Viale R. Sanzio 22, Casa. 35268 NN
CUCINE, elementi cucinino su misura, soggiorni teak palissandro, mobili di classe. Grezar, Rossetti 59. 201 NN
LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassini guancialini cicli tricicli automobilini tutto per il bambino; prezzi bassissimi; Tarabochia 6. 32645 NN
LETTO mezza piazza materasso susta poltrona letto sparherd stufa vendo. Bosco 12 magazzino. 35318 NN
MOBILI ufficio seminuovi vendonsi. Rivolgersi negozio via San Francesco 28, tel. 29029. 35362 NN
MOBILIFICIO «Bruno»: vasto assortimento cucine, soggiorni. Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 34516 NN
OCCASIONE: vendonsi causa trasferimento matrimoniale camera pranzo cucina frigo tutto in ottimo stato. Telefonare n. 29129, dalle ore 13-16. 35248 NN

O Commerciali L. 50

A. MORFEUS il materasso a molle che dura di più. Prezzo 21.500, mensilmente 1500. Per contanti omaggio cuscino molleggiato. Stegù, Piccardi 10. 35250 O

P Rappr. piazzisti L. 50

CERCASI subagente trentenne, residente a Trieste per sviluppo lavoro province Trieste-Gorizia-Udine, munito di patente. Verrà versato minimo assicurato ed il rimborso delle spese. Scrivere curriculum Casella 158/A SPI Milano. 6496 P
CERCO signorina bella presenza come produttrice vendita televisori marca tedesca preferibilmente con auto. Tel. 725233. 35366 P
IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata, stipendio, provvigioni, opportunità carriera rapida, interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti, persuasione. Cassetta 32027 P, SPI.
INDUSTRIA vernici attrezzatissima forniture rivenditori, vasta gamma ottimi prodotti, confezionamenti litografati dal decimo alla petroliera, cerca agenti vendita introdotti suddetta categoria per qualunque zona siano interessati. Assicuriamo esperienza trentennale, ottima introduzione rete nazionale altre categorie clientela, massima serietà. Dettagliare curriculum. Scrivere Cassetta n. 2012 SPI, Trieste. 6506 P
PERSONE occupate offriamo fortissimi guadagni vendita articolo larghissimo consumo. Antonella, via Sale, Vicenza. 6509 P
PORTACIPRIA servizi toeletta, articoli regalo, concessionario importante industria cerca collaboratore Trieste, Udine, Gorizia. Scrivere Publiman, Cassetta 103 H, Padova. 3516 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

FIAT 850 e 750 nuove cede privato consegna pronta, prezzo occasione. Lazzaretto Vecchio 12 53492 Q
FIAT 1100 D familiare, 600 D, Ford Anglia, 850, 600 '58, '59, '60, BMW, 500 '63, '64, '65, Simca 1300, Bianchina panoramica, Simca 1500, Bianchina lusso, Simca 1000 G.L. Facilitazioni pagamento. Simca, Lazzaretto Vecchio 12. 53492 Q
FIAT 1500 spider Hard-Top motore gomme perfetti vendesi. Telef. 722227. 35262 Q
GIULIETTA TI 1962, Volkswagen 1963 vendonsi via Combi 19, tel. 50730. 35364 Q
OPEL Record 1500 1963, 103 lusso 1960, 600 1963, 500 1962, Bianchina cabriolet 1963, Panhard 1961, Bosco 20. 33425 Q
OPEL Rekord ottime condizioni vendesi; autorimessa Torino via Picciola. 33145 Q
VENDESI Fiat 600 '59. Telefonare 813053, ore 9-13. 35246 Q

R Cap. soc. coss. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 32865 R
CONCESSIONARIA avviatissima rinomate industrie nazionali del freddo e dolciaria forti utili cedesi completa di attrezzatura. Alabarda, Spiridione 6. 35316 R
FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari; Julia, piazza Tommaseo 2. 33143 R
GORIZIA causa maternità vendesi negozio parrucchiere otto posti quattro caschi. Telefono 2933. 423 R
VENDESI macelleria zona nuova. Telef. 813573 ore 17. 35258 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A. CASETTE con terreno 1-4 stanze da 1.600.000 in poi; appartamenti diversi bellissimi nuovi e seminuovi prezzi ottimi vendonsi facilitando. Amministrazione Stabili, via Orologio 6, tel. 68656. 35356 S
A. A. TERRENO centralissimo piano 700 mq. Altro 1.600 mq. edificabili bellissimi vendonsi anche permutando con appartamenti nuovi possibilmente già pronti. Amministrazione Stabili, via Orologio 6, tel. 68656. 35356 S

PELLICCERIA
ZILIOTTO
dalle pelli comuni alle pelli pregiate
Trieste - Via Milano 16 - Tel. 29374

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA piazza Acquaverde
PAGANETTO piazza Principe
GISELDA piazza Deferrari
MORCHIO portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre Ponte
TRUSSI piazza Fontane Marose
SAF n. 1, n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF della Stazione di Porta Brignole

APPARTAMENTI paraggi GIULIA 2 stanze soggiorno cucinetta bagno poggiolo centralnafta ascensore ripostiglio vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 35320 S
APPARTAMENTI prenotiamo varie zone rifiniture accuratissime ampie possibilità di scelta per qualsiasi variante ubicazione vani. Altri bellissimi pronto ingresso. Ogni possibilità mutuo Aldisio facilitazioni. Rivolgersi Studio Foro Ulpiano 6, tel. 68885. 33369 S
APPARTAMENTO FIERA pronto ingresso 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore rifiniture accurate VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 35338 S
APPARTAMENTO zona TERZA ARMATA 4 stanze cucina bagno 2 poggioli ripostiglio centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 35320 S
CAMERA cucina primo piano soleggiato S. Giacomo vuoto vendesi. Agenzia, Foscolo n. 4, I piano. 35264 S

PELLICCERIA
ZILIOTTO
dalle pelli comuni alle pelli pregiate
Trieste - Via Milano 16 - Tel. 29374

EREDI vendono terreno centrale. Anche parziale permuta. Telefonare 96104. 35308 S
TERRENO Villa Opicina costruibile cerco occasione, pagamento anche contanti. Specificare zona, prezzo mq. Cassetta 53262 S, SPI.
TERRENO 2000, 1000 mq. Strada Friuli vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 35314 S
VAL Badia, la villa, terreno panoramico mq. 1000 acqua, luce, strada, con progetto villa approvato lire 6.000.000 vendesi. Cassetta 53242 S, SPI.
VENDONSI appartamenti occupati ottima posizione buon investimento. Tel. 55220 ore ufficio. 33099 S
Z. AI prezzi più bassi di Trieste nel SUPERCOMPLESSO VALMAURA vendiamo bellissimi appartamenti da 1 a 4 stanze cucina accessori poggioli ripostiglio cantina ascensore centralnafta cantina pavimenti in rovere verniciati prossima consegna. Facilitazione pagamento accettansi mutui bancari e aldisiani approvati. «Imma» via S. Maurizio 4. 35352 S

U Matrimoniali L. 100

AD un matrimonio felice, finanziariamente ottimo, tutti possono arrivare rivolgendosi ad istituto familiare serissimo, con dirigenti di moralità e referenze civili controllabili, esperienza trentennale. Chiedete gratuitamente completa documentazione riservata, scrivendo: Istituto «La famiglia», via Palestrina 35, Milano. 6444 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MI... NO - PARIGI - ROMA - BA...

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna Milano - Genova (
6.40	D	Venezia - Milano - rino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (Roma solo 1.a cl con prenotazione bligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Ve zia Milano - G va Parigi (WL Ate Istanbul - Parigi)
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia -
16.50	A	Portogruaro
17.28	DD	(Simplon Express) nezia - Bari - M Lambr. - Parigi cette Trieste - B Trieste - Parigi, Venezia - Parigi)
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma V. Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano rino - Genova - V miglia Marsiglia e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna - Roma e cuccette Trieste Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino Milano Venezia (e cuccette Genova Trieste) Roma B gna V. Mestre e cuccette Roma ste)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	(Simplon Express) rigi Milano Lambr - Venezia (cuccette rigi - Trieste)
13.30	D	Bari Venezia
13.55	A	Cervignano
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia
18.18	A	Monfalcone (1)
18.45	R	Bologna - Venezia
19.10	A	Portogruaro
19.54	DD	(Direct Orient) Pa - Milano - Ven (WL Parigi - Ate Istanbul)
21.16	R	Milano - Roma nezia (*)
22.55	A	Venezia
23.48	DD	Torino - Milano nova - Roma - Bolo Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi

UDINE-VIENNA SALISBURGO - MONA...

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine Tarvisio - V na Monaco (la ve ra Trieste Mon dal 17-X-1966 è tra ta a Salisburgo)
9.45	A	Udine Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Udine - Calalzo (1)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	(Italien - Oesterr Express) Udine visio Vienna co (cuccette Trieste Monaco)
22.03	A	Udine

(1) Si effettua nel giorno precedente i festivi dal 17-12-1966 25-2-1967.

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	(Oesterreich - Ita Express) Monaco Vienna - Tarvisio Udine (cuccette Mo co - Trieste)
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna - T visio - Udine
23.55	DD	Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi 18-12-1966 al 26-2-1967. Soppresso giorno 25-12-1966.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubia Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubia - Belgrado
11.55	DD	(Simplon Express Poggioreale - Lubia Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
19.00	D	Poggioreale - Lubia
20.14	D	(Direct Orient) Pog gioreale - Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22	A	Poggioreale